



**Venite, venite giovani dalle Radici del Mondo / I vostri coetanei europei hanno lasciato / per voi / stupefacenti lavori, anche se umili e pesanti / irrinunciabili cottimi / seppure pericolosi e malsani. Venite a riempire i casolari abbandonati".** Hamid Barole Abdu, poeta eritreo

## Altare della Patria

### Realtà parallele

Il campionato di calcio si specchia nel Paese (e il contrario). Conti in rosso, speculatori, abusivismi

### La Rai in panchina

Schermo e pallone: così Mediaset e Sky si sono divisi la partita. Alla Tv pubblica solo le briciole



### Tifo, curve e Viminale

Maroni scheda i tifosi «normali» e gli stadi restano le gabbie in cui esercitarsi in violenza e razzismo

### Giochi di ruolo

Pastorin e Alajmo sull'Inter-Pd e il Milan-Pdl, tipologia di due squadre in chiave fantapolitica

→ ALLE PAGINE 4-9

## Strage di migranti Bossi insulta anche il Vaticano

**Il senatur** attacca. La Chiesa: animali trattati meglio. Immigrazione clandestina, i superstiti rischiano di essere incriminati → **ALLE PAGINE 10-11**



## A Genova la festa In Toscana il Pd alla ricerca di trasformazioni

**In tre** per la segreteria della Regione. Obiettivo: no ai cloni nazionali → **ALLE PAGINE 16-17**





**RINALDO  
GIANOLA**  
VICEDIRETTORE  
rgianola@unita.it

## L'editoriale

# Lo specchio del paese

Mai come quest'anno il campionato di calcio, che parte inusualmente in questo week end d'agosto, avrebbe bisogno della protezione di Eupalla, la fantastica dea inventata dalla penna di Gianni Brera a tutela del gioco più amato gli italiani. Perché mai come oggi il calcio rispecchia la vita del Paese, i suoi problemi, i suoi difetti, i suoi eccessi e anche le sue speranze.

Il campionato è in caduta, come l'Italia. La crisi ha ridotto le ambizioni di presidenti mecenati, miliardari e mascalzoni e chi, nelle ultime settimane, ha tentato di avvicinarsi ad alcune popolari squadre ha mostrato caratteri assai vicini a quelli degli speculatori, dei costruttori abusivi o di spregiudicati cultori dell'insider trading. Abbiamo visto l'avvocato Joe Tacopina, il petroliere albanese Taci, l'intermediario Vinicio Fioranelli, tutti improbabili investitori che, infatti, sono scomparsi in fretta, inseguiti dalla Consob e dalla magistratura.

I conti della Serie A sono quasi peggiori di quelli di Tremonti e se si potesse fare un bilancio consolidato delle venti squadre che si contendono lo scudetto apparirebbe chiaro che il sistema è prossimo al fallimento e dovrebbe portare i libri in Tribunale. Il Sole-24 Ore ha calcolato che ogni gol ha un costo medio di un milione di euro. Roba da matti. L'indebitamento del sistema sfiora i 2 miliardi e oltre il 60% dei debiti è concentra-

to in cinque squadre. Il costo del personale, cioè i calciatori, è pari al 63% dei ricavi complessivi. Chissà cosa direbbe Marchionne se la Fiat avesse questi conti.

I bilanci in rosso e la crisi hanno spinto i maggiori team verso una linea di moderazione, di contenimento dei costi anche sacrificando i migliori protagonisti della pedata domenicale. Siamo al punto che Silvio Berlusconi ha vestito i panni del moralizzatore, proponendo sacrifici e tagli degli ingaggi, ovviamente dimenticando il suo passato quando, ad esempio, finiva sotto inchiesta per l'acquisto di Lentini. E se c'è la crisi cosa fanno i presidenti? Come la Marcegaglia chiedono aiuto, sgravi fiscali, investimenti per gli stadi in proprietà. D'altra parte il calcio crea consenso, offre scorciatoie impensabili per la popolarità come è accaduto alla presidentessa dell'Argentina Cristina Fernandez che pagherà con i soldi pubblici i diritti tv del campionato per i prossimi cinque anni. Le partecipazioni statali della palla, con la benedizione di Maradona.

Ma tant'è, il football è politica e non ci è rimasta la memoria. Basta un bel gol e passa tutto. Moggiopoli sembra che non sia mai esistita, il processo di Napoli sugli scandali di tre anni fa chissà se arriverà a una conclusione, gli stadi sono sempre inadeguati e la violenza non scompare con la tessera del tifoso visto che già ieri ad Acireale a momenti ci scappava il morto per un'amichevole.

Le incognite sono due: chi vincerà lo scudetto e soprattutto chi tra Murdoch e Mediaset vincerà la battaglia dei diritti tv e della pubblicità. L'unico desiderio sarebbe quello di vedere tra un anno, ai mondiali in Sud Africa, il lombardo del Ghana Mario Balotelli con la maglia azzurra cantare Fratelli d'Italia. Alla faccia dei leghisti.

In conclusione: che vinca il migliore. Anzi, speriamo di no, direbbe Nereo Rocco.

## Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

**Lockerbie, i «regali» della Libia per liberare il terrorista Meghrai**



PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Veltroni: «Fondi? Il governo ci dica se vuol stare con la mafia»**



PAG. 36-37 ■ CULTURE

**«Lo spazio bianco» di Comencini: «Cinema e maternità a modo mio»**



PAG. 15 ■ L'INTERVISTA

**Marino: c'è pure il razzismo anti talenti**

PAG. 20 ■ ITALIA

**Il silenzio e le donne, le vostre lettere**

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Obama, a novembre visita in Cina**

PAG. 38-39 ■ WEEKEND

**I libri e i dischi del fine settimana**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**A Berlino Giamaica d'oro**

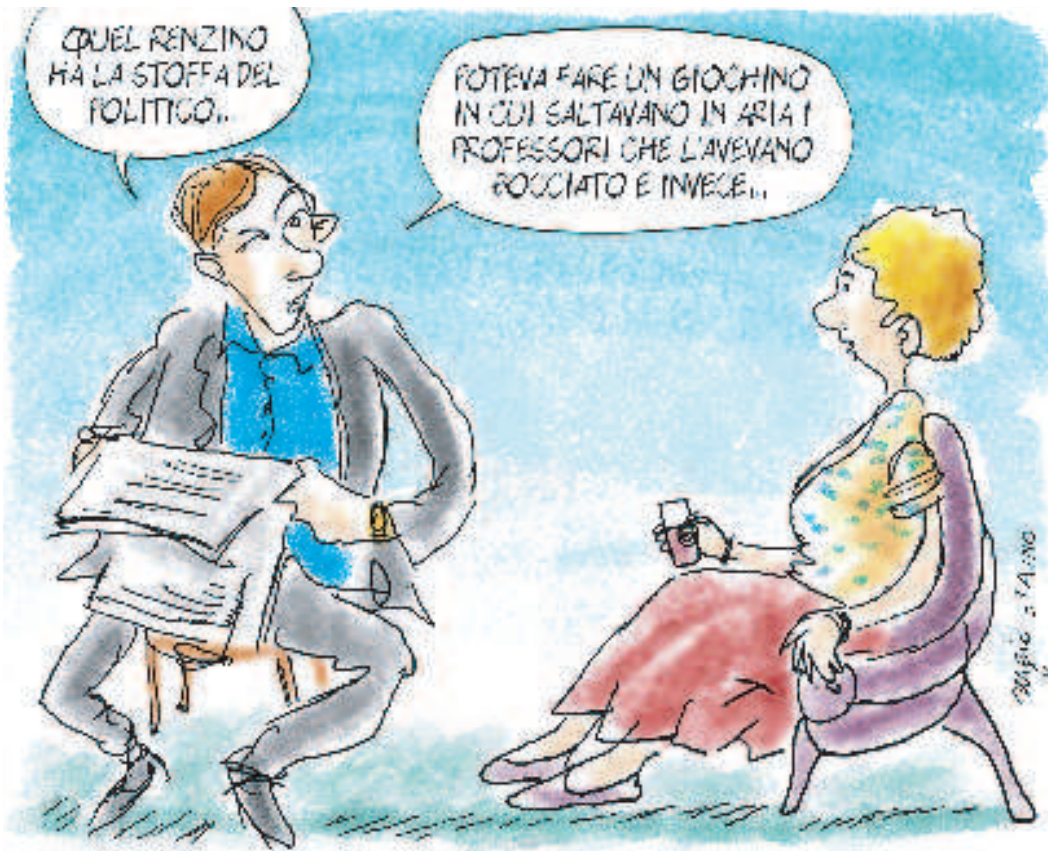


Associazione Italiana Casa  
www.gruppoaic.it • info@gruppoaic.it  
via Meuccio Ruini, 3/a • 00165 Roma  
tel: 06 43 98 21 • fax: 06 43 98 22 29

Consorzio Cooperative di Abitazione  
La solida tranquillità di vivere la tua casa



## Staino

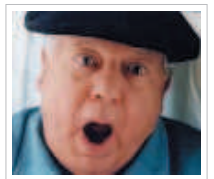


## La voce della Lega

### Le donne di Kabul

Per favore, comunisti di merda non fate sapere a quelli della Lega di questa mia speranza. Ho visto andare al voto in Afghanistan tutte quelle donne, alcune con dei veli dipinti meravigliosi, altre addirittura ingabbiate nei loro burqa azzurri. Che spettacolo, credetemi. Andavano nonostante che il pericolo fosse quello che gli tagliassero orecchie e naso.

Vedete, la mia speranza, purtroppo, ma noi non ci saremo, è che fra non si sa quanti anni quelle stesse giovani donne potranno fare il bagno in bikini e quelle belle spero anche nude nelle piscine di Kabul e di Baghdad. È la loro libertà, la loro crescita culturale, l'unica speranza di pace per quei posti maledetti. Vi prego non dite in giro che io la penso così, che sono fottuto.



Rag. Fantozzi

## Duemila(cinquanta)nove battute

Francesca Fornario

### Il gioco dello zapping di governo



Uno studio commissionato dall'Agcom rivela che lo spazio concesso dai tg Rai e Mediaset al Governo Berlusconi è quasi cinque volte quello concesso al precedente Governo Prodi. Ogni 10 minuti di programmazione, 7 sono dedicati alla maggioranza. Con l'eccezione del Tg4, che ogni 10 minuti ne dedica al Premier 15. Basta fare zapping per rendersi conto della situazione. Il Tg1 apre con un servizio sulla ripresa economica e sul buco del bilancio ereditato dal precedente Governo di centro-sinistra, dal Granducato di Toscana e dalle scimmie. Il Tg2, assegnato alla Lega in seguito alla trattativa segreta tra Stato e Padania (portata segretamente avanti da Maroni per lo Stato e, per la Padania, da Maroni) apre con la notizia che Renzo Bossi ha battuto il record mondiale al videogame «Stendi il Terrore con l'Hummer». Bossi ha totalizzato il punteggio «1», battendo il precedente record di Borghezio, il quale non era riuscito ad accendere il computer a causa delle insidiose istruzioni in ingle-

se («On», nell'antico dialetto celtico cisalpino, significa infatti «Sputa»: una tecnica grazie alla quale Borghezio accende comodamente il fuoco). Diversa la situazione al Tg3. Per nominare il nuovo direttore, il Pd attende il congresso, le primarie, una scissione a sinistra, il ritorno di D'Alema e un'altra scissione a sinistra. Nel frattempo, il tg trasmette da mesi un fermo-immagine di Giovanna Botteri. Il Tg5 si occupa di cinque nuovi casi sospetti di influenza suina registrati in Toscana. Le vittime, che vomitano da due giorni, non avrebbero contratto il virus ma letto l'ultimo romanzo di Walter Veltroni. Studio Aperto apre con un servizio su non si capisce cosa perché l'audio è disturbato dalla voce cupa di Mario Giordano che tuona da dietro le quinte: «Sto tornandooo» (Giordano, in realtà, ha un tono di voce simile a quello di Berry White: parla così perché è acido). Al Tg4 Emilio Fede ha uno scoop: se leggi al contrario il testo dell'ultima canzone satanista di Marilyn Manson ottieni l'editoriale di Famiglia Cristiana. ♦

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario  
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

### Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

## Altare della Patria

Guida al campionato (e all'Italia)

### Ripartono schedine e scommesse, boom on line

■ Riparte il campionato di calcio di serie A e gli italiani riprenderanno anche a scommettere sul gioco più amato. Uno dei motivi dell'incremento delle scommesse sportive - spiega il Censis - è lo sviluppo del gioco on line. Nel 2008, su 100 scommes-

se sportive, poco meno di 30 sono state giocate in modalità remota, e le scommesse sportive hanno inciso per oltre il 72% sul totale della raccolta on line.

Con l'introduzione degli «skill games», le scommesse sportive hanno perso la leadership nella raccolta on line, ma comunque ad aprile valevano il 37% del totale.

### La sfida in tv tra Rai, Sky Mediaset e La7

■ Tutte le grandi tv si scatenano per la stagione calcistica: i palinsesti copriranno praticamente ogni minuto. Il business del pallone quest'anno ha come novità principale quella delle partite in HD (High definition, alta definizione) sulla pay.

# Il «maldicalcio» e la moviola di un Paese in fuorigioco

Quel che resta del campionato più bello del mondo e del Bel Paese: l'idolatria per il pallone, le spese pazze e i buchi. All'ombra del conflitto d'interessi

## L'inchiesta

Ieri gli anticipi, oggi la prima giornata del «campionato più bello del mondo» come, in altri tempi, l'abbiamo unanimemente chiamato. D'altra parte, anche in questi tempi brutti, continuiamo ostinatamente a definirlo «il Bel Paese». Forse Pier Paolo Pasolini pensava proprio alla stretta relazione tra le vicende dell'Italia e quelle del pallone quando definì il calcio «l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo». Di certo un avvenimento che, come l'inizio del campionato, coinvolge milioni e milioni di noi, è una buona opportunità per ragionare su noi stessi, sul nostro paese e su uno sport che è diventato un nuovo, anche se un po' sgangherato, «altare della patria».

**Lo facciamo giocando** con le analogie (a Roberto Alajmo e Darwin Pastorin abbiamo chiesto di scegliere una «squadra Pd» e una «squadra Pdl») ma anche facendo i conti in tasca alle società o ragionando sugli effetti negli stadi delle politiche governative sulla si-

curezza. Siamo certi che l'accostamento tra l'Inter e il Partito democratico troverà, accanto a un buon numero di sostenitori, una quantità massiccia di dissenzienti. Sia tra i democratici, sia tra gli interisti. E - benché sostenuta dal dato materiale della proprietà - altrettanto accadrà all'analogia tra il Pdl e il Milan. È un gioco, dunque i «compagni milanisti» non abbiatevene a male.

### Si parte, si gioca Ieri gli anticipi oggi le altre sfide L'Italia allo specchio

Non sono un gioco, invece, i dati e le notizie che troverete nelle pagine seguenti. Anche qua è possibile trovare numerose analogie tra la realtà del paese e quella degli stadi. Solo che non fanno sorridere. La «tessera del tifoso» con le reazioni che ha già suscitato tra gli ultrà (e le preoccupazioni crescenti nelle forze dell'ordine) sembra appartenere alla stessa famiglia delle norme-propaganda: definizioni suggestive, grandi promesse ed enormi difficoltà di gestione. E infatti gli stadi sono i luoghi dove i razzisti, che purtroppo



Foto di Ciro Fusco

La rappresentazione di una nazione: il calcio strada per strada

#### CALCIO A 7 A RICCIONE

Ci sarà anche il calcio a 7, nelle Netturbiadi, la sfida tra i soci dei Cral delle ex municipalizzate d'Italia, a Riccione dal 9 al 13 settembre. Mille le presenze attese, tra netturbini e famiglie.

po esistono anche nel Bel Paese, danno sfogo ai loro bassi istinti.

E le vicende dei diritti tv, con la Rai che perde ogni giorno qualche pezzo, richiama (non più in un gioco di analogie ma nella concretezza del gigantesco business) una delle malattie più gravi del Paese: il conflitto d'interessi. Che, non a caso, è stato originato da una «discesa in campo». ♦



**Zdenek Zeman**

«Non conto le sigarette che fumo ogni giorno, altrimenti mi innervosirei e fumerei di più»: l'allenatore boemo celebre per la sua flemma e le sue «bionde»



**Enrico Varriale**

«Questa sera l'Italia pare giocare con la formazione 3-5-1»: misteri algebrici visto che giocare con un uomo in meno non è un gran vantaggio

**L'Osservatore: gli «zeru tituli» delle guardie svizzere**

«Per le guardie svizzere "zero tituli" sul campo ma in bacheca coppe fair-play come squadra più corretta». Lo scriveva ieri l'«Osservatore Romano» che dedica uno speciale al Calcio che si gioca «sotto le finestre del Papa».

**Ritiro sì, ritiro no: le mille teorie del «futbòl»**

Teorie. Nel calcio non se ne contano. Per ognuna c'è subito quella contraria. «Se i ritiri facessero bene, la squadra dei carcerati sarebbe campione del mondo! (Mauro Bellugi a "Tv Sette", 25 marzo 2001)».

# Inter, quel tifoso precario fa tanto Pd

Dopo anni di sconfitte anche brucianti c'è un karma comune tra democratici e interisti: ogni vittoria è vista come passeggera

**Il racconto/1**

**ROBERTO ALAJMO**  
SCRITTORE



può sembrare azzardato paragonare l'Inter al Pd. Non foss'altro perché l'Inter viene da tre scudetti e mezzo consecutivi e il Pd da più o meno altrettante batoste elettorali. Per cui a prima vista è come accostare Gastone a Paperino. Ma a parte il fatto che a cuore di tifoso non si comanda, c'è qualcosa, un karma, che contraddistingue l'Inter

al di là di ogni contingenza. E cosa sono gli ultimi quattro anni se paragonati all'eternità? Questo vale anche intendendo quel genere di eternità relativa che è l'eternità calcistica. L'Inter è rimasta Inter anche nella buona sorte, considerando ogni vittoria come una dote provvisoria. E l'identità nerazzurra somiglia parecchio a quella rossoverde del Pd: perdente anche quando è capitato che risultasse vincente.

Malgrado gli scudetti, nel cuore dei tifosi interisti in questi ultimi anni è rimasto un nocciolo di sconforto che può essere paragonato al sentimento di provvisorietà che contraddistingueva per esempio l'ultimo go-

verno Prodi. Che governava sì: ma su cui pendeva una specie di maledizione a orologeria. Quando il ticchettio dell'autolesionismo è diventato scoppio, si può dire che tutti se l'aspettassero. È tipico della sinistra non approfittare delle occasioni che capitano, e se qualche volta il destino si rivela benigno c'è sempre da qualche parte una goccia di veleno, una piccola crepa destinata col tempo a ingrandirsi e rovinare ogni gioia.

Allo stesso modo, dopo ogni vittoria nerazzurra tutti sappiamo che esi-

**Corsi e ricorsi**

«Che la storia vada contromano è fortuna troppo grande»

sterà un contrappasso. Quest'anno è stato l'addio di Ibrahimovic, dettato da un'inquietudine, una cupiditas rerum novarum che è anch'essa molto interista-progressista. Esiste un sentimento di precarietà comune agli interisti e agli elettori del Pd, che an-

che quando riescono a prevalere, lo fanno in maniera tanto avventurosa da non riuscire mai a godersela fino in fondo. Quando un paio di volte è successo che il centrosinistra vencesse le elezioni, fra gli elettori c'è sempre stato una specie di timoroso sbigottimento. Che la storia decidesse una volta tanto di andare contromano sembrava una fortuna troppo grande per i nostri piccoli cuori. La paura era che da un momento all'altro venisse fuori un contrordine o una smentita, un trucco alla Moggi, qualcosa che invalidasse il risultato e ci ricacciasse nella bolgia degli sconfitti.

Forse è una leggenda metropolitana, ma raccontano che qualche anno fa - alla prima di campionato, quando le speranze erano ancora intatte - un tifoso interista si presentò a San Siro con un suo personalissimo striscione. C'era scritto: «Andrà meglio l'anno prossimo». Era un Inter che non vinceva mai, mentre ora invece capita. Noi interisti progressisti siamo fatti così: speriamo sempre, a priori, che vada meglio l'anno prossimo. ♦

# Milan o Pdl, decide sempre lo stesso

Un uomo solo al comando. Così il modello rossonero alla lunga è diventato «sistema» anche nel Paese

**Il racconto/2**

**DARWIN PASTORIN**  
GIORNALISTA E SCRITTORE



Quale squadra di serie A assomiglia al Pdl? Come chiedere: di che colore era il cavallo bianco di Napoleone? È il Milan, ovviamente. Anche perché, come nel Pdl, a fare, disfare, decidere, non decidere, dire, smentire è sempre lui: S.B. E come il Pdl, anche il Milan sta scricchiolando. La squadra non sembra

più competitiva come in passato. E poi se n'è andato, dopo tante stagioni d'amore, Kakà-Casini. Il fuoriclasse brasiliano ha scelto il Real Madrid, il nuovo Eldorado. Fine della passione, del feeling.

I problemi ci sono, soprattutto, tra i difensori (e anche l'avvocato Ghedini, il difensore per antonomasia, durante l'estate, ha dovuto faticare parecchio per stare dietro, giorno dopo giorno, a S.B. tra rivelazioni ed esternazioni): Paolo Maldini, il grande Paolo, ha smesso; Nesta è ancora in fase di recupero dopo il lungo infortunio; Thiago Silva è tutto da scoprire; l'estremo difensore Kalac se n'è anda-

to ed è arrivato, dal Monaco, il portiere Roma. Già, Roma: cosa ne penseranno i tifosi leghisti? S. B. si aggrappa, con tutte le forze, al suo fantasista, Ronaldinho. Che sembra un po' il Bossi di turno. Fa quello che gli pare, anche se il presidente lo invita a seguirlo, «devi stare più avanti», e invita l'allenatore brasiliano Leonardo (che bella persona! Lui e Ferrara sono i nostri Guardiola) alla comprensione e al perdono. S.B. sa di non poter fare a meno di Ronaldinho-Bossi: lo coccola, è sempre prodigo di consigli e di buone parole: ma l'estroso campione ama andare, comunque, per la sua

**Affinità e divergenze Bossi e l'anarchico Ronaldinho, Kakà va via come Casini**

strada. Ogni giorno ne inventa una. E non soltanto sul verde del prato. Non è finita. S.B. ha deciso, almeno nel Milan, di tenersi un Mentana (non Enrico, ma Vittorio, preziosissimo team

manager); e spera di far tornare da Los Angeles, i Beckham: perché tutto deve fare sempre spettacolo, figuriamoci il football. Intanto Carletto Ancelotti, uscito dal club-partito, si sta togliendo già diverse soddisfazioni al Chelsea. Certo, nemmeno Roman Abramovic è un tipo facile: ma, diamogli atto, non pensa di fare anche l'allenatore.

La base, nel frattempo, rumoreggia. I tifosi rossoneri, vogliamo dire, non hanno gradito la campagna-acquisti. E le contestazioni, a quanto pare, proseguiranno anche con l'avvio del campionato. L'olandese Hunteelaar, che non sarà Van Basten ma nemmeno un carneade in cerca d'autore, è stato «sentito» dalla esigente piazza come un contentino. Galliani-Bonaiuti si arrampica sugli specchi e, forse, all'ultimo momento, arriverà un volto nuovo. Ma la torcida è stanca di parole parole parole. Il gradimento di S.B. come padre-padrone del Milan a che punto sarà? Stando agli umori della curva: bassino. Salvo, ovviamente, l'ennesima smentita. ♦

Altare  
della PatriaGuida al campionato  
(e all'Italia)L'Italia unita e le spiagge  
di Verona

Il calcio come grande metafora del paese, della sua varietà anche geografica. «Non possiamo dire che questa sia la partita dell'ultima spiaggia per il Verona, perché a Verona il mare non c'è». Parola di Ferruccio Gard, «90° Minuto».

50 anni di «Tutto il calcio  
minuto per minuto»

A gennaio compirà 50 anni la storica trasmissione radiofonica che ha raccontato in diretta le partite a tre generazioni, «Tutto il calcio minuto per minuto», è ricominciata venerdì con la puntata dedicata alla prima giornata di serie B, ieri gli anticipi e

oggi le altre partite. Il programma, che oggi ha come conduttore Alfredo Provenzali, ha avuto fra le sue voci storiche Sandro Ciotti e Enrico Ameri. È nato nella stagione 1959-1960 da un'idea di Guglielmo Moretti, supportato da Roberto Bortoluzzi, che ne divenne il conduttore, e Sergio Zavoli, all'epoca capo della Redazione radiocronache.



Foto Ansa

Lo chiamano merchandising: è una delle iniezioni ai bilanci

Se le vacche magre  
fanno scappare  
anche le banche

Dopo anni di «boom» sperticato arriva il rosso fisso nei bilanci dei club. I propositi di Berlusconi - tetto agli ingaggi - sembrano un «senti chi parla». Gli stadi di proprietà? Nemmeno l'ombra

## Il dossier

MARCO BUCCIANTINI

ROMA  
mbucciantini@unita.it

Una difesa colabrodo, una mediana scarsa, dalla vista corta, incapace di intuire il gioco «lungo». Cursori generosi e truffaldini, attaccanti senza estro, né velocità. Qualche gol per

aziare i tifosi e confondere i mass media, trombe e percussioni dell'orchestra che copriva qualsiasi grido di allarme. Il calcio italiano è stato gestito da una squadra scellerata, affatto talentuosa, brava a imbastire sistemi più o meno leciti per andare avanti. Ma adesso l'orchestrina è ammutolita dalla crisi economica e tutti vedono e sentono: due miliardi di euro di debiti, a fronte di un giro d'affari di 600 milioni. La Serie A è scoppiata.

Quella cifra non sarebbe neanche così enorme. È inferiore al debito ac-

cumulato dai due campionati che i tifosi italiani invidiano perché lì vanno a giocare i fenomeni: Inghilterra e Spagna viaggiano infatti sopra i 3 miliardi di debiti, ma le società riescono a produrre risorse economiche con certezze che attraggono anche le banche: nel Regno Unito, gli istituti di credito investono nel calcio. In Italia, per fare un esempio, Unicredit che ha ereditato da Capitalia il coinvolgi-

Fuori dall'Europa  
Il giro d'affari  
di Spagna e Inghilterra  
ormai è inarrivabile

mento in alcune società, vorrebbe liberarsene. Se il Real Madrid spende in una settimana 158 milioni di euro per comprare Kakà e Ronaldo, ne incassa 45 quella successiva dalla vendita di magliette e gadget. È il mitico merchandising, sventolato come la salvezza del calcio ma che in Italia non sappiamo fare, se è vero che a questo capitolo la Serie A tutta insieme muove 65 milioni di euro.

**Davanti alla difficoltà** di produrre un calcio virtuoso è stato compiuto l'errore di ingigantire il corpo malato. Siccome l'unica fonte di reddito sicura erano e sono i soldi dei diritti televisivi, la Lega Calcio guidata da Galliani pensò bene di ingrossare l'offerta, aumentando le partite e allargando la base del professionismo: 20 squadre in A, 24 in B. Da allora, mezza Serie A vive in miseria, scambiandosi i giocatori come figurine panini, mentre la cadetteria arranca fra stadi vuoti e società che a fine anno scompaiono uccise dai debiti. E alla lunga i soldi delle tv non sono bastati: per concorrere con le altre big europee, Inter e Milan si sono ritrovate con circa 400 milioni di debiti, quattro volte il patrimonio netto. La cosiddetta «continuità aziendale» è assicurata dai proprietari (Moratti e Berlusconi) cui le banche e gli scenari interna-

zionali hanno consigliato una dieta, altrove già praticata: Fiorentina, Roma, Cagliari e Parma riescono a coprire almeno un terzo dei debiti con risorse create dall'attività.

**Questo dimagrimento** va giustificato ai tifosi e viene corroborato da discorsi fasulli: Berlusconi propone il tetto ingaggi ma 6 dei 10 stipendi maggiori li liquida la sua società. Galliani insiste - e fa proseliti - nelle ragioni fiscali: la Spagna ricetta fuoriclasse perché lì non pagano le tasse come da noi, dove lo Stato sprema il sangue dal pallone. Gli iberici decisero nel 2004 di agevolare il transito di manodopera straniera qualificata, con un regime d'imposta agevolato per i redditi alti. Fu pensato per attrarre le multinazionali con i loro manager, e non per avere Ibrahimovic.

C'è una cartina tornasole: nella Premier League ogni squadra ha il suo stadio di proprietà. Che cura, gestisce e dal quale - se è capace - incassa soldi con ristoranti, shopping, musei. In Italia nessuna squadra ha il suo stadio. Avere proprietà così solide aiuterebbe le banche a investire e fidarsi. Garantirebbe una sussistenza senza i continui rimbocchi dei padroni. Eppure solo la Juventus è sicura di avere - accadrà fra due anni - il Delle Alpi per sé, grazie all'accordo col Comune: ai bianconeri è stato ceduto per 24 milioni l'impianto costruito per l'Italia '90. La Juventus lo ha ristrutturato con i soldi del credito sportivo e con l'intervento di sponsor ai quali sarà intitolato l'impianto. Le altre società che stanno pensando a questa «indipendenza» (dalla Fiorentina alle romane) devono trattare con le amministrazioni spazio e modi, con i comuni stretti fra l'interesse pubblico e le lusinghe del tifo. Molto si sarebbe potuto fare con gli 800 milioni che sarebbero circolati per rinnovare il parco stadi se l'Italia avesse agganciato gli Europei del 2012. Tale era la credibilità del nostro calcio, che l'Uefa ha preferito avventurarsi in Polonia e Ucraina. ❖

**2 mld** i debiti delle società di calcio italiane: un «profondo rosso» che condiziona risultati e prestigio internazionale

**600 mln** il giro d'affari dei nostri club. Poco, troppo poco a fronte della capacità di produrre business degli altri campionati in Europa

**65 mln** il merchandising di tutta la serie A. Il Real Madrid ne incassa 45 alla settimana per i gadget e le magliette di Kakà

**Le interviste, Einstein e «le roi» Platini**

■ Eroi, altro che calciatori. Miti, modelli, che però giorno dopo giorno sono asserragliati da altre prove: quelle delle domande, «che ne pensi di... cosa faresti se...». Lucidissimo Platini: «Anche Einstein, intervistato tutti i giorni farebbe la figura del cretino».



**Sandro Ciotti**

«Siamo giunti al minuto che intercorre tra il 16° e il 18°»: il grandissimo radiocronista Rai celebre per i suoi duetti con il collega Ameri



**Arrigo Sacchi**

«È stato un avversario molto ostico e anche agnostico»: celebre motto dell'ex allenatore del Milan degli olandesi e dell'Italia di Usa '94

**Le sfide in campo e quelle con l'italiano**

■ La sfida in campo prima, poi nelle interviste - spesso - quella con l'italiano. Senza volere infierire con alcuno, un esempio non personale: «L'Inter se avrebbe perso non meritava di perdere (Osvaldo Bagnoli)».



Foto Ansa

La sala Emissione Sky

# Partite e televisioni «l'evento» è morto resta la chiacchiera

Immagine di gol e azioni si moltiplicano sulle piattaforme più varie. Sky e Mediaset la fanno da padrone, ma è ormai distrutto il totem domenicale davanti al piccolo schermo

**L'analisi**

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

**N**ella sempre più intricata simbolandia che è la tv, il calcio è come il protagonista di *Harry a pezzi*, capolavoro tardivo di Woody Allen: perennemente «fuori fuoco». Crisi d'identità per eccesso di offerta, si potrebbe dire. Il calcio si moltiplica sulle piattaforme, si guarda in determinate fasce

orarie, si vede a pezzetti, moviolato e pervasivamente chiacchierato, mostrato e sezionato in centinaia di migliaia di pezzettini, come un mostruoso mosaico che si spalma in ogni anfratto dei nostri teleschermi.

**È ovunque**, come una divinità orientale a più teste: eppure ha perso tutta la sua sacralità. Così come il paese stesso sembra essersi perduto nei labirinti del potere catodico, così anche il calcio ha perduto se stesso, ossia la ritualità, che - come direbbe Roland Barthes - è l'essenza profonda del football (come potrebbe confermare anche il più trucidato

degli ultrà, anche se non ha letto Barthes).

Fermiamoci per adesso al tempo in cui la *Domenica sportiva* o *Novantesimo minuto* erano un totem, in cui si vedevano i gol di ogni squadra e s'udivano quelle concitate voci fuori campo (l'ultimo gigante è stato Pizzul) che a noi italiani «indomenicati» (sempre Roland Barthes, pace all'anima sua) davano più spirito

**Tendenze**

Persi nel labirinto da tubo catodico, come il resto del Paese

che non la messa o il pranzo fuori porta. Oggi c'è Mediaset che si piglia il digitale terrestre, Sky che domina il satellite, la Rai che si accontenta degli «highlights» e che nella grande torta ingigantita ad uso e consumo delle televisioni d'ogni genere perde ogni giorno qualche pezzettino, tra partite criptate, audience ridotte a spezzatino, amichevoli proliferate, fenomeni sempre meno fenomeni e salotti, processi & blabla sempre più in uscita libera.

**Uno dei momenti** topici del grande viaggio verso la perdita di sé, il calcio l'ha vissuto qualche anno fa, quando Paolo Bonolis passò a Mediaset insieme ai diritti-tv e insieme ad una quantità spropositata di milioni di euro. Le teste d'uovo di Cologno Monzese pensarono d'aver dato scacco matto al mondo intero: il Bonolis, allora considerato il «golden boy» della televisione sulla scia dell'abominevole successo di *Affari Tuoi*, la possibilità infinita di mostrare i gol (a svantaggio, per esempio di Quelli che il calcio)... cosa chiedere di più? Ebbene, come si ricorderà, fu un devastante flop: *Serie A* fallì miseramente, il Bonolo dette la colpa ad un tizio di Mediaset che stava dietro le quinte («er penombra»), a Viale Mazzini (dov'era ancora per-

maso un ultimo scampolo di spirito di concorrenza) si tirò un sofferito sospiro di sollievo. Però il danno era fatto: il calcio «indomenicato» della Rai era stato violato, per sempre.

**Oggi il calcio in tv** è soprattutto chiacchiera. Sempre più balzani i commenti dei commentatori (con seguito di polemiche infuocate ai Mondiali e alla Confederation's cup), sempre più avulsi da ogni che i salotti tv di ogni ora. Sempre meno azioni in tv, sempre più aria promanata inesausta dalle laringi dei Mughini & co, sempre più ghenga maschile dal testosterone onnubilato, con para-velina scosciata su sgabello da far gridar vendetta alla Convenzione di Ginevra (unica variante la virago sadomaso e/o bionica, nelle due tipologie Ventura e D'Amico).

Calcio, tv, Italia: dire che siamo al cortocircuito è un'ovvietà, come dimostrò l'appena citata «Supersimo» quando in adorazione intervistò il Moggi in piena calciopo-

**ARGENTINA, TUTTO GRATIS**

Con la ripresa dell'«Apertura», per i tifosi argentini è giunta una svolta: seguiranno in tv tutte le partite in chiaro e gratis, non via cavo ed a pagamento come finora.

li, è lampante pensando al Re Silvio del Milan, padrone di Mediaset e Presidente del Consiglio, è evidente scorrendo l'house organ del berlusconismo, ossia *Chi*, dove calciatori e veline non sono che alcuni dei pezzi di un grande mosaico impazzito chiamato Italia insieme ad onorevoli in desabillé, banchieri bancarottieri, agenti alla Lella Mora, principi che ballano, paparazzi e mascelluti tronisti.❖

**20 e 20** squadre di A e B l'allargamento dei partecipanti ai campionati ha spaccato i tornei. Metà squadre sono figuranti

**400 mln** Inter e Milan è il debito delle società milanesi messe insieme. Quattro volte il loro patrimonio netto

**2012** Europei ad Est Polonia e Ucraina organizzeranno il prossimo torneo continentale. Italia snobbata

Altare  
della PatriaGuida al campionato  
(e all'Italia)Fs, anche quest'anno stop  
ai supporter senza biglietto

■ Anche per il campionato di calcio 2009-2010 Ferrovie dello Stato rilancia «la campagna anti elusione nei confronti dei sostenitori che vogliono seguire le partite della propria squadra senza pagare il biglietto». A bordo dei treni saranno quindi

«ammessi esclusivamente i passeggeri muniti di regolare titolo di viaggio». Una scelta, «avviata dal gruppo Fs durante il campionato 2007/2008, in coordinamento con Polizia Ferroviaria, Prefetture e Questure», che «ha permesso l'allontanamento, da treni e stazioni, dei viaggiatori privi di biglietto e la denuncia di quanti tentavano di eludere i controlli».



Foto Ansa



Controlli di polizia davanti ai cancelli dello stadio Olimpico di un passato Roma-Manchester

C'è la tessera del tifoso  
Ultras sul piede di guerra

Voluta dal ministero dell'Interno come strumento di «fidelizzazione» e di controllo non piace alle curve e a qualche presidente di club

## Il dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

Le riunioni e i tavoli tecnici sono iniziati un po' ovunque. Perché il tempo stringe e il ministro Maroni lo ha ribadito con chiarezza dopo l'annuncio di Ferragosto: «Non ci saranno proroghe, la tessera del tifoso entrerà in vigore il 31 dicembre». E a poco sono servite le proteste di molti club e la rabbia che sta montando nel mondo ultras, pronto addirittura

ad una manifestazione nazionale. Obbligatoria per tutti i club professionistici la tessera è uno strumento di fidelizzazione dei tifosi rilasciata dalle società previo «nulla osta» della Questura che comunica l'eventuale presenza di motivi ostativi (Daspo in corso e condanne, anche non definitive, per reati da stadio negli ultimi 5 anni). I possessori sono esentati dalle eventuali restrizioni per la vendita dei biglietti (ad esempio i limiti alle trasferte imposti dal Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive) e avranno una corsia preferenziale sia per l'acquisto dei tagliandi che per l'ingresso ai varchi. La tessera potrà funzionare anche da carta di credito ricari-

cabile del circuito Visa, mentre la Telecom ha già siglato un accordo con la Lega pro per la fornitura di supporto logistico.

**Preoccupati per i costi** da sostenere (dopo quelli per l'introduzione dei tornelli e del biglietto nominale) e solidali con la mobilitazione dei gruppi ultras sono molti i presidenti che hanno già protestato vivacemente con Maroni. Il più agguerrito Maurizio Zamparini, che con il ministro dell'Interno ha ingaggiato un vero duello: «Tutte le iniziative che vanno contro la libertà personale sono da sistema poliziesco - ha tuonato il presidente del Palermo - Le trovo un sistema da vecchio fascismo: toglie-

## Il caso Sandri

Si teme anche per la tensione successiva al verdetto

## La manifestazione

Si pensava al 5 settembre ma non si è trovata l'intesa

re la libertà a un milione di persone per controllarne cento non va bene». Convintamente al fianco di Maroni, invece, si sono schierati Claudio Lotito (Lazio) e i dirigenti della Fiorentina. Prima i biglietti nominali poi le nuove norme sugli striscioni e le limitazioni alle trasferte. C'era già di che stare in allarme, e in effetti le squadre tifoserie delle Digos di mezza Italia lo erano già da tempo, ma la sentenza per l'omicidio Sandri prima e le nuove norme sulla tessera del tifoso potrebbero rappresentare la scintilla più pericolosa in un mondo che è già da tempo una polveriera.

«Per ora la situazione è sotto controllo - ci disse un funzionario della Digos romana all'indomani della condanna di Spaccarotella per omicidio colposo - ma quando ripartirà il campionato e si accenderanno le proteste per la tessera del tifoso allora ci sarà di che avere paura». Profezia purtroppo esatta, considerando le riunioni e gli abboccamenti che si susseguono da due settimane. Una prima riunione fra i rappresentanti di alcuni gruppi si è svolta dieci giorni fa a Latina, altre ce ne saranno più avanti alla ricerca di una linea comune di protesta. Non facile viste le storiche divisioni (anche e soprattutto politiche) che lacerano il mondo ultras. Per ora il progetto, non condiviso unanimemente, è quello di una manifestazione da svolgersi il 5 settembre nei pressi dell'Olimpico. Più facile si vada verso uno sciopero nazionale delle curve. In ogni caso la tensione è altissima, e a poco sono valse le aperture di Maroni (su consiglio del capo della Polizia Antonio Manganelli) per un «alleggerimento» delle restrizioni per l'accesso degli striscioni e delle bandiere. ❖





**Acireale-Messina: scontri  
in amichevole, 10 arresti**

È salito a dieci il numero delle persone arrestate per gli incidenti avvenuti giovedì scorso ad Acireale, al termine dell'amichevole di Acireale-Messina, durante i quali è stato ferito gravemente all'occhio destro un giovane di 24 anni di Torre An-

nunziata, Giuseppe Ciliberto. L'ultimo arrestato è un tifoso dell'Acireale, B.M., di 24 anni. C'è anche un ragazzo di 16 anni, B.P. denunciato per lancio di materiale pericoloso. Gli arresti sono stati eseguiti dopo la visione delle immagini degli scontri. Molte delle immagini sono state girate con i telefoni cellulari da persone che hanno assistito agli scontri.

**Salerno, biglietti «ridotti»  
per adulti, 10 denunciati**

Biglietti «ridotti» per donne e minori venduti ad uomini adulti che ne occupavano il posto allo stadio. Per questo motivo dieci persone sono state denunciate in stato di libertà per il reato di tentata truffa alla Salernitana Calcio.

# Balotelli e le banane quando il tifo diventa razzista

L'anno scorso è capitato al giovane campione dell'Inter. Ogni anno si annunciano misure più severe per contrastare le curve xenofobe. Tutte puntualmente disattese



Uno striscione contro Ibrahimovic

**Il focus**

**MA.SO.**  
ROMA  
msolani@unita.it

L'ultima vittima, forse la preferita dai razzisti dei nostri stadi, è Mario Balotelli. Giovane, forte, sfrontato e soprattutto di colore. Italiano, certo, ma poco importa di fronte a quella pelle cromaticamente inaccettabile ad una platea pronta, allo stadio ancor più che nella vita, ad usare la presunta diversità (qualunque essa sia) quale arma. Da urlare ad alta voce, da accompagnare con ululati o addirittura banane. Come quelle che alcuni idioti gli lanciarono addosso a Roma in una sera di inizio estate alla vigilia della partenza della spedizione per gli Europei Under 21.

Chiaro, chiarissimo il significato del gesto. Piena di dignità la risposta dell'attaccante interista, che ai carabinieri della compagnia di Ponte Milvio minimizzò l'accaduto spiegando di non essere intenzionato a sporgere denuncia.

Storia lunga quella fra Mario e la curva giallorossa. Una simulazione su un calcio di rigore mai perdonata, qualche dribbling mal digerito e i gol. Mario segna e quelli insultano.

**Chi ci è passato  
Una lunga lista, da  
Ibrahimovic a Coly,  
Dudù, Thuram, Zoro...**

tano. Mario irride l'avversario con un tacco, e quelli gli ululano contro la loro rabbia.

**Scene già viste molte volte,** calciatori che hanno subito lo stes-

so trattamento per lo stesso colore della pelle. la lista è lunga, lunghissima purtroppo. Accadde a Ibrahimovic (ma la pelle non c'entra, c'entrano le origini), a Coly, Dudù e Thuram. A Zoro e a molti altri. Ogni volta si minacciarono pene durissime e sanzioni draconiane, spesso invocate dalle stesse società. A parole però. Emblematico il caso della Juventus: una giornata a porte chiuse per insulti razzisti contro Balotelli (ancora lui): capo cospiratore di genere dai dirigenti ai giocatori, salvo poi fare ricorso contro la squalifica. Bell'esempio, non

c'è che dire. Ma in Italia funziona così: pene severe, purché non tocchino a noi. Punizioni esemplari, sempre che si comminino davvero. Son passati meno di quattro mesi dall'ultimo intervento del consiglio federale della Federcalcio: stop alle partite di calcio non solo per striscioni razzisti e petardi ma, da adesso, anche per «cori, grida e ogni altra manifestazione discriminatoria». Succederà ancora, come è successo sempre. Staremo a vedere se lo spettacolo si fermerà o se resteranno ancora soltanto belle parole. ❖

**FESTA DEMOCRATICA** DOVE L'ITALIA SI RITROVA. **PORTO ANTICO GENOVA 22 AGOSTO 2009 06 SETTEMBRE** Programma completo su [www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)

**DOMENICA 23/08**

- AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA** ore 21.00 **PAROLE DEMOCRATICHE Salute**
- Livia Turco** con Claudio Martini, Cesare Corsi, Giuseppe Remuzzi, Daniela Minerva, Ermanno Pasero. Conducono Elsa Di Gati e Claudio Rizza
- DLD-DOPOLAVORO DEMOCRATICO** ore 22.30 con **Diego Bianchi** detto Zoro
- TERRAZZA SUL FRONTE DEL PORTO AREA BREAKOUT** ore 18.00 **Scrivere noir. La Milano noir**
- Partecipano **Marco Malvaldi, Antonio Caron. Conduce Riccardo Sedini** di Giallomania
- LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE"** ore 18.00 **Livia Turco** *Il muretto. Storie di ordinaria convivenza tra italiani e immigrati* Ed. Donzelli
- ore 19.00 **Antonella Osorio e Adama Zougrana** *Se entri nel cerchio sei libero. Un'infanzia in Burkina Faso* Ed. Rizzoli. Interviene **Silvana Zanovello**
- ore 21.00 **Alberto Spampinato** *C'erano bei cani ma molto seri. Storia di mio fratello Giovanni ucciso per aver scritto troppo* Ed. Ponte alle Grazie. Interviene **Roberto Morrione**
- ARENA DEL MARE** ore 21.30 (gratuito) **I RIO PH-ARM BAND**

**LUNEDÌ 24/08**

- AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA** ore 18.00 **VERSO LE PRIMARIE DEL 25 OTTOBRE**
- Gianni Riotta** intervista **DARIO FRANCESCHINI**
- ore 21.00 **PAROLE DEMOCRATICHE Sicurezza**
- Roberta Pinotti, Mara Carfagna, Flavio Zanonato** con **Don Antonio Mazzi, Ernesto Savona e Andrea Purgatori** Partecipa **Frank Paul Weber** Conduce **Andrea Vianello**

**Partito Democratico**

## Omissione di soccorso

Lo scontro politico

### Cricket, dedicata a Bossi la vittoria multietnica

«La dedichiamo a Bossi». Lo sfottò al Senatur arriva da Simone Gambino, presidente della Federazione italiana cricket. A Bossi è stata dedicata una storica vittoria, quella della nazionale Under 15 nel campionato europeo di seconda divisione. Se le paro-

le del Senatur diventassero leggi, questa squadra non esisterebbe. Ne fanno parte 13 ragazzi in gran parte nati in Padania, ma tutti da famiglie di immigrati. Famiglie sik, pakistane, cingalesi, che in Italia hanno messo radici, fatto o cresciuti dei figli. I nomi sono difficilmente pronuciabili, ma fra di loro parlano la nostra lingua. Di più, spesso dialetti "padani". «La dedica è provocato-

ria, ma vuole anche essere scherzosa - spiega Gambino -. Gli immigrati in Italia rappresentano il 10 per cento della popolazione. Se fossero tutti come li descrive Bossi, non usciremmo di casa. Invece, proprio noi italiani, paese di emigrazione con migliaia di storie e vite umiliate. Noi ora, pur consci di queste cose, siamo padroni di casa peggiori di come siamo stati trattati». M.FR.

→ **Il leader del Carroccio** «Ci pensi il Vaticano ad aprire le porte. Bisogna fermarli»

→ **I prelati** «I migranti sono persone umane. Da noi trattati peggio degli animali domestici»

# Il virus leghista anti-immigrati: Bossi attacca la Chiesa

**Bossi a testa bassa contro i vescovi, che avevano evocato la Shoah per la tragedia in mare. «parole di poco senso», replica il leader leghista. Ma i prelati insistono. Basta egoismi: in Europa trattati meglio gli animali.**

**B. DI G.**  
ROMA

«Parole di poco senso». Così, in due minuti, Umberto Bossi scarica sui vescovi italiani tutta la sua carica anti-immigrati. I prelati avevano paragonato la strage del mare alla Shoah, a quello sterminio vissuto con occhi e orecchie chiuse da molti europei, e aveva invitato ad aprire porte e cuori.

Un'accusa pesante, che il Carroccio imbraccia come un'arma letale per contrattaccare. «Che le porte le apra il Vaticano che ha il reato di immigrazione; che dia lui il buon esempio - attacca Bossi -. Partono molto meno di prima ma bisogna riuscire a fermarli, se non si prosegue con un sacco di morti, con gente che rischia la vita per niente, perché quando arriva qui non ci sono posti di lavoro. Dato che nessuno accoglierà la gente senza controlli bisogna assolutamente fermare le partenze». A sostegno del «capo»

anche il ministro Roberto Calderoli, che ritiene inaccettabili le accuse della Cei (conferenza episcopale italiana).

#### PERSONE E ANIMALI

Insomma, anche sulle vite di giovani africani la Lega innesca il cannoneggiamento mediatico, per ritagliarsi uno spazio sempre più dominante a destra, per conquistare poltrone e peso politico. Ma i vescovi non retrocedono. Anzi.

La replica è stringente, senza tentennamenti. Monsignor Antonio Maria Vegliò, il presidente del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti, in una intervista pubblicata sul sito di Radio Vaticana chiede di «rispettare sempre i diritti dei mi-

**Parole leghiste**  
«Bisogna riuscire a fermarli, se no si continua con i morti»

granti, senza chiudersi all'egoismo». Le società «cosiddette civili», denuncia monsignor Vegliò, sono sempre più egoiste, al punto da preferire, in casi estremi, di condividere i propri beni con gli animali domestici piuttosto che con lo straniero. «Ogni mi-

### Maramotti



grante è una persona umana che, in quanto tale possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione». Durissime le parole di monsi-

cinosi avvenuti al largo del Mediterraneo - dichiara - Vorrei sapere da quali fonti di informazione Bossi deduca che il Vaticano abbia il reato di immigrazione. Sono parole del tutto gratuite».

#### IL «GIALLO» DELLA PADANIA

«Il zal dai eritreus»: la «Padania» insiste con le sue copertine in dialetto. E sposa la linea Maroni sul «giallo degli eritrei». Ma per molti lettori il giallo rischiano di essere i titoli del giornale leghista.

#### DA TRIPOLI

Ma a dare il colpo fatale alle politiche del governo è l'intervento del vescovo di Tripoli, mons. Giovanni Innocenzo Martinelli. A quasi un anno dall'accordo Italia-Libia «il flusso di migranti è più che raddoppiato», dichiara, e Tripoli, nonostante gli impegni presi, «non è in grado di gestire da sola» un fenomeno che esige «dall'Europa, e dall'Italia, un mag-

gnor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo: «Le sparate a salve di Bossi sono solo per i suoi seguaci e non per chi come noi vuole risolvere la situazione e sono talmente gravi al pari dei fatti incresciosi avvenuti al largo del Mediterraneo».

A Bossi risponde anche monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo. «Le sue sparate a salve - che ormai non fanno più storia perché ci ha abituato - sono solo per i suoi seguaci e non per chi come noi vuole risolvere la situazione e sono talmente gravi al pari dei fatti in-

**Monsignor Vegliò**  
«Le società cosiddette civili sono sempre più egoiste»

giore coinvolgimento». Se «non è bello ributtare i migranti in mare» - osserva il prelati - non lo è neanche «lavarsene le mani e scaricare tutto su Tripoli». Respingere questi esuli sull'altra sponda non ferma gli scafisti, osserva monsignor Martinelli. ❖

Foto Ansa



I primi soccorsi agli immigrati eritrei appena arrivati al porto di Lampedusa

## I superstiti rischiano l'incriminazione: «È la nuova legge...»

Strage nel mar di Sicilia, il procuratore di Agrigento costretto a indagare i sopravvissuti: «Atto dovuto». Al largo di Linosa trovato un altro cadavere. E i maltesi cambiano versione

### L'inchiesta

**MARZIO TRISTANO**  
LAMPEDUSA  
politica@unita.it

**S**campati alla morte in mare i cinque eritrei fuggiti dalla guerra nel loro paese rischiano adesso l'incriminazione per immigrazione clandestina: «L'iscrizione nel registro degli indagati è un atto dovuto - dice il procuratore di Agrigento Renato Di Natale - lo impongono le nuove norme del decreto sicurezza. La sanzione è amministrativa e varia da cinque a

diecimila euro. Lo sottolineo perché mi sembra difficile che possano pagare questa somma». E in effetti per chi ha dovuto sborsare 800 dollari per il tratto di terra, fino a Tripoli, e 1200 per quello di mare, dando fondo a tutte le proprie risorse, più che di una pena si tratta davvero di una beffa. I cinque, due adulti, due minori e una donna, verranno trasferiti tra oggi e domani a Porto Empedocle, in un centro di accoglienza dove, come auspica Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr, potranno ricevere assistenza psicologica ed eventualmente richiedere asilo politico, che annullerebbe il reato di immigrazione clandestina, ritenuto «inaccettabile» dall'europar-

lamentare del Pd Rita Borsellino, che ha chiesto all'Ue di intervenire «per impedire che i diritti umani nel Mediterraneo diventino carta straccia». E mentre a largo di Linosa il recupero di un ottavo cadavere rafforza la veridicità del racconto dei naufraghi, le indagini virano verso l'omissione di soccorso: Di Natale non esclude una rogatoria con Malta.

**Non è ancora chiaro**, infatti, chi è intervenuto a bordo del gommone alla deriva mercoledì scorso portando salvagente e acqua, e abbandonandolo al proprio destino, in acque ancora da stabilire. Alcuni degli eritrei, infatti, parlano di un motopesca e non hanno riconosciuto le sembianze delle

### Il ping pong sugli aiuti Si contraddicono le spiegazioni sulla assistenza al gommone

motovedette maltesi che pure hanno ammesso di essere intervenute. «I naufraghi erano in buone condizioni - hanno detto i maltesi - abbiamo dato loro benzina, acqua e salvagente perché hanno voluto proseguire verso le coste italiane». «A me questa è sembrata, più che altro, una battuta - ha

commentato il procuratore - come se fossero in gita da diporto nel Mediterraneo». Per Di Natale a fare chiarezza, oltre un nuovo interrogatorio dei cinque naufraghi, sarà l'esame dei salvagente ritrovati sul gommone. La versione dei maltesi, intanto, ieri è nuovamente cambiata: il vice primo ministro Tonio Borg, che è anche ministro degli Esteri, e il ministro degli Interni Mifsud Bonnici si sono detti «a disposizione dell'autorità giudiziaria italiana per fornire tutti i chiarimenti necessari». E dopo avere ribadito di essere intervenuti in acque libiche, e di avere trovato i cinque in «buone condizioni», hanno detto di avere «scortato» il gommone con la propria unità militare fino al confine con le acque di competenza italiana. «La nostra motovedetta - ha detto il Capo di Stato maggiore dell'Esercito Carmelo Vassallo - ha fatto rientro a La Valletta non appena è intervenuto il pattugliatore della Finanza». Dichiarazioni che dovranno essere tutte confrontate dagli investigatori, a partire dalla data e dall'area di avvistamento del gommone da parte dei maltesi e dal conseguente allarme smistato al centro Gam di Messina, identificando anche lo scafista, autore del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LUIGI BENEVELLI

## La salute mentale dei rondisti

Quello che più fa sorridere, nel decreto che li istituisce, è il requisito di "buona salute mentale" e di "assenza di elementi psicopatologici" richiesto ai rondisti per la loro "attività solidale organizzata per le situazioni di disagio". All'interno, il tutto, di un provvedimento basato su un delirio di minaccia e di persecuzione...

**RISPOSTA** ■ Caro Luigi, hai perfettamente ragione, c'è un vero e proprio paradosso nell'idea per cui le "situazioni di disagio" vadano affrontate con le ronde. A casa mia e nel parlare comune quello che si fa nelle situazioni di disagio è un lavoro di assistenza, trasformarle in problema di ordine pubblico è un modo idiota di non riconoscerne le cause e il senso. Propone interrogativi seri sulla cultura e alla fine sulla salute mentale di chi queste norme ha scritto e votato perché salute mentale è prima di tutto la capacità di considerare con pazienza e rispetto i problemi che a se stessi e agli altri esseri umani si presentano. C'era una volta il manicomio in cui il disagio veniva segregato ed escluso senza offrire occasioni di ascolto a chi lo viveva. Ci sono oggi le ronde per dare sbocco al disagio con il carcere o con l'espulsione. Con due problemi ancora. L'equilibrio psichico (chi lo valuterà?) di chi a fare il rondista si sentirà chiamato e la capacità sua di affrontare senza altri danni per la sua salute mentale un compito in contrasto aperto con la dignità degli esseri umani di cui dovrà occuparsi. Evitando ovviamente di ascoltarli.

MARIO FEBI

## Evitano la festa Pd per non confrontarsi

Ho Letto Con un certo stupore le dichiarazioni del Ministro La Russa. riguardante il boicottaggio che vorrebbe perpetrare insieme ad altri esponenti di governo alla festa nazionale del Pd di Genova, motivazione mancato invito al Presidente del Consiglio. Mi sorge un dubbio: non vorrei pensare che sia la solita scusante per evitare serie analisi di discussione riguardante le problematiche di giustizia, lavoro, scuola, sani-

tà, evasione..ecc..ecc.. I cittadini aspettano risposte.

DONATELLA

## Docenti specializzati

Perché per insegnare religione è giusto che ci sia un insegnante specializzato, invece il maestro prevalente dovrà frequentare un corso di 1500 ore per insegnare pure inglese? Non si rischia di insegnare male la lingua? Le lacune trasmesse ai bambini saranno voragini senza la presenza di un docente specializzato. Le tre "i" (Inglese, informatica e impresa), sono state so-

stituite dalla R: risparmio, T: tagli, I: ignoranza.

B.G.

## Mandiamoli a casa

Ma noi italiani siamo diventati così crudeli? Neghiamo soccorso a chi è in pericolo di vita? Mi rifiuto di fare parte di questa comunità piena di indifferenza e di paura individualista e cinica. Non abbiamo un piano in grado di liberarci di gente inetta e ipocrita che ci governa facendo scelte che non ci appartengono? Cosa aspettiamo a mandarli a casa?

ALBA

## Silenzio delle donne e decadimento culturale

A proposito del dibattito interessantissimo sul silenzio delle donne: dovremmo riflettere sulla correlazione tra decadimento culturale e non a caso a mio parere l'aumento di violenze e omicidi tra le mura domestiche. Fatti gravissimi che ci dovrebbero mettere in allarme e finalmente rompere il silenzio. Donne su la testa.

PEPPE ROMA

## Riescono a dormire?

Ma la notte riescono a dormire il sig Bossi e la sua accolita sapendo ed essendo responsabili di quello che accade nel Canale di Sicilia.

GINA

## Respingiamo il «Carroccio»

Cosa si aspetta a manifestare dopo le inumane parole dei leghisti in partico-

lare di Bossi junior che su facebook incita a giocare a far "Rimbalzare il clandestino" per difendere la patria dalle carrette? E se per difendere la Patria, il cui significato il 3 volte Immaturo Bossi jun. non conosce, si facesse rimbalzare il "Carroccio"?

TAMARA PONTASSIEVE

## Figli dello stesso Dio

Mi chiedo come farò a crescere i miei figli in un paese che solo qualche mese fa, imponeva pane e acqua a Eluana, che ha chiamato assassini suo padre e il nostro presidente e oggi balbetta indecente su questi 75 coraggiosi disgraziati che di pane e acqua ne avevano davvero bisogno... Non siamo figli di uno stesso Dio? Vergognatevi.

IRENE PONTI

## Mi sento un po' eritrea

Sono una donna e rompo il silenzio dell'indifferenza dicendo che oggi mi sento un po' più eritrea e molto meno italiana.

Questa politica dell'odio e della divisione ci sta allontanando dal resto del mondo ma in qualche modo anche da Dio.

RUDI

## Lampedusa per il Tg1

La tragedia dei migranti per il tg1? I 5 sopravvissuti che rischiano l'incriminazione e le dichiarazioni polemiche tra Vaticano e Bossi. Dei morti disperati nemmeno una parola: a quando un'azione comune di boicottaggio del vergognoso tg di regime?

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### LAMPEDUSA, NESSUNO SOCCORRE?

Sono senza parole... Cosa siamo diventati?! Dieci imbarcazioni incontrano ottanta disperati in mezzo a un tratto di mare che sta diventando un'enorme fossa comune, e nessuno si ferma per salvare delle vite umane. Ve lo chiedo ancora: cosa siamo diventati?

**GIUSEPPE DELL'AQUILA**

### FUGA DI CERVELLI

I Bossi parlano tanto di meritocrazia e poi porta il figlio a palazzo Chigi, che per prendere la maturità ci son voluti 3 esami, così capisco perché abbiamo la fuga dei cervelli?

**MAURA FOSSOMBRONE**

### SOLITO SCARICABARILE

Intanto che i migranti muoiono in mare, anziché aiutarli Italia e Malta anche stavolta giocano a scaricabarile. Se avessero un po' di decenza si vergognerebbero!

**V.F.**

### IL FIGLIO DI BOSSI

Complimenti a Bossi per come ha educato bene suo figlio! fortuna che in Italia nonostante gli esempi che abbiamo, a partire da papi silvio, ci sono tanti ragazzi seri che credono ancora di poter cambiare il nostro e il loro futuro.

**ERNESTA (SASSUOLO, MO)**

### NON VENGO? UN ALIBI

Non vengono alla Festa democratica! Un alibi, non saprebbero cosa dire! Tanto meglio.

**MARIO**

### BASTA INVITI

Gli inviti alla festa non dovevano neanche partire ai membri di questo governo. Fini si è una persona seria.

**EDO**

### CHIEDIAMO LE DIMISSIONI

Basta! Chiediamo le dimissioni di questo governo infame. Con una grande manifestazione Nazionale. Questo è il momento giusto forse la gente si sveglierà.

**LINO**

### APPREZZAMENTI

La riaffermazione della nuova "Unità" e il crescente interesse verso la partecipazione meritano una diversa attenzione riportando e ampliando nelle prime pagine politica, dibattiti e lavoro, lasciando al centro gli approfondimenti. Piccola valutazione e grandi apprezzamenti.

**MINO (TARANTO)**

### BARZELLETTA DEL MONDO

Berlusconi vuole un'opposizione con alto senso dello stato. Per colpa sua siamo diventati la barzelletta del mondo. Vergogna. **S.F.**

## UNA LOGICA DA UTILIZZATORI FINALI

### PACCHETTO SICUREZZA E EXTRACOMUNITARI

**Tobia Zevi**

DOTTORANDO



Si trattasse solo di Camoranesi, Amauri e Thiago Motta la questione sarebbe meramente sportiva. Con una posizione progressista, rappresentata da Marcello Lippi, ed una conservatrice capitanata da Azeglio Vicini, il ct delle notti magiche. Invece la polemica sull'opportunità di impiegare oriundi in nazionale, se collegata al dibattito pubblico sull'immigrazione, induce una riflessione tetra. Tradisce una concezione dello straniero, nella coscienza del paese, come oggetto da scegliere e da usare (in questo caso per difendere il titolo mondiale del 2006). E poi da gettare via quando i beneficiari - gli utilizzatori finali, direbbe l'ottimo Niccolò Ghedini -, noi cittadini italiani di pelle bianca, non ne abbiamo più bisogno per la nostra impresa o per le nostre case. La logica è sostenuta espressamente nel Decreto-sicurezza, che concede la possibilità di sanare la posizione di colf e badanti proprio mentre entra in vigore il reato di clandestinità. Una «regolarizzazione selettiva», cioè una discriminazione legale che vieta il permesso di soggiorno a padri, figli, fratelli di quelle colf o badanti, a loro volta operai, braccianti, pizzaioli. Una ferita intollerabile alla Costituzione ed anche a qualunque sentimento morale, religioso o laico che sia. Un'ingiustizia rivendicata e inutile, come dimostrano due recenti ricerche: secondo la Banca d'Italia gli immigrati non tolgono il lavoro agli italiani, per la semplice ragione che alcuni mestieri gli italiani non sono più disposti a farli (preoccupante è invece che siamo ultimi tra i paesi sviluppati per immigrazione qualificata). Addirittura, secondo i dati di Confartigianato, quest'anno cadranno nel vuoto 30 mila offerte di lavoro di piccole e medie imprese che cercano falegnami, meccanici, parrucchieri, elettricisti. Proprio quelle professioni per cui ci sarebbe casomai bisogno di più manodopera straniera. Insomma, dopo aver passato l'estate a dibattere sui dialetti e sulle gabbie salariali, grazie al Governo ci riscopriamo più cornuti (cioè culturalmente imbarbariti) e più mazzati (cioè poveri). Complimenti.

PS: Personalmente sono favorevole all'impiego degli oriundi.

PPS: Concludendo con lo sport, merita un plauso la IAAF, federazione internazionale di atletica, messa sulla graticola per non essere riuscita a stabilire il sesso di Caster Semenya, neo-campionessa mondiale sugli 800 piani. La federazione si è mostrata inefficiente e ritardataria nell'affrontare questa questione spinosa. Ma si è rifiutata di percorrere la classica soluzione «all'italiana», squalificare la sudafricana per aver investito una concorrente in semifinale, come molti suggerivano. Dopo la triste prova di sé offerta sul caso Oscar Pistorius, complimenti. ❖

## DONNE, FACCIAMO SENTIRE LA NOSTRA VOCE

### IL 7 SETTEMBRE RIUNIONE A SIENA

**Susanna Cenni**

DEPUTATA PD



La conversazione con Nadia Urbinati e gli interventi che ne sono seguiti hanno rappresentato per me, e credo per tante altre donne, un momento di sollievo, nonché una nuova spinta a darsi da fare. Dico nuova perché a bucare il silenzio ci abbiamo provato. Piccole cose forse, ma come me tante donne impegnate nelle istituzioni o nella politica si sono interrogate su ciò che stava accadendo, hanno provato ad aprire un varco, «a mettere un dito nella piaga», come ha detto Lidia Ravera. Lo abbiamo fatto attraverso le nostre newsletter, con un post su Facebook, in editoriali sulle pagine dei siti e dei blog, sottoscrivendo l'appello delle intellettuali alle first ladies e l'interpellanza urgente al Premier. Piccole cose forse, per placare almeno un po' quel bisogno di non tacere, di lanciare il proprio sasso sperando di trovare condivisione e confronto. Adesso non basta più. È arrivato il momento di osare, di provare a dare la nostra scossa a una politica incapace di rispettare la dignità delle donne e di investire sui loro talenti e a un partito che su questo tema deve esprimersi in modo più deciso e trovare parole autorevoli. Sono in Parlamento da poco più di anno, dopo otto di governo nella giunta regionale della Toscana passati ad occuparmi di materie economiche, ma anche a dare gambe a progetti che guardano alle donne. Nel gruppo del Pd alla Camera vedo ogni giorno competenze femminili in tutti i campi, donne con un bagaglio lavorativo o istituzionale assolutamente prezioso. Perché non siamo riuscite a far sentire queste voci? Forse perché in buona parte si tratta di donne poco avvezze a rincorrere i leader e a chiedere riconoscimenti in cambio di fedeltà politica. Insomma, quello che in genere annulla la libertà. Autonomia e libertà, però, devono convivere se vogliamo che altre voci si facciano sentire. Dobbiamo farlo oggi, anche alla vigilia del congresso, poiché se le difficoltà del partito in cui viviamo hanno contribuito alla nostra afasia, saremmo recidive continuando ad attendere eternamente tempi migliori.

Ora è importante che i nostri corpi, le nostre teste oltre alle nostre voci, tornino ad incontrarsi. Noi, un gruppo di donne di area Pd e non solo, abbiamo deciso di incontrarci il 7 settembre a Siena. I temi da cui vogliamo partire sono due: 1. La costruzione di una rete di donne che hanno voglia di mettersi insieme, di ragionare su questo nostro Paese e sulla cultura che ha vinto, calpestando la dignità delle italiane; di produrre atti; di dire cose e fare domande alla politica e al Pd, questo nostro Partito che sino ad oggi non si è mai interrogato sulle ragioni del crescente non voto, soprattutto delle donne; 2. Costruire una riflessione e una relazione con le donne della cultura e dell'informazione. Ci piacerebbe che Nadia Urbinati, Concita De Gregorio, Lidia Ravera, Vittoria Franco e tutte coloro che vorranno fossero con noi. ❖

## L'ANALISI



Luigi de Magistris

inchieste@unita.it

# ASSALTO ALLO STATO DI DIRITTO

**Affondo sulla magistratura e pluralismo dell'informazione. In autunno il governo tenterà di mettere il silenziatore alla storia**

**N**el prossimo autunno – che si preannuncia caldissimo, soprattutto per i temi dell'economia e del lavoro ed il riemergere del conflitto sociale – il Governo tenterà – con il sostegno della sua maggioranza servile – di portare a compimento il disegno – di chiara ispirazione piduista – per il definitivo annientamento dell'autonomia della magistratura e dell'indipendenza e del pluralismo dell'informazione. Fino a qualche anno fa il timore dei poteri forti era rappresentato, soprattutto, dai procedimenti penali della magistratura e dalla possibilità che venissero emesse sentenze di condanna nei confronti di corrotti e corruttori.

## La stagione delle modifiche

legislative e del ridimensionamento – ad opera anche di frange di magistrati sempre più pervasi dalla correntocrazia - del ruolo costituzionale del Consiglio Superiore della Magistratura, ridotto sempre più ad organo non di autogoverno della magistratura ma di condizionamento di quei magistrati ancora liberi ed indipendenti che operano nei vari uffici giudiziari, ha reso sempre più difficile la possibilità di raggiungere la verità processuale (anche attraverso le nuove tecniche di mobilità dei magistrati scomodi). Il forte annichimento, attraverso legislazione ordinaria, del ruolo della magistratura come previsto in Costituzione, non è sufficiente al sistema della casta per mettersi al riparo da quello che è il pericolo più serio: la conoscenza dei fatti da parte dell'opinione pubblica che può produrre

disenso, massa critica e, quindi, opposizione al regime e condurre, magari, anche ad un cambiamento della classe dirigente. Ecco l'escalation legislativa che punta alla scomparsa dei fatti, attraverso il controllo totale dei mezzi di comunicazione. Taccio della televisione (di Stato – sic! – e di proprietà dell'utilizzatore finale) ormai ridotta, salvo alcune lodevoli eccezioni (che non si sa fino a quando dureranno prima di essere smantellate), a pura propaganda di regime ed a strumento teso a consolidare la sub-cultura di governo. Bisogna zittire quei giornalisti – che ancora non praticano l'auto-censura, tanto di moda in Italia – i quali ancora si ostinano a raccontare i fatti ed a spiegare al Paese quello che accade. Ecco, quindi, i provvedimenti che i berluscones cercheranno di approvare da settembre in violazione della Co-

stituzione (vedremo che farà il Presidente della Repubblica): la legge che elimina le intercettazioni telefoniche – questo soprattutto per rendere un servizio a Papi e metterlo al riparo da quelle che appaiono corruzioni sorte attorno all'utilizzo finale dei corpi – che produrrà un aumento della criminalità con Maroni che getterà addosso ad immigrati e clochard le ronde per raffreddare le ansie da tolleranza zero; la legge che impedisce al Pubblico Ministero di prendere notizie di reato di propria iniziativa ma solo su input della polizia giudiziaria (quindi del potere esecutivo), per esemplificare non avremo più inchieste del tipo trattativa tra mafia e Stato, tangentopoli, scandalo Parmalat e furbetti del quartierino; l'eliminazione del diritto di cronaca vietando ai giornalisti – attraverso anche le salate multe agli editori - di raccontare fatti

fino a quando non si celebrano i processi (che non si fanno più per le varie leggi-ostacolo create dalla casta). Un disegno organico che mette il silenziatore alla storia.

**Dal momento che** la magistratura viene neutralizzata definitivamente e l'informazione ridotta a megafono del regime che consolida la navigazione del manovratore di turno, è chiaro che il popolo verrà narcotizzato attraverso un'iniezione letale di bromuro, tutto diventerà sempre più normale (rectius, normalizzato): la vicenda delle escort (rectius, prostitute) sarà vita privata mondana del Premier per eliminare lo stress accumulato nell'interesse del Paese, le corruzioni saranno scambi commerciali per il progresso dell'Italia, la mafia un aiuto di volontari per mantenere la quiete in territori turbolenti, il riciclaggio del denaro sporco investimenti che aiutano l'economia e creano lavoro.

Non possono essere più solo i magistrati ed i giornalisti ad opporsi a questa deriva autoritaria di tipo peronista, non sono interessi corporativi, anche perché molti magistrati applicano il conformismo giudiziario o sono ammalati di quel morbo che Piero Calamandrei chiamava agorafobia (per essere graditi al potere prevengono le raccomandazioni prima ancora di riceverle), tanti giornalisti non sono altro che la voce del padrone. Sta alla parte più sensibile della politica e della società civile mobilitarsi per difendere questi due baluardi dello Stato di Diritto – pilastri della democrazia - per evitare che il regime si consolidi e che, poi, divenga impossibile conoscere i fatti perché non ci saranno più fatti da raccontare. ❖

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Un'immagine del laboratorio zooprofilattico sperimentale di Forlì

**Intervista a Ignazio Marino**

# «Siamo un Paese che non riconosce nessun talento»

**Il senatore** chirurgo parla della fuga dei cervelli e della scarsa capacità attrattiva dell'Italia aggravata dalle nuove leggi sulla «sicurezza»

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
 ffantozzi@unita.it

**P**rofessor Ignazio Marino, i campus americani sono pieni di ricercatori indiani e cinesi. Anche in Italia è caccia ai «cervelli» stranieri, ma - viste le nuove norme sulla sicurezza - per mandarli via?

«Partiamo da qualche dato numerico sui flussi tra l'interno e l'estero di un Paese per quanto riguarda persone con formazione universitaria. In Italia il 2% dei laureati va all'estero da cui arriva invece lo 0,1%. Vale a dire una quota importante in uscita contro cifre minime in entrata. Negli Usa il parametro è rovesciato: lo 0,3% va via e il 3% arriva».

**Le motivazioni di questo trend?**

«Ha sicuramente a che fare con le leggi e la burocrazia italiane. Quanto a scarsa attrattività dei talenti abbiamo pochi rivali: in percentuale anche la Turchia fa meglio di noi». **Eppure, le pastoie burocratiche ci sono dappertutto.**

«Io ho esperienza di comunità accademiche all'estero. Ricordo dialoghi scoraggianti con docenti di italianistica a Filadelfia: mi dicevano che è più facile ottenere una cattedra in Alabama che a casa loro».

**Gli studenti cosa le raccontano? Si lamentano?**

«Moltissimo. Il 60% degli studenti extraeuropei denuncia difficoltà a interagire con gli uffici universitari e il 43% trova impossibile avere a che fare con il fisco italiano. Sono numeri

impressionanti».

**Non esiste una via breve per ottenere l'agognato permesso di soggiorno per meriti di studio?**

«Il 69% dei ragazzi incontra difficoltà amministrative incredibili. I documenti arrivano in ritardo, a volte quando non servono più. Io sono arrivato negli Usa nell'85: il visto mi è arrivato a casa con il corriere espresso, una busta con foglio rosa e timbri. Ho preso appuntamento all'ambasciata e sono partito con le carte in regola. Due anni dopo del rinnovo si è occupata l'università, e poi mi hanno dato la cittadinanza americana».

**Anche questo è un segno di attenzione.**

«Certo, un modo di mostrare interesse. In Italia il 77% degli stranieri che si avvicinano al mondo della ricerca aspetta più di un mese solo per l'appuntamento con la Questura».

**Qual è, secondo lei, se c'è, la strategia**

**Dinamiche**

«Il Giappone fa rientrare i suoi "espatriati". Gli Usa attraggono professionisti già formati. L'Italia non fa né l'una né l'altra cosa»

**del governo sugli immigrati talentuosi?**

«Le faccio due esempi opposti. Il Giappone tende a far rientrare i suoi "espatriati" fidelizzandoli e creando le condizioni perché arricchiscano il sistema economico e culturale del loro Paese. Gli Usa hanno un approccio diverso: attraggono professionisti già formati a spese di altri Paesi. Ecco: l'Italia non fa né l'una né l'altra cosa».

**Quanti giovani studiosi e professionisti stranieri scelgono l'Italia come patria lavorativa d'elezione?**

«Pochissimi. L'88% di chi ha lavorato o studiato qui dice che non intende rimanerci. Se consideriamo che dalle elementari alla laurea uno studente

**LE CIFRE**

**L'88% di chi ha studiato o lavorato in Italia preferisce non rimanerci. Il 77% degli stranieri che si avvicinano al mondo della ricerca aspetta più di un mese solo per l'appuntamento in Questura.**

costa allo Stato 500mila euro, è una perdita secca. Nel mio team di trapiantologia guidato da Thomas Starzl, medico celeberrimo, eravamo tutti stranieri: un egiziano, un giapponese-

**Il personaggio**  
**Professore negli Usa**  
 **candidato alla segreteria Pd**



**IGNAZIO MARINO**

54 ANNI

SENATORE PD

**Originario di Acireale ma nato a Genova, sposato con una figlia, ha lavorato al centro trapianti di Cambridge e Pittsburgh. Nel 2006 è eletto da indipendente nelle fila dei Ds per Palazzo Madama. Seggio confermato nel 2008. È candidato alla segreteria Pd.**

se, un greco, un canadese. Quando gli chiesi il perché di una formazione così composita, mi rispose: gente che viene da migliaia di chilometri è più motivata di chi abita accanto all'istituto».

**Un imprenditore ivoriano naturalizzato forlivese ci ha detto: «Mia figlia si sente italiana, studia qui. Se decidete di non accoglierla sarà peggio per voi: tutto il suo sapere finirà in Costa d'Avorio».**

«È proprio così. E ne sono stupito. Negli anni '80 Paesi che consideriamo indietro come l'Egitto già offrivano condizioni straordinarie per il ritorno di un loro chirurgo al Cairo. Noi niente. A parte centri di eccellenza come la Bocconi o la Novartis di Siena che sta studiando il vaccino all'influenza suina».

**Eppure, nemmeno la Bocconi è riuscita a garantire il posto a un economista indiano con master e Phd...**

«Ci hanno provato. Ma il ministero ci ha messo 9 mesi a pubblicare l'albo in cui il ricercatore doveva iscriversi! E ancora adesso non ci sono i moduli. Così alla fine Vikas Kumar è andato a Sydney e noi l'abbiamo perso».

**Cosa si può e deve fare per fermare l'emorragia intellettuale?**

«Smetterla con gli annunci. Evitare una politica che tenga lontano lo straniero in quanto tale. Creare nelle facoltà uffici di assistenza a studenti extraeuropei che abbiano rapporti stretti con le Questure. Rendere dignitosa e semplice la procedura del visto. A me, in 18 anni d'America, non è mai toccato di prendere sacco a pelo e accamparmi davanti alla Questura alle due di notte». ❖

PARTITO DEMOCRATICO/ **L'INCHIESTA****Bersani**

«Spero non si prenda a pretesto una battuta, ma il programma della Festa dimostra l'intenzione di tenere aperto il confronto con tutti».

**Franceschini**

«Nonostante solo ieri Gasparri mi abbia dato del disperato, del miserabile, dello sciacallo, i dirigenti del Pd invitati alle feste del Pdl andranno a confrontarsi».

**Schifani**

Il presidente del Senato Schifani parteciperà come previsto alla festa del Pd. Idem farà il presidente Fini.

**Andrea Manciuoli**  
(mozione Bersani)

**ETÀ** 39 anni

**FAMIGLIA** Sposato, due figli

**LIBRO** «Civiltà materiale, economia e capitalismo», di Braudel

**FILM** «Barry Lindon» di Kubrick

**MUSICA** U2

**PERSONAGGIO POLITICO** Francois Mitterrand

**POLITICA** Iscritto al Pds nel 1995

**La frase**

«Nessun vento è propizio per chi non sa dove andare»  
(Seneca)

**Simone Siliani**  
(mozione Marino)

**ETÀ** 47 anni

**FAMIGLIA** Sposato, due figli

**LIBRO** «Ulisse» di James Joyce

**FILM** «Manhattan» di Woody Allen

**MUSICA** Bob Dylan

**PERSONAGGIO POLITICO** Gandhi

**POLITICA** Iscritto alla Fgci nel 1988

**La frase**

«Uscire insieme dai problemi è la politica, uscirne da soli è l'egoismo»  
(Don Lorenzo Milani)

**Agostino Fragai**  
(mozione Franceschini)

**ETÀ** 54 anni

**FAMIGLIA** Sposato, due figli

**LIBRO** «Rapporto al pres. Repubblica francese» di Minc e Nora

**FILM** «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Milos Forman

**MUSICA** Guccini

**PERSONAGGIO POLITICO** Enrico Berlinguer, Vittorio Foa

**POLITICA** Iscritto al Pci nel 1973

**La frase**

«I have a dream»  
(Martin Luther King)

# Dalla Sorbona a padre Balducci: il Pd e la sfida degli anti-cloni

Per la segreteria della Toscana tre contendenti: sul piatto la crisi economica e il nodo-immigrazione. E soprattutto l'idea di partito. Con un obiettivo comune: basta vivere dei riflessi delle polemiche nazionali

**Il reportage**

**PIETRO SPATARO**

INVIATO A FIRENZE  
pspataro@unita.it

La grande paura ha le ali di un drago e il volto di un imprenditore di successo. Migliaia di lavoratori cinesi e il padrone della «Sasch» sono in qualche modo i protagonisti della grande sconfitta di Prato.

La «rossa Toscana» si sveglia ogni mattina da quel 22 giugno e si chiede: è un caso isolato o il sintomo di una malattia? In quella cittadina a due passi da Firenze il Pd ha perso le elezioni e ha consegnato il Comune alla destra guidata da Roberto Cenni.

Non succedeva da 63 anni: una ferita profonda. E ora che si è aperto il confronto su chi guiderà il partito e su chi cercherà di tenere a sinistra la Regione la «sindrome di Prato» colpisce all'improvviso come un attacco di panico. Perché anche qui, nella Tosca-



### Serracchiani

«Il fatto che mi abbiano chiamato a battezzare questo comitato ("Under 30 per Franceschini") significa che sono una madrina, non una velina».

na che un tempo fu felix, le cose non vanno bene: la crisi è forte, i consumi calano, il Pil segna meno e circa 20 mila lavoratori a settembre non avranno più sostegno al reddito. «Una tragedia - dice il segretario della Cgil, Alessio Gramolati - che avrà effetti devastanti sulle famiglie».

**Questa è la realtà.** Che dalle finestre dei palazzi della politica qualche volta non si vede o si vede troppo in lontananza. C'è sempre l'impressione (meno forte che nel resto d'Italia ma c'è) che si perda troppo tempo nelle tattiche di corrente. I tre candidati fanno del loro meglio, si sforzano di tenere il discorso sul «reale», ma attorno è un vortice di «noi», «voi», «loro». Il partito è ancora troppo diviso e chiuso in se stesso. «Autoreferenziale - è la diagnosi del sindaco di Firenze, Matteo Renzi - Tutti lì a discutere di noi stessi. Sarebbe proprio ora di finirli».

Andrea Manciuoli, Agostino Fragai e Simone Siliani: sono loro che si contendono lo «scettro» di segretario regionale. Hanno storie diverse ma tutte in qualche modo legate alla vicenda del Pci-Pds. Il primo ha imparato la politica a Parigi studiando storia alla Sorbona e seguendo i giovani socialisti. Il secondo si è iscritto al Pci nel 1973, ha il pallino delle riforme ed è già stato segretario regionale dei Ds. Il terzo viene dai movimenti per la pace, ha lavorato con Padre Ernesto Balducci, poi è finito nella Fgci. È difficile individuare le differenze tra loro se non fosse per quel riferimento alle mozioni nazionali che è un po' la rovina di questi congressi regionali. Lo dice Manciuoli, mozione Bersani: «Io non voglio essere un segretario clone. Aver trasferito l'articolazione nazionale qui nel territorio è stato un errore». Aggiunge con forza: «Dopo le primarie di Veltroni ci siamo persi per strada milioni di persone». Lui lo vuole, un partito. E lo vuole «radicato per bene». In una formula: «pesante ma moderno». Il veltroniano Siliani, che sta con Ignazio Marino, dice di aver visto finora solo «fusione di ceti politici». Immagina un «partito plurale» ed è convinto che «tanti pensieri non siano una debolezza». Fragai, che rappresenta Franceschini, spinge invece per una rottura rispetto al passato. «Serve un radicale rinnovamento delle forme della politica», dice seduto sulla sua poltrona da assessore regionale. Non vuole «un

restyling» perché siamo in «un'altra era». Alla fine sono tutti convinti che così, comunque, non va.

Il problema è: un partito nuovo, bello, organizzato e moderno ma per fare che cosa? Vannino Chiti, ex presidente della Regione, oggi vice del Senato, è convinto che un partito democratico oggi serva per affrontare la crisi. Lui sta con Manciuoli. E il suo è un

### La sindrome-Prato Il peso della sconfitta nel comune-simbolo dell'immigrazione difficile

sostegno pesante in Toscana. Per la poltrona di segretario nazionale, invece, non ha ancora deciso tra Bersani e gli altri. Anzi, ha fondato un movimento, che qualcuno chiama dei «non allineati», che si è dato appuntamento il 10 settembre proprio a Firenze. Hanno già aderito Anna Finocchiaro, Sergio Chiamparino, Nicola Zingaretti. «Ma non siamo non allineati, anzi alcuni hanno già scelto - dice Chiti - Ci battiamo invece affinché le mozioni si parlino e finisca questa assurda chiusura in noi stessi». Per Chiti non c'è dubbio che «Prato dimostra che ci sono problemi enormi». Si chiede: «Fuori c'è una crisi dura. E noi, che cosa diciamo?».

**La Toscana, insomma,** cerca una nuova strada e mette alla prova il Pd. «Il nostro impegno - dice Manciuoli - è fare del partito una forza di trasformazione. Occupiamoci di chi paga la crisi, che spesso sono i trenta-quarantenni, dando un messaggio di modernizzazione». Siliani in qualche modo condivide: per lui il lavoro è la «grande questione». Ma anche libertà e laicità sono «parole forti». Fragai resta nel recinto, insiste che la discussione deve essere «attorno alla sconfitta». «Non siamo riusciti a dare una scossa alla Toscana - spiega - Non nascondiamoci: è cambiato tutto, la crisi ha modificato anche il nostro territorio».

Come si vede le analisi non sono così distanti e, a parte qualche accento, nemmeno le proposte. Le divisioni spesso sono un riflesso, a volte il fuoco della polemica nazionale prende il sopravvento. Andrea Manciuoli (che mentre parla sopporta stoicamente il pianto di Louis, il suo bimbo di tre mesi che aspetta il latte della

mamma) è considerato superfavorito. Ha dalla sua i big, compreso il presidente della Regione Martini. Solo Renzi evita di pronunciarsi ma i suoi in buona parte si sono già orientati. Ha pure il sostegno di molte federazioni. Gli altri due ovviamente lo sanno ma si schermiscono e se la cavano con una battuta: «Meglio non cantar vittoria troppo presto...».

**La prima prova** del nuovo segretario saranno le elezioni regionali. Si vota a marzo, Claudio Martini ha fatto due mandati. Sarà ricandidato o no? Manciuoli dice: «Ne parleremo insieme e decideremo». Fragai non ha dubbi: «Due mandati sono sufficienti». Siliani dice sì a patto che «sia funzionale al ricambio». Vannino Chiti ricorda il suo caso: «Al secondo mandato ho passato la mano, bisogna sapere cambiare. Ma teniamo questo tema fuori dal congresso».

Sembra una partita a scacchi. I bookmakers fiorentini però scommettono sul cambiamento. Alla griglia di partenza ci sono due assessori di prima linea: Enrico Rossi (sanità) e Riccardo Conti (urbanistica) ambedue ex Ds e dalemiani. Il primo è il più quotato e alla fine probabilmente la spunterà. Per ora defilato è pronto anche il vice di Martini, Federico Gelli,

### Oltre le mozioni Il timore di restare schiacciati dalla sfida congressuale

### Le Regionali In terra «rossa» la partita del 2010 è decisiva: i dalemiani in pole

considerato un rutelliano.

Chiunque vinca (sia alla segreteria regionale, sia alla presidenza della Regione) ha davanti a sé un orizzonte molto confuso. Essere una «regione rossa» di questi tempi bui è un lavoro abbastanza faticoso. Sullo sfondo c'è sempre l'ombra del drago. O dei draghi. Che potrebbero anche assestare un altro colpo più duro di quello di Prato. Ma il Pd qui, nonostante le divisioni e i problemi irrisolti, ha ancora per fortuna abbastanza forza per non farsi mangiare. Deve solo saperla usare con intelligenza. Ci riuscirà? ❖

## 5 domande a...

### Claudio Martini

### «Sto con Bersani ma non mettiamoci le magliette dentro lo stesso partito»

Io sono pro e non contro». Claudio Martini, presidente della Regione Toscana, spiega così il suo sostegno a Bersani e al suo candidato a Firenze Manciuoli.

#### Presidente, come sta il Pd?

«Credo abbia bisogno di aggiustamenti e correzioni, serve un radicamento non solo organizzativo ma sociale. Però evitiamo di farci del male. Non voglio che ci mettiamo le magliette dentro lo stesso partito».

#### Bersani rappresenta meglio questo spirito?

«Penso di sì. Abbiamo delle sfide importanti davanti a noi e credo che le sue risposte siano più forti».

#### Che succederà dopo il congresso?

«Chiunque vinca deve farci stare tutti insieme. Ci vuole robustezza, finora siamo solo una bella intuizione».

#### Quali sono i temi su cui il Pd deve battere il chiodo?

«Sicuramente il tema della modernità. Vanno sconfitte quelle visioni statiche, alla Asor Rosa per intenderci, che vogliono non si tocchi nulla».

#### Non crede che la sinistra abbia subito una sconfitta sul piano culturale? Non ha vinto il "modello Berlusconi"?

«Appunto, quale risposta diamo al disastro culturale che ci circonda? Il qualunquismo e il populismo ormai toccano anche la sinistra. Ci vuole un contrasto forte».

#### Alle prossime regionali si ricandida?

«Ne parleremo a ottobre, farlo adesso durante il congresso rischia di ingarbugliare tutto».

#### Qualcuno dice che lei ha già fatto due mandati quindi...

«Però è strano che si chieda a me che cosa voglio fare come se questa carica fosse di mia proprietà. Sono abituato a un altro metodo: si discute, si parla del programma. Poi si individua chi è in grado di portarlo avanti nel migliore dei modi». **P.S.**



Il comizio di Walter Veltroni ieri a Fondi (Latina)

→ **La richiesta di scioglimento** del Comune bocciata dal Cdm: «Intervenga il premier»

→ **Il sindaco vieta le piazze** Con un «trucco» ci si ritrova in uno slargo che non ha un nome

# «O vince lo Stato o vince la mafia» Veltroni a Fondi chiede legalità

La visita dell'esponente Pd nel comune laziale che fa i conti con pesanti infiltrazioni mafiose e 17 arresti. «C'è una richiesta di scioglimento di un anno fa. Non assumerla è una grave anomalia».

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A FONDI (LT)  
cfusani@unita.it

Lo Stato arriva a Fondi infiltrata dalle mafie ma che il governo non vuole sciogliere. Ci sono già arrivati i prefetti, la magistratura (quella di Roma, quella locale no), le forze dell'ordine, anche il ministro dell'Interno. Ma non è bastato. Lo Stato arriva a Fondi in un pomeriggio di fine agosto così caldo e umido che quasi ti stordisce. Si muove tra strade vuote, facce che sbirciano di sottocchi dalle finestre, incontra le associazioni anti-

mafia e di categoria nel segreto di un ristorante che, unico, mette a disposizione una sala e acqua fresca perché nessuno si fida a parlare in pubblico. Dà appuntamento agli altri cittadini di fronte a una casa comunale chiusa e sbarrata, occupa una piazza con uno stratagemma perché il sindaco Luigi Parisella (Pdl) ha vietato l'uso delle piazze per i comizi. Non ci si crede ma è così: piazze vietate. Lo stratagemma è che lo spazio davanti al municipio appena costruito è ancora senza nome e per questo sfugge all'ordinanza comunale.

## O L'ITALIA O LA MAFIA

Lo Stato arriva a Fondi con la bandiera Pd e le facce di Walter Veltroni, da due settimane membro della Commissione Antimafia, della capogruppo Laura Garavini, di Pina Picierno e di Luisa Laurelli, presidente della Commissione legalità della regione Lazio. «La mia prima uscita - precisa Veltroni - ho voluto che fosse qui perché questa è una battaglia esemplare, non di una parte politica: a Fondi o vince l'Italia o vince la mafia». Quella di Fondi è una storia sporca che pochi vogliono raccontare. Il prefetto di Latina Bruno Frattasi ha chiesto un anno fa lo scioglimento del comune

perché infiltrato dalle mafie, dal Mof, il mercato ortofrutticolo più grande del sud Europa, agli appalti, dall'edilizia pubblica alle pompe funebri passando per le imprese di pulizie. In 500 pagine ha spiegato come qui non ci sia una mafia che uccide ma la mafia che fa affari, ricicla danaro, apre e chiude attività commerciali, strozza il mercato. Dopo qualche tentennamento il ministro dell'Interno ha chiesto lo scioglimento (febbraio 2009) e, come se non bastasse, il 6 luglio la procura antimafia di Roma ha arrestato 17 persone, capoclan

## Bruno Fiore (Pd)

«Intitoliamo questo spazio a Falcone e Borsellino»

della 'ndrangheta, l'ex assessore ai Lavori pubblici, il comandante dei vigili urbani e il suo vice, i capi dipartimento dei lavori pubblici e delle attività produttive. Il cuore della vita di un paese. Di fronte a questo evidente sfracello, il consiglio dei ministri non ha sciolto l'amministrazione comunale. Ha rinviato. «Sulla base di che cosa?», chiede Veltroni guardando in

## IL CASO

Salerno, incidente  
blocca ferrovie  
e strade per 5 ore

Un morto e tre feriti, di cui uno grave. È questo il bilancio di un terribile incidente avvenuto ieri tra Salerno e Battipaglia. Incidente che ha bloccato per oltre cinque ore i collegamenti stradali e ferroviari nel sud del Paese. Lo scontro, al chilometro 64 della Statale 18 ha coinvolto un'auto e un tir, che, usciti di strada, sono precipitati da un cavalcavia sui binari della linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria, finendo per occuparne la sede di manovra.

Secondo una prima ricostruzione l'autocarro avrebbe tamponato l'autovettura, una Ford Fiesta, e sarebbe con essa precipitato dal cavalcavia, rompendo il guard-rail, e finendo anche per schiacciare. Non ce l'ha fatta uno degli occupanti dell'auto, Mario Finizio, 56 anni, di Salerno. A bordo dell'autotreno, Luca Forte, 21 anni, di Paternò (Catania). Ricoverato all'ospedale San Leonardo di Salerno, per fratture multiple agli arti inferiori, per lui la prognosi è di 40 giorni. Sottoposto al test sull'alcol, è risultato negativo.

faccia una piazza che lentamente si riempie di volti che hanno meno paura di esserci («sono emozionato - dice un maestro - ma non faccia il mio nome, sa, poi a scuola...») e di orecchie che hanno voglia di ascoltare («oggi mi sento meno solo» dice uno studente). «Perché qualche ministro deve difendere chi gli ha procurato voti? Vengano qui a dirlo», insiste Veltroni. Alla fine saranno più di quattrocento persone, tantissime rispetto alle premesse. Hanno paura di dire come si chiamano. Ma intanto sono qui. «C'è anche qualcuno di destra» fa notare una signora con la figlia. Tante donne. Come sul palco, donne che dicono no alla mafia. Bruno Fiore, coordinatore locale del Pd, uno che finora ha combattuto quasi da solo giorno per giorno sul posto la battaglia di Fondi, propone di intitolare la piazza «galeotta» a Falcone e Borsellino. E chiede «progetti scolastici sulla legalità». Alla fine parte l'Inno d'Italia, tutti in piedi, a cantarlo. Anche un po' commossi. È in gioco la legalità di un paese, mica solo una bandiera. Non si fa vedere il sindaco. Meno che mai il ras locale, il senatore Claudio Fazzone (pdl). Per loro queste sono solo storie. Al massimo qualche mela marcia. Forse. ❖



Rifiuti tossici

## Don Cesare Boschin che aspetta ancora di avere giustizia

Il parroco di Borgo Montello (Lt) fu trovato incaprettato in canonica. Aveva raccontato di uno strano giro di rifiuti  
Don Ciotti chiede oggi di riaprire l'inchiesta sulla sua morte

### La storia

C. FUS.

INVIATA A FONDI (LT)  
cfusani@unita.it

Il problema è che don Cesare sapeva tutto. Arrivato a Borgo Montello, frazione di Latina, negli anni cinquanta dal Veneto, era un prete di quelli che scambiano la strada per la chiesa e nella strada trovano le omelie più giuste per la domenica. Per questo, perché glielo diceva la strada, don Cesare Boschin pochi giorni prima del 30 marzo 1995 era andato a trovare il capitano dei carabinieri. E avevano parlato a lungo delle cose strane che stavano accadendo intorno e accanto alla discarica: carichi notturni, via vai di camion, cattivi odori. Troppo tardi. O troppo presto. Perché la mattina del 30 marzo 1995 don Cesare, 81 anni, fu trovato nel suo letto in canonica massacrato di botte, incaprettato, il cerotto sulla bocca. Un assassinio di vio-

lenza inaudita liquidato lì per lì come una rapina di balordi, forse polacchi. Poi soffiò la calunnia, «una vendetta maturata in ambienti gay»: fa così la mafia quando vuol confondere le idee e depistare. Di quella storia, infatti, per anni non si è saputo più nulla a parte qualche temerario locale come Elvio Di Cesare, presidente dell'associazione Caponnetto-Lazio, che ha continuato a cercare e scavare.

**Oggi la morte** di don Cesare Boschin diventa un capitolo della complessa vicenda delle infiltrazioni di mafia nel sud del Lazio. Don Ciotti e Libera chiedono la riapertura dell'inchiesta collegandola «a una vendetta da parte delle ecomafie». Scrivono i pm della Dda di Roma Diana De Martino e Francesco Curcio, titolari delle inchieste Damasco 1 e 2 che hanno portato in carcere mezza amministrazione comunale di Fondi con l'accusa di essere collusa con gli interessi delle 'ndrine calabresi e dei clan di camorra attivi nell'Agro Pontino: «Nella stragrande maggio-

ranza dei casi si è proceduto da parte delle diverse autorità giudiziarie di questo distretto (Latina ndr.) rubricando la massa dei fatti oggetto di indagine - in realtà di stampo mafioso - in fatti di criminalità comune».

Quattordici anni dopo il dossier di don Cesare torna nell'agenda della cronaca. L'associazione «Articolo 21» - ospite della giornata della legalità organizzata ieri dal Pd nella piazza di Fondi, comune infiltrato che il governo non vuole sciogliere - ha ricordato come già nel 1996 Carmine Schiavone, cassiere dei cartelli casalesi, avesse spiegato gli interessi dei clan di camorra e delle 'ndrine calabresi sul basso Lazio, droga, rifiuti, appalti,

### La tesi

Libera: «Fu una vendetta da parte delle ecomafie»

### La verifica

L'indagine ordinata dalla Regione ha scovato i fusti tossici

la politica. Schiavone raccontò la spartizione degli affari città per città. A Fondi c'erano i Tripodo, della nota famiglia di 'ndrangheta: «Si occupavano di stupefacenti, noi gli davamo dai 15 ai 30 kg al mese di cocaina». I fratelli Tripodo sono i protagonisti delle inchieste Damasco e la chiave per capire la capacità di infiltrazione della mafia nel territorio dell'Agro Pontino. E si torna a don Cesare, alle ecomafie e al movente del suo assassinio.

Don Cesare sapeva che in quei mesi del '95 nella discarica di Borgo Montello arrivavano di notte camion carichi di fusti di rifiuti. Glielo dicevano le persone che incontrava per strada. Glielo dicevano le mamme i cui figli guadagnavano «500mila lire a viaggio». Da dove? Allora navigavano lungo le coste italiane navi zeppe di rifiuti tossici. Non le voleva nessuno, per un po' furono ormeggiate a Livorno. Solo anni dopo furono trovate bolle che testimoniavano che quei camion si muovevano lungo la tratta Livorno-Borgo Montello-Caserta. Solo oggi la Regione Lazio ha dato ordine di verificare cosa c'è sotto «S-zero», la parte dismessa della discarica di Borgo Montello. L'Arpa ha sentenziato in questi giorni: ci sono fusti tossici, a centinaia. Quelli di cui parlava don Cesare con il capitano dei carabinieri pochi giorni prima di morire. ❖

Foto di Claudio Peri/Ansa



# «Madri, nonne, figlie Eccoci... ora e ovunque»

Il silenzio delle donne e la loro voce: sono ancora molte le lettere che riceviamo. Tante adesioni, suggerimenti e il desiderio di tornare in piazza

## Le lettere

**A**ncora tantissime le lettere che arrivano a «l'Unità» sul silenzio delle donne. Continueremo a farvi voce anche nei prossimi giorni. Eccone alcune

LUCIA FIORIO

### Perché non occupiamo pacificamente la Rai?

Cara Concita, Lidia, Simona... questa rovente estate passerà alla Storia. Grazie a tutte voi, donne belle e vere di questo Paese che scrivete a questo giornale con passione e intelligenza, per dire, affermare, gridare che non tutto è perduto anzi, se lo vogliamo, se ci crediamo, possiamo partire da noi stesse con i mezzi che abbiamo a disposizione (passaparo- la sui luoghi di lavoro, lettere ai giornali locali, telefonate di pressione ai dirigenti DS provinciali, Internet per chi è pratica) per riaffermare che

l'esistente non solo può ma deve essere cambiato a nostro favore per la dignità nostra e dei nostri figli e figlie. E grazie all'avvocata Anna Pelloso che propone di lanciare un appello attraverso la stampa libera e dissidente (l'Unità, Repubblica e le Gazzette del Gruppo de l'Espresso, il Manifesto ecc.) per una grande manifestazione delle donne contro i provvedimenti di questo governo, primo fra tutti quello sull'allungamento dell'età pensionabile. Una misura punitiva e volgare. Noi, le donne della società civile che si sono emancipate con lo studio, con il lavoro e con la rottura di tante tradizioni medievali in vigore solo quarant'anni fa, noi donne comuni che quotidianamente ci sobbarchiamo anche due, tre e forse più lavori contemporaneamente... dobbiamo fermarci e fermare il Paese. Costringerlo ad accorgersi di noi. Con qualcosa di eclatante, con qualcosa di grandioso. Penso all'occupazione pacifica e di massa delle sedi Rai e perché no? Delle sedi Mediaset che ogni giorno vorrebbero entrare in casa nostra a dirci come siamo inadeguate, poco glamour, poco qui e poco là a confronto di quelle tette e culone che sanno darla via proficuamen-

## Su «l'Unità»

### I diritti e la parola: ribellarsi fa bene



Proseguono gli interventi sul tema donne e silenzio. Abbiamo ospitato le riflessioni di Nadia Urbinati, Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini. E ci sono ancora tutte le vostre lettere, alcune già finite sulle nostre pagine, molte altre pronte per essere pubblicate dal nostro quotidiano.

## Occupiamo la Rai

Contro quella Tv che entra nelle case e ci dice: siete inadeguate

## Ditemi quando

La ribellione si realizza anche attraverso piccoli gesti quotidiani

te. Noi, le donne invisibili di cosa abbiamo paura, di una carica della polizia? Voglio vederli i poliziotti che picchiano le madri, le nonne, le figlie, le sorelle, le maestre, le infermiere, le badanti, le sindache, le amministratrici, le avvocate... e perché no? Le suore e le religiose di ogni Credo che più di ogni altra donna dovrebbero indignarsi e mobilitarsi contro la mercificazione e la mortificazione spirituale dell' Essere Femminile. Dobbiamo mettere le cose a posto, com'è giusto. Tocca noi farlo. Non ad altri, ne sono incapaci.

LUCIA LAZZARINI

### Ci sarò Ora e ovunque

Carissimo direttore, le scrivo da donna a lei donna e a tutte le donne che leggono il suo giornale (me compresa). Quindi questa lettera mi serve anche per un'auto riflessione. Leggendo gli inviti di molte donne a scendere in piazza, mi sovvienne un senso di disagio che ho cercato di analizzare. A prescindere dal fatto che credo nella indiscutibile forza della manifestazione pubblica, mi sembra che in questo momento ci sia bisogno anche e soprattutto d'altro. Molte donne scrivono «ditemi quando e dove e io ci sarò!». Ecco, la mia risposta è «ora e ovunque!». In questo senso che la ribellione, la protesta può essere realizzata sempre. Si realizza anche con piccoli gesti quotidiani, spegnendo la televisione e leggendo un libro insieme ai nostri bambini, cucinando per loro anziché acquistare cibo confezionato, facendo la spesa con un gruppo di acquisto solidale, non comprando al supermercato i prodotti delle multinazionali, riappropriandosi del tempo per studiare, discutere, ritrovarsi. In questo gli uomini sono più bravi. Non si tratta di contrapposizione di genere, si tratta solo di liberazione dal pensiero maschile che ci domina e che ci obbliga a guardare le altre donne come antagoniste. La capacità di immedesimarsi, di provare empatia è una peculiarità del carattere femminile. Allora lasciamola agire liberamente e avremo già una società migliore.

## Coppia gay si bacia in strada Infastidito li aggredisce a bottigliate e coltellate

I ragazzi si stavano baciando in un parco. Un uomo, infastidito, li ha aggrediti colpendo con una bottiglia uno e accoltellando l'altro in maniera grave. Vladimir Luxuria: «Mai visto un clima così a Roma».

GI.VI.

ROMA  
politica@unita.it

Due ragazzi gay che si stavano scambiando effusioni sono stati aggrediti nella notte fra venerdì e sabato nel quartiere Eur di Roma, all'uscita del "Gay Village", da un uomo che è stato denunciato dalla polizia per tentato omicidio. Una delle vittime, che è grave, è stata accoltellata all'addome ed è stata sottoposta ad intervento chirurgico all'ospedale Sant'Eugenio, l'altra ha avuto una prognosi di sette giorni per una ferita al cuoio capelluto in seguito ad una bottigliata in testa. Il denunciato è un uomo di 40 anni, con precedenti contro il patrimonio e per droga.

Alle quattro i due giovani erano usciti dal Gay Village quando si sono diretti nel Parco Rosati e lì si sono scambiati effusioni. L'uomo, a quanto si è appreso dalla polizia, infastidito dalle effusioni dei due giovani ha dapprima inveito nei loro confronti con insulti e alla loro replica si è scagliato contro di essi, prima colpendo alla testa con una bottiglia uno dei due e successivamente, ha ferito all'addome anche l'altro giovane che è caduto a terra. I due sono stati soccorsi dai poliziotti, giunti in seguito alle numerose richieste di soccorso pervenute al 113 da parte di alcuni testimoni che avevano assistito al ferimento. I poliziotti della Squadra Mobile hanno ricostruito il

fatto grazie anche alle testimonianze dettagliate dei testimoni che avevano visto fuggire l'uomo. Gli agenti hanno quindi individuato A.S. e lo hanno denunciato a piede libero per tentato omicidio.

L'aggressione ha suscitato molta impressione nella comunità gay-lesbo e trans di Roma. «Mai vissuti, a mia memoria, tempi così bui in città - ha commentato Vladimir Luxuria - Roma è sempre più insicura per tutte le categorie deboli non solo per le donne. Ci sentiamo tutti meno sicuri e viviamo con terrore questo clima fatto di squadacce e spedizioni punitive». Solidarietà ai due feriti è stata espressa dall'assessore alle Politiche Culturali del Comune di Roma Umberto Croppi. «È un gesto estraneo alla cultura della città», ha commentato. ♦

### IL LUTTO

## Quegli anni da Lecco a Budapest per l'Unità Addio a Italo Furgeri

Italo Furgeri, 71 anni, una vita da giornalista a l'Unità, è morto ieri nella sua casa di Calolziocorte (Lecco), travolto da un male che non perdona. Italo aveva cominciato con passione negli anni 60, giovane corrispondente da Lecco. Quindi gli anni della «cucina» in redazione a Milano, poi agli interni e in cronaca. Dal 1980 all'83 fu corrispondente da Budapest. Al ritorno lavorò alle iniziative speciali del giornale, fino alla pensione nel '94. In seguito è stato a lungo responsabile dell'ufficio stampa della Provincia di Milano. I funerali si svolgeranno domani alle ore 14,30 partendo dalla chiesa di Foppenico (Calolziocorte).

commozione l'amico e compagno di lavoro

#### ITALO FURGERI

In questo doloroso momento abbracciano con affetto la moglie Marida e i familiari tutti

Giovedì notte è venuto a mancare

#### l'Avv.

#### VALERIO CERRITELLI

Addolorati si stringono in un abbraccio fraterno i colleghi e le impiegate dello Studio Legale Associato Piccinini - Sacco - Gavaudan - Vaggi - Buttazzo - Ferretti - Laudi - Mumolo con il quale aveva per tanti anni collaborato.

#### ITALO FURGERI

non c'è più.

La famiglia lo ricorda ai compagni di tanti anni di lotta politica e di giornalismo.

Calolziocorte, 22 agosto 2009

La Direzione e la Redazione de l'Unità sono vicini alla famiglia nel triste momento della prematura scomparsa del collega

#### ITALO FURGERI

Sergio Ventura, Carmen Tabellini, Raffaella Pezzi, Giancarlo Perciaccante, Gigi Marcucci, Antonio Pollio Salimbeni, Sergio Banali e l'intera redazione di Milano de l'Unità ricordano con

## Superenalotto, il «6» centrato a Bagnone: vinti 147 milioni con una schedina da 2 euro



Ci sono voluti sette mesi, ma la cavalcata del Superenalotto è finita. In Toscana, per la precisione a Bagnone: piccolo comune di nemmeno duemila abitanti in provincia di Massa Carrara. È infatti alla ricevitoria del "Bar Biffi" che, con una schedina da due euro, un ignoto e fortunato giocatore si è aggiudicato il jackpot più alto della storia del Superenalotto: 147.807.299 grazie alla combinazione 10 - 11 - 27 - 45 - 79 - 88 (Jolly: 42, Superstar: 63). «È un'emozione incredibile, quando ho visto che il biglietto era stato venduto qui da noi mi sono sentita emozionata come se l'avessi vinto io il SuperEnalotto», commentava fra le lacrime Anna Maria Campini, titolare del "Bar Biffi" in mezzo ai tappi dello spumante e alle grida di gioia di un intero paese. «Il vincitore per il momento non si è ancora fatto vivo - prosegue la signora Campini - La speranza, ovviamente, è che lo faccia. Sicuramente, almeno questa è la mia convin-

zione, chi ha vinto è uno del posto, la nostra non è una zona di passaggio».

Sette mesi meno una settimana: tanto è durata l'attesa dell'uscita del "6" al concorso del Superenalotto. L'ultima vincita risale infatti allo scorso 31 gennaio e il crescere del montepremi ha ingenerato una vera febbre da "sei" in tutto il paese. Tanto che nei primi ventidue giorni di agosto è stato fissato il nuovo record di raccolta del Superenalotto. Il primato, fino al concorso di giovedì scorso, spettava a ottobre 2008 - mese in cui venne vinto il jackpot da 100 milioni di euro a Catania - quando gli italiani spesero oltre 564,4 milioni di euro per dare la caccia al 6. Ad agosto non ancora concluso, invece, la raccolta ha già superato quota 570 milioni. Ma gli appassionati possono già guardare avanti, visto che per il prossimo concorso il jackpot per la vincita di prima categoria metterà sul piatto ben 38 milioni. ♦

→ **È il figlio di Gheddafi** a dirlo. Il leader incontra il terrorista, ringrazia Brown, Scozia e Corona  
→ **Il condannato per la strage di Lockerbie:** non sono io il colpevole, ve lo dimostrerò

# «Petrolio e gas in cambio della liberazione di Megrahi»

Un patto, uno scambio. Gheddafi junior lo dice alla Tv libica: con Gordon Brown se ne è parlato più volte, i contratti su petrolio e gas erano parte dell'accordo sul rimpatrio dello 007 condannato all'ergastolo.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il Colonnello prova a ricucire. Ma è il figlio a tirar fuori una scomoda verità. Abdelbaset al-Megrahi, l'uomo condannato all'ergastolo per la strage aerea di Lockerbie, non è stato scarcerato solo per ragioni umanitarie ma anche per sbloccare una serie di «contratti per forniture di petrolio e di gas» stipulati negli anni scorsi tra la Libia e la Gran Bretagna. Dopo l'accoglienza trionfale riservata giovedì sera all'ex agente segreto al suo arrivo a Tripoli che tanto ha irritato Londra e Washington, dalla capitale libica è piovuta un'altra «bomba» che, nonostante la pronta smentita britannica, è destinata a suscitare altra indignazione e imbarazzo.

A sganciarla è stato Seif al-Islam, figlio prediletto del leader libico, colonnello Muammar Gheddafi. «In tutti i contratti commerciali con la Gran Bretagna riguardanti il petrolio o il gas (Megrahi) è sempre stato parte dei negoziati», ha affermato l'altro ieri sera in una intervista diffusa dalla rete televisiva «Al Motawassit» (La Mediterranea).

## IL VALORE DEGLI AFFARI

Condannato all'ergastolo per l'attentato del 1988 contro un aereo della compagnia americana Pan Am in cui morirono 270 persone, l'ex agente stava scontando la sua pena in Scozia, essendo Lockerbie una località di questa nazione parte del Regno Unito. In carcere gli è stato diagnosticato un tumore alla prostata allo stadio terminale e, dopo molte discussioni e nonostante le ripetute riserve espresse dagli Usa, le autorità scozzesi hanno de-



Abdel Basset al-Megrahi condannato per terrorismo, abbraccia all'aeroporto di Tripoli Muammar Gheddafi venuto a riceverlo

ciso di lasciarlo libero per le sue condizioni di salute. Il figlio di Gheddafi non ha messo in dubbio le motivazioni umanitarie ma ne ha aggiunte altre. «Tutti gli interessi britannici erano collegati alla liberazione di al-Megrahi», rivela nell'intervista. Il suo caso, ha aggiunto, «è sempre stato discusso in ogni visita effettuata in Libia dall'ex premier britannico Tony Blair». L'intervista è stata raccolta giovedì sull'aereo che stava riportando a casa l'ex agente. Megrahi, seduto accanto a Seif, era visibilmente emozionato. «Non avrei mai immaginato di poter tornare a casa - ha detto ai microfoni dell'emittente - ho atteso a lungo questo momento, devo ringraziare Dio». E ancor più - Gheddafi jr. docet - «contratti per forniture di petrolio e di gas...».

Gheddafi padre preferisce vestire

i panni del «pacificatore» e ricevendo l'altro ieri sera al-Megrahi ha elogiato il «coraggio» e «l'indipendenza» del governo scozzese, che giovedì ha liberato l'ex agente segreto. A riferirlo è l'agenzia di stampa libica Jana. «Il leader ha ricevuto ieri sera

## Il leader libico

«Coraggiose» Scozia e Gb. La bomba sull'aereo Pan Am fece 270 morti

(venerdì, ndr) - scrive l'agenzia libica - il fratello Abdelbaset al-Megrahi, la sua famiglia e un gran numero di parenti».

## IL COLONNELLO RINGRAZIA

«In questo momento - ha detto Gheddafi citato dalla Jana - desidero rivol-

gere un messaggio ai nostri amici in Scozia - il Partito nazionale scozzese, il premier e il ministro degli Esteri - e felicitarli per il loro coraggio e per aver dimostrato la loro indipendenza nonostante le pressioni inaccettabili e irragionevoli che hanno dovuto fronteggiare». Gheddafi ha anche elogiato il suo «amico (Gordon) Brown», il premier britannico, la regina Elisabetta II e il principe Andrew, «che tutti hanno contribuito a incoraggiare il governo scozzese a prendere questa decisione storica e coraggiosa».

Un passo - ha ancora detto il leader libico - che «favorirà le relazioni fra i due Paesi, Libia e Gran Bretagna, e l'amicizia personale che ci lega e avrà sicuramente conseguenza positive su tutti gli aspetti della cooperazione bilaterale». A cominciare dagli affari. ♦

Foto Reuters



## IL SILENZIO FA COMPLICE L'ITALIA

**LO SPORCO SCAMBIO**
**Umberto De Giovannangeli**  
udegiovannangeli@unita.it

Il Colonnello dà le carte. E detta le regole del gioco. Poco importano le sue «sparate» sull'America come Bin Laden; men che meno il suo uso «elastico» degli accordi bilaterali Libia-Italia per la lotta all'immigrazione clandestina. Pecunia non olet. Gli affari valgono il silenzio (italiano) sul mancato rispetto del diritto d'asilo da parte di Tripoli. Oltre la realpolitik.

Un silenzio pesante, che ha il sapore amaro della complicità. Il Mediterraneo si sta trasformando, si è già trasformato, nel Mare della Vergogna, nella tomba di una umanità sofferente che cerca di fuggire da persecuzioni, violenze, da una condizione di vita disperata, impossibile da sopportare. Gli affari - petrolio, gas, infrastrutture, sistemi d'arma... - disintegrano i diritti, cancellano speranze. Gli affari tengono in ostaggio la politica. È questo l'inquietante messaggio che trova conferma dalla liberazione dell'ex agente libico condannato per la strage aerea di Lockerbie. Ragioni umanitarie, si è provato a dire, esercitate nei confronti di un uomo malato terminale, con pochi mesi di vita. Una bella favola.

Ma a riportarci alla realtà, è il figlio prediletto di Muammar Gheddafi: «In tutti i contratti commerciali con la Gran Bretagna riguardanti il petrolio o il gas (al-Megrahi, l'attentatore scarcerato, ndr) è sempre stato parte dei negoziati» rivela Seif Gheddafi.

Così è. E il Colonnello non fa nulla per addolcire la pillola. Tripoli accoglie l'attentatore (270 morti costò la tragedia di Lockerbie) come un eroe nazionale, spiegando di aver sempre considerato al-Megrahi come un «ostaggio politico».

Il 30 agosto prossimo, a Tripoli si celebra la festa dell'amicizia fra l'Italia e la Libia. Il presidente del Consiglio ha intenzione di far esibire nei cieli di Tripoli le Frece azzurre, magari davanti agli occhi dell'«eroe di Lockerbie». È troppo chiedere di rivedere questa decisione? Di far prevalere, almeno per una volta, il diritto sugli affari?

Al Cavaliere la risposta. ❖

→ **L'ultimo attacco** a colpi di pistola. Morta una donna, ferita una bambina  
→ **Nel Paese** cresce il razzismo. La destra di Jobbik ha ottenuto il 15%

# Cacciatori di zingari in divisa e armati In Ungheria cinque arrestati

**Arrestati in Ungheria cinque estremisti di destra per l'omicidio di una donna zingara avvenuto ai primi di agosto. Inchiodati dal Dna. Per fermare l'escalation di agguati razzisti crea una task force di investigatori.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Hanno cappelletti con la tesa, magliette bianche, pantaloni tattici e giilet neri con il gagliardetto a strisce rosse e bianche dell'antica bandiera magiara. Sembrano rangers americani ma sono i nuovi «crociati» della Magyar Garda, la Guardia Ungherese, gruppo paramilitare già disciolto dalla magistratura locale per istigazione all'odio razziale. Ma niente, si sono riformati. Anzi, proprio ieri si sono esibiti in una grande parata stile Pontida in un terreno agricolo nei dintorni di Szentendre, a nord di Budapest. Niente croci celtiche, nessuna svastica su quel prato. Anche sul loro sito campeggia piuttosto la «corona santa» del re templare Andrea II che guidò la quinta crociata verso Gerusalemme e una volta tornato fermò le armate di Federico II d'Au-

stria. Insomma, sembrano solo nazionalisti con nostalgie medievali. In realtà sono qualcosa di più delle nostre ronde.

L'intento dichiarato è quello di proteggere gli ungheresi dagli zingari visti come «una calamità» e una «minaccia alla sicurezza», che oltretutto non verrebbero perseguiti dalla polizia a causa di un «malinteso senso di colpa» verso lo sterminio operato durante il Terzo Reich. La realtà che preparano il clima agli attacchi ai villaggi di Rom e Sint. Ad Abadszalok a maggio, un morto e quattro feriti e l'unico arrestato era uno di loro. Altri casi ancora non risolti parlano di molotov e sassi contro le finestre delle case, roghi in cui muoiono donne e bambini e più recentemente agguati con rasoi e pistole.

**MA CI SONO I CACCIATORI DI RAZZISTI**

Non si sa ancora se i cinque uomini fra 28 e 42 anni appartenessero alla Magyar Garda, la polizia li definisce per ora «estremisti di destra». Li ha presi in un night a Debrecem, florida e colta città al confine con la Romania dove la Magyar Garda è forte. Ma la banda razzista ha colpito nel

villaggio di Kisleta. Lunedì 3 agosto all'alba è penetrata in casa di Maria Balogh, 45 anni, sinta. Hanno sparato a lei e alla figlia tredicenne. La bambina è stata trovata dalla zia ancora in vita. Lavorava anche lei in una fabbrica di tabacco. È solo l'ultimo delitto. Negli ultimi 12 mesi 16 spedizioni di questo tipo, 6 con morti.

Il governo ha istituito una speciale task force di investigazione, recentemente rifinanziata, istruita dall'Fbi: 100 specialisti, una specie di nostro Ris. I superagenti hanno inchiodato i cinque arrestati a Debrecem sulla base del Dna raccolto sul luogo dell'omicidio. Sospettano che le armi usate contro madre e figlia siano servite anche per altre aggressioni. L'Agenzia Nazionale di Investigazione è odiatissima sia dalla Magyar Garda sia dal par-

**Destra a Strasburgo**

**Andras Kisgergely vice  
comandate Magyar  
Garda è pure di Jobbik**

tito di estrema destra Jobbik. Il Jobbik, che alle ultime elezioni ha conquistato il 15 per cento dei voti e mandato tre eurodeputati a Strasburgo, accusa giudici «comunisti» di costruire «false prove» e la polizia di «brutalità», per usare le parole di Attila Navratil, presidente del Comitato di Sicurezza di Jobbik. Il governo non li persegue, non può. E i rom di Tatarszentgyorgy, il villaggio più sotto attacco, hanno costituito milizie di autodifesa. ❖

 **IL LINK**

**CENTRO EUROPEO PER I DIRITTI**  
<http://www.errc.org/>

## Afghanistan in attesa del voto Holbrooke: bravi gli italiani

Il conteggio sarà lungo. Così, se tra i sostenitori di Karzai si dice che il presidente uscente ha ottenuto il 70%, il portavoce dell'avversario Abdullah non commenta, e ricorda l'accusa di «enormi brogli». Nell'incertezza, il capo degli osservatori europei, Morillon, ha invitato i due principali candidati «alla calma

e alla responsabilità in attesa dei risultati ufficiali che saranno comunicati dalla commissione elettorale». Mentre il commissario per le relazioni Esterne Ue ribadisce che occorre che il conteggio sia limpido e senza dubbi.

I talebani avrebbero tagliato le dita a due elettori nella provincia di

Kandahar. Lo denuncia Nader Naderi, della Fondazione per le elezioni libere ed eque in Afghanistan: le dita sporche d'inchiostro - segno del voto - hanno permesso di individuare chi, nonostante le orribili minacce, ha messo la scheda nell'urna.

Il ruolo dell'Italia in Afghanistan? «È meraviglioso» dice Richard Holbrooke, inviato Usa per l'Afghanistan e Pakistan in visita al comando italiano di Herat. Con lui era il generale Karl Eikenberry, ambasciatore americano a Kabul. Anche lui ha avuto parole di apprezzamento per gli italiani. ❖

→ **Le due superpotenze** hanno bisogno l'una dell'altra per affrontare i problemi internazionali  
 → **La Repubblica popolare** detiene enormi quantità di buoni del tesoro americani

# Obama in Cina in novembre I nodi: Corea ed economia

La prima visita di Obama in Cina è fissata per metà novembre. Lo annuncia l'ambasciatore Usa a Pechino, secondo cui «oggi più che mai il mondo dipende da una sana e stabile relazione fra Cina e America».

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

L'ambasciatore Jon Huntsman non perde tempo. Venerdì arriva a Pechino, sabato annuncia che Obama a metà novembre visiterà la capitale cinese. Del resto, se la sua nomina risale solo a pochi giorni fa, Huntsman conosce la Cina da una vita e non ha certo atteso l'insediamento ufficiale in carica per avviare contatti preliminari con le autorità locali. Prima di dedicarsi alla politica ed al-

**L'ambasciatore Usa**  
«Mai così importante per i due Paesi avere buoni rapporti»

la diplomazia, Huntsman è stato a lungo missionario a Taiwan. Nella «provincia ribelle», come la Repubblica popolare chiama l'isola-Stato che considera parte del proprio territorio, il predicatore mormone ha imparato il mandarino. Ed è alternando quella lingua all'inglese, che ieri ha spiegato il significato del vertice cino-americano d'autunno.

**OTTIME PROSPETTIVE**

«Non c'è mai stato un periodo più importante perché la Cina e gli Stati Uniti trattino fra loro», ha detto il neo-ambasciatore, secondo cui le prospettive sono ottime, e «entro la

fine dell'anno i rapporti bilaterali dovrebbero essere delineati meglio di quanto non lo siano mai stati». Su cosa fondi tante certezze il rappresentante di Washington non lo ha spiegato nel dettaglio. Ma è certo che sia Obama sia il presidente Hu Jintao hanno più volte alluso al ruolo fondamentale che attribuiscono alle relazioni reciproche. Subito dopo l'elezione di Obama, Hu telefonò per congratularsi. In quella occasione entrambi gli interlocutori sottolinearono il comune interesse a sviluppare buoni rapporti.

Più recentemente, introducendo la conferenza sul dialogo economico e strategico interamericano, svoltasi a Washington in luglio, il capo della Casa Bianca ha esortato a trovare un terreno di «cooperazione» e non di scontro, proprio sui temi in cui fino ad epoca recente l'intesa è stata difficile. Dall'ecologia alla sicurezza ai commerci.

**VENIRSI INCONTRO**

Se avevano bisogno di una spinta a venirsi incontro, i due governi l'hanno trovato nella crisi finanziaria che ha sconvolto il pianeta. Gli Stati Uniti hanno patito la recessione in maniera devastante, ma la Cina da parte sua non ne è rimasta affatto esente. I dati resi noti proprio ieri dal ministro del Welfare, Yin Weimin, rivelano che entro il 2009 nella Repubblica popolare saranno generati solo dodici milioni di nuovi posti di lavoro, cioè il cinquanta per cento in meno di quanti sarebbero necessari. Parlare di crisi in un Paese la cui economia crescerà comunque quest'anno dell'8% può sembrare esagerato, ma è un fatto che il motore della Tigre cinese ruggisce con minor vigoria rispetto al recente passato. E oggi se l'Ame-



Il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, durante il suo discorso a Washington

rica ha una preoccupazione, non è tanto quella di essere invasa dai prodotti cinesi, ma quella che lo Stato cinese riduca i propri investimenti nei buoni del tesoro Usa, che attualmente ammontano ad 800 miliardi di dollari. Alla Cina serve un'economia americana forte per assorbire le proprie esportazioni. Agli Usa serve

**Recessione**

Nella crisi finanziaria globale si è rivelata la reciproca dipendenza

un'economia cinese forte per poter sostenere il proprio bilancio federale.

L'interdipendenza si rivela poi di fronte a crisi regionali che entrambi

gli Stati hanno interesse a risolvere. Una su tutte quella coreana. Nonostante i buoni rapporti con Pyongyang, Pechino non è riuscita ad impedire l'avventura nucleare di Kim Jong-il. E si è così dimostrata la necessità di un'azione coordinata a livello internazionale, ed in particolare fra Cina e Usa, per affrontare una questione che a questo punto preoccupa Pechino non meno che Tokyo o Seul o Washington.

E i diritti umani? Se ne parlerà certamente, ma è possibile che l'argomento venga affrontato nel modo in cui Hillary Clinton lo scorso febbraio spiegò alla stampa: «Il nostro pressing su quei temi non può interferire con la crisi economica globale, del cambiamento climatico, della sicurezza internazionale», che sono priorità più urgenti ed immediate. ❖



## Prove di dialogo in Corea Inviati di Kim Jong-il vedranno il leader del Sud

La delegazione del Nord non si limiterà a rendere omaggio alla memoria di Kim Dae-jung. Oggi a Seul gli inviati di Kim Jong-il incontreranno il presidente Lee Myung-bak. Fra le due Coree forse inizia un nuovo disgelo.

**G.A.B.**

gbertinetto@unita.it

La delegazione nordcoreana recatasi a Seul per rendere omaggio allo scomparso presidente Kim Dae-jung, incontrerà oggi il capo di Stato in carica, Lee Myung-bak. Sarà un colloquio di soli 15 minuti, ma «c'è un significato nel fatto stesso che esso si svolga», ha sottolineato il ministro sudcoreano all'Unificazione, Hyun In-taek. Ed effettivamente l'evento non era affatto scontato, visto che Lee è molto malvisto a Pyongyang per avere congelato gli aiuti economici che il Sud era solito concedere al Nord prima della sua elezione, un anno e mezzo fa.

Alcuni giorni fa, quando il capo del regime di Pyongyang, Kim Jong-il, decise di inviare una rappresentanza di alto rango ad incontrare i familiari del defunto, il gesto era parso rivestire una doppia valenza simbolica. In primo luogo, serviva a dimostrare stima verso l'uomo che con la sua politica del

«raggio di sole» aveva inaugurato una stagione di dialogo fra le due Coree, culminata nel suo storico viaggio a Pyongyang per vedere il numero uno del Nord. Accadde nel 2000 e fu il primo vertice al massimo livello fra Paesi che formalmente erano allora e sono tuttora in guerra, e tengono centinaia di migliaia di soldati ammassati lungo i due versanti della linea di demarcazione fissata con l'armistizio del 1953.

L'altro implicito senso dell'improvvisata missione diplomatica stava nella prevista mancata partecipazione alle esequie di Stato. Disingannando le celebrazioni ufficiali, e limitandosi ad esprimere le condolienze alla moglie ed ai figli di Kim Dae-jung, gli inviati del «caro leader» avrebbero rimarcato il profondo distacco ed il persistente risentimento nei confronti della nuova amministrazione sudcoreana. Non si sa ancora se la delegazione seguirà i funerali, ma la cosa perde ora di peso di fronte alla disponibilità ad incontrare il presidente Lee in margine alle cerimonie.

### IL PESO DELLE SANZIONI

L'esperienza del passato invita ad essere prudenti e a non farsi premature illusioni sul prosieguo del dialogo, ma è un fatto che fra le due Coree, dopo mesi di rapporti tesi, nelle ultime settimane si è aperto un nuovo periodo di negoziati e ricerca di intese. Sono in fase di ripartenza una serie di iniziative per i contatti commerciali, turistici e personali attraverso il trentottesimo parallelo, avviate negli anni scorsi e congelate da Pyongyang alcuni mesi fa. Sono state rilasciate, in seguito alla visita di Bill Clinton, due giornaliste americane entrate illegalmente in territorio nordcoreano. Kim Jong-il ha ricevuto la presidente della potente compagnia sudcoreana Hyundai per spianare il terreno a una ripresa dei rapporti d'affari.

Non è chiaro perché alla primavera delle sfide alla comunità internazionale, con il test nucleare e ripetuti lanci di missili, segua un'estate di apparenti gesti conciliatori. Può essere che le sanzioni varate dall'Onu stiano facendosi sentire su di un'economia che dipende pesantemente dagli aiuti esterni. ❖



Foto Ansa

## Fece una strage a My Lay, Vietnam. Ora il rimorso

**HANOI** ■ «Non c'è giorno in cui non senta rimorso per quel giorno a My Lai»: William L. Calley, l'ex ufficiale Usa condannato per la strage in Vietnam che toccò la coscienza dell'America, oggi dice «Sono veramente dispiaciuto». Nella strage, marzo del 1968, furono uccisi tra i 350 e i 500 civili, per lo più donne e bimbi. Condannato all'ergastolo, Nixon glielo commutò in 3 anni.

## In breve

### BLACKWATER, ECCO I CONTRATTI

La Blackwater, che oggi si chiama Xe, ha ancora 400 milioni di dollari di contratti con la Cia perché «sarebbe molto costoso rescinderli». La Xe farà assistenza aerea ai diplomatici in Iraq fino al 3 settembre (217 milioni di dollari). In Afghanistan lavorerà fino al 2011: 216 milioni di dollari.

### LIVINGSTONE SI SPOSA ALLO ZOO

Scimmie, ma non giornalisti. L'ex sindaco di Londra Ken Livingstone in settembre si sposerà nello zoo. Ken il rosso ha scelto la zona dei canguri, i wallaby. Padre di 5 figli, ha spiegato che «un matrimonio può essere pesante, così i bambini almeno potranno vedere gli animali».

### RIO, CAPITALE DEL TURISMO GAY

Rio de Janeiro, con Buenos Aires, Barcellona, Londra, Montreal e Sidney, è in corsa per essere eletta «la migliore destinazione turistica per i gay» sul canale Mtv logo. Il vincitore sarà proclamato il 2 novembre a Boston durante la 10/a Conferenza del turismo gay e lesbico.

### IL SUOCERO DI AHMADINEJAD

Doveva essere vicepresidente, si è dovuto accontentare di fare il capo di gabinetto. Ora Esfandiar Rahim-Mashai, consuocero di Ahmadinejad, è stato condannato a due mesi di sospensione dalla Corte dei Conti perché colpevole di irregolarità amministrative.

## IRAN

### Rafsanjani molla l'opposizione: ora sottomettetevi

**TEHERAN** ■ L'ex presidente Akbar Hashemi Rafsanjani, considerato fra i convinti oppositori del presidente Ahmadinejad, ieri ha invitato ad «aderire alle disposizioni della Guida suprema Khomeini» sugli arresti del dopo elezioni. «La riaffermazione dei diritti di coloro ai quali sono stati negati e al trattamento di coloro che hanno violato la legge è la chiave per risolvere gli attuali problemi», ha detto Rafsanjani, auspicando «una più forte unità e solidarietà tra le autorità e il popolo». L'ex presidente, considerato un sostenitore del candidato moderato sconfitto alle presidenziali, Mir Hossein Mussavi, non aveva presenziato all'investitura di Ahmadinejad.

→ **A un anno** dalla privatizzazione il gruppo di Colaninno offre un servizio peggiore di prima  
 → **La società** non rispetta gli accordi sindacali. E a settembre torna l'incubo di aquila selvaggia

# Ritardi e poche assunzioni Così Alitalia rischia il tracollo

**Blocco delle assunzioni dei piloti, accordi disattesi e «un management non in grado di affrontare i problemi». Settembre a rischio scioperi per la compagnia, che intanto accumula ritardi e critiche.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
economia@unita.it

Una procedura di raffreddamento in piena estate può far pensare a qualcosa di diverso da quello che è in realtà: il primo passo verso lo sciopero, ed è stato fatto nei giorni scorsi dai sindacati dei piloti di Alitalia. Motivo? Innanzitutto i carichi di lavoro, che secondo quanto raccontano gli stessi piloti in diversi casi arrivano fino a 95 ore mensili. Troppo per rispettare entro la fine dell'anno il limite massimo di 900 ore imposto dalle autorità aeronautiche. Così la domanda che gira nelle cabine di pilotaggio della compagnia di bandiera è: chi volerà da ottobre, decimo mese di vita della nuova Alitalia? Certamente non quella quarantina di piloti

## Ore di volo

**Fino a 95 ore al mese  
Molti piloti rischiano  
di superare i limiti**

cassintegrati che sarebbero dovuti rientrare in servizio entro quest'anno. L'azienda ne ha infatti bloccato le assunzioni.

## ACCORDO

Rientravano nell'accordo firmato dai sindacati poco dopo il decollo della compagnia. Accordo che inizialmente prevedeva l'assunzione di 1.660 piloti con contratti part-time equivalent, una sorta di solidarietà: si riduce l'orario di lavoro e si lavora tutti. Ma con i primi voli Alitalia spinse per raggiungere un'altra intesa, che lasciò a casa cento persone prevedendo di rias-



Passeggeri in attesa nella sala partenze dell'aeroporto di Fiumicino

## IL CASO

**Pubblici, in Italia  
costano 60 miliardi  
più che in Germania**

Se in Germania tra il 2000 e il 2008 la spesa per il personale pubblico (stipendi più contributi) in rapporto al Pil è scesa dall'8,1% al 6,9%, in Italia, sempre nello stesso periodo di tempo, questi oneri sono aumentati, passando dal 10,4% al 10,9%. A sottolinearlo è il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi. Insomma, in Italia il costo della pubblica amministrazione è superiore di circa 4 punti di Pil rispetto alla Germania. «se fossimo come i tedeschi - spiega Bortolussi - potremmo risparmiare 60 miliardi di euro all'anno». Diversa anche la distribuzione tra livelli istituzionali dei lavoratori pubblici. Se da noi il 57% è alle dipendenze dello Stato centrale (e l'altro 43% di Regioni, Asl ed Enti Previdenziali), in Germania solo il 12% lavora per lo Stato, mentre l'88% è distribuito tra i Länder e altri enti locali.

sumerne almeno 78 dopo un anno. Tanti erano infatti i piloti vicini alla pensione destinati ad essere sostituiti. Ora pare che, usciti questi, più della metà non verrà rimpiazzata. L'Alitalia - denuncia la Filt-Cgil - ha bloccato le assunzioni prima di ferragosto. Un problema per chi da mesi è in cassa integrazione, perché un pilota che non vola in certo senso è come se retrocedesse di livello. «È il frutto di una programmazione delle attività inadeguata», dice Claudio Genovesi, segretario nazionale Fit-Cisl, che attacca: «Il management Alitalia non è in grado di affrontare i problemi di un'azienda così complessa».

Il 26 giugno è stato firmato un altro accordo per il trasferimento di 170 persone nelle basi periferiche di Torino, Napoli, Catania, Milano e Venezia. L'intesa prevede innanzitutto il trasferimento di chi ne fa richiesta, accompagnato da incentivi economici. Anche qui ci sarebbe qualche problema. Così come qualche grana se l'aspettano i circa 60

piloti degli aerei Crj della City Liner, la compagnia regionale di Airone entrata in Alitalia. Loro, che lavorano con lettera d'impiego («cose che succedono solo nelle aziende fuori controllo», riprende Genovesi, Fit-Cisl), non sono previsti nel calendario

## Prima rata

**A giorni la prima rata  
del saldo per l'acquisto  
della compagnia**

invernale. Che fine faranno?

Anche per questo Fit-Cisl, Uiltrasporti e Ugl-Ta, hanno chiesto un incontro mentre la Filt-Cgil ha avviato la cosiddetta procedura di raffreddamento. Il confronto ripartirà a settembre, prima con l'azienda poi al ministero del Lavoro. E con la primavera potrebbe arrivare anche lo sciopero. Intanto domenica sei settembre si fermeranno gli assistenti di volo e i piloti City Liner di Fit-Cisl, insieme agli assistenti di volo di

Foto Ansa

Filt-Cgil. Per questo fine settimana invece tutti al lavoro. Con i primi ritorni di massa dalle vacanze, Alitalia ha invitato i suoi colletti bianchi a scendere dagli uffici, come nelle giornate delle partenze-esodo, per dare una mano al personale di terra di Roma Fiumicino. Un'iniziativa per stimolare «il clima aziendale», dicono alla compagnia, che si ripeterà anche il prossimo week end.

**CONFRONTI**

Ma non ci saranno, assicurano, i problemi delle scorse settimane. Come il mancato rispetto per gli standard minimi previsti per il servizio bagagli, che è costato all'Alitalia tre multe da parte dell'Enac. O i ritardi nelle partenze dei voli - anche perché stavolta il caos sarà agli arrivi - che fanno di Fiumicino - lo dice Eurocontrol, organizzazione europea per la sicurezza della navigazione aerea -

**INFRASTRUTTURE**

**L'Italia investe sempre meno in opere pubbliche. Lo rivela l'Ance (costruttori), che calcola una riduzione degli investimenti del 13,4% in termini reali rispetto al 2008.**

il primo aeroporto in Europa per poca puntualità degli aerei in partenza. Un dato che da luglio 2008 a luglio 2009 è sceso dal 50% al 44%, nonostante il minor numero di voli. Quelli internazionali, per esempio. Secondo Official Airline Guide, Ryanair è la prima compagnia in Italia per collegamenti con l'estero. Mentre Alitalia è al quarto posto, preceduta da Lufthansa. A Nord, i tedeschi hanno rafforzato la partnership con Sea, che gestisce gli aeroporti di Milano, con un piano che prevede una metropolitana ad alta velocità per collegare la stazione di Cadorna a Malpensa in 25 minuti.

Mentre a Roma Adr, società che gestisce gli scali capitolini, punta il dito contro Alitalia quando lamenta un calo dei passeggeri del 6,3% nell'ultimo semestre. E pensare che il gruppo Benetton - che controlla Adr - è anche tra i principali azionisti della nuova compagnia, cosa che a qualcuno sembra in conflitto di interessi. Ad un anno dalla nascita di Cai, Compagnia aerea italiana, la società che ha rilevato l'Alitalia, dovrebbe arrivare anche il conto, o parte di quello che il gruppo guidato da Roberto Colaninno deve pagare per l'acquisto degli asset della vecchia compagnia. Finora l'anticipo l'hanno pagato cassintegrati, precari, contribuenti e utenti. ❖

→ **Subito un tavolo** per allestire un piano anticrisi con nuove misure  
→ **Appello all'unità** sindacale, ma da Cisl e Uil risposte fredde

# J'accuse della Cgil: altro che ripresa Un milione di posti di lavoro a rischio



**In primavera finirà la cassa integrazione per centinaia di migliaia di lavoratori. L'emergenza lavoro resta. Sindacati d'accordo, ma ancora divisi sull'unità. Consumatori: se manca il lavoro, diminuiranno anche i consumi.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Dopo le stime rosee di Ben Bernanke, arrivano i numeri - nudi e crudi - sull'economia italiana. «La dinamica negativa del Pil, con un -6% nel 2009, ed il passaggio del tasso di disoccupazione dal 6,3% al 9,4% quest'anno ed al 10,3% nel 2010 comporta tra gli 800mila ed un milione di posti di lavoro a rischio sino alla metà dell'anno prossimo». A sfornare le cifre è il segretario confederale della Cgil Agostino Megale sulla base delle stime dell'Ires, Istituto di ricerche economiche. L'altro ieri dal simposio dei governatori centrali di Jackson Hole erano filtrati

annunci cautamente positivi, mentre l'Ocse faceva sapere che di lì a poco avrebbe rivisto in positivo le stime di crescita.

**REALTÀ**

Ma un conto sono le percentuali, i trend, le slide, altro è la realtà del dopo recessione. Per lavoratori e imprese vuol dire ancora sofferenza, ancora rischi altissimi di perdere tutto. L'autunno sarà «pesante», con «una situazione più grave e preoccupante rispetto a quanto avvenuto sin qui», aggiunge Megale. Per questo la Cgil ha chiesto (e aspetta ancora) l'apertura di un tavolo sulla crisi, con la convocazione delle parti sociali già in settembre. La preoccupazione è comune a tutte le sigle sindacali, tanto che raffaele Bonanni parla di «colpi di coda» della recessione e Luigi Angeletti ricorda che il Paese «è in ginocchio, quindi la ripresa non sarà facile». Partendo da qui Megale lancia il suo appello all'unità con Cisl e Uil. «Di fronte alla crisi dichiara il segretario - il sindacato

deve recuperare la sua unità per scendere in campo e incalzare unitariamente il governo». Sul fronte politico l'esponente Pd Cesare Damiano schiera il partito sulle stesse «barricate» dei tre Confederali, fornendo un sostegno all'unità. Ma su quel punto la replica è fredda, quasi piccata. «Noi siamo già mobilitati, ma sulla responsabilità», risponde Bonanni. «Unitariamente dobbiamo fare quello che siamo chiamati a fare - ribatte più duro Angeletti - e cioè gli accordi, con le imprese e insieme a noi». Insomma, su quel fronte il cammino è ancora lungo: ma il sasso è lanciato. E non è detto che proprio la crisi non finisca per unificare quello che governo e confindustria hanno puntato fin dall'inizio a separare.

**UN MILIONE**

Ma come si arriva a quel milione di posti a rischio? «In autunno scadranno tante cig ordinarie e rischiano di esaurirsi le 52 settimane senza che il governo abbia accolto la nostra richiesta di estensione a 104 settimane - spiega Megale - Ad oggi le persone coinvolte nella cig risultano essere oltre 770 mila nei primi sei mesi dell'anno, più di 360 mila quelle che hanno chiesto l'indennità di disoccupazione, ossia più dell'intero 2008». L'Italia se la cava peggio dei suoi partner europei anche per i risicati interventi da parte del governo a sostegno della domanda e dei consumi. «Con 4 miliardi di euro investiti - conclude Megale - non si esce dalla crisi né dalla recessione». Servirebbe un piano che raddoppi la cig, allarghi gli ammortizzatori anche a chi non li ha (come i co.co.pro) e abbassi le tasse su lavoro e pensioni.

L'emorragia di posti di lavoro mette a rischio anche i consumi e il reddito disponibile per le famiglie. A calcolare l'effetto del milione di posti in meno sono Federconsumatori e Adusbef, che parla di un taglio di 980 euro all'anno per le famiglie di lavoratori dipendenti e pensionati con una ricaduta sui consumi pari a circa il 3%. Nello specifico, in media le famiglie perderanno 580 euro annui, ma il calo per quelle a reddito fisso e per i pensionati sarà quasi doppio. ❖

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
www.ires.it

Là,  
dove Volano le Aquile,  
Nasce...



Numero Verde  
**800-412444**

[www.norda.it](http://www.norda.it)

**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE

**COSÌ IN ALTO NESSUNA!**

# l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## Il video



### Le mani sulla città: e il palazzo comincia a sognare

Una casa può sognare? Il collettivo tedesco d'arte digitale, Urbanscreen, lo ha mostrato in un'installazione in 3D sulla facciata di un palazzo di Amburgo: mani che modificano la struttura dell'edificio. L'installazione è avvenuta nel maggio scorso, ma c'è un video ([www.urbanscreen.com](http://www.urbanscreen.com)). Da vedere

**Il calendario del popolo**  
La parola di oggi è «Utopia»

ALL'INTERNO alle pagine 30-31

**«Stalag XB»: il diario dell'internato Virga in un fumetto di suo nipote**

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

OGGI

## Vent'anni senza Fortebraccio Espansione



Questo nuovo segretario del Pli, Valerio Zanone, che abbiamo visto l'altro ieri sera in televisione, a *Tribuna elettorale*, ci piace decisamente di più che i suoi predecessori. L'on. Bignardi parlava come un ex professore di istituto tecnico, messo in soggezione da una inaspettata supplenza in un liceo classico. Una volta lo sentimmo usare più volte l'espressione: «fuor d'opera». «Sarebbe un fuor d'opera», andava ogni tanto ripetendo Bignardi, e noi capimmo ciò che può succedere quando il latino inquina l'artigianato. Per ciò che riguarda l'on. Malagodi, come è stato possibile sopportare vent'anni un uomo che ride sempre? Tutte le volte che lo abbiamo visto, così frivolo, ilare, spensierato, non siamo mai riusciti a non pensare al Carnevale di Viareggio: ma celebrato il 2 novembre.

Invece Zanone, con quel suo faccetto bonario e tenace, ci mette a nostro agio. Intanto ha cominciato subito col dire che il Pli ha un preciso programma: «l'espansione delle libertà». Ora al Pli è legato, come tutti sanno un cetto potente e ricco: gli venisse mai in mente, a questi signori di espandere un po' di soldi, loro che ne hanno tanti? Non ci pensano neppure. Essi hanno la religione, lo si dice spesso della libertà e della protesta. Il che li rende, se ci capite, generosamente espansivi, ma di peculio non si parla in nessun caso. Il sospetto che un bracciante, un metalmeccanico, un muratore, abbiano bisogno prima di tutto di star meglio, altrimenti la libertà, come si è visto fino a oggi, a ben poco può servirgli, non li sfiora. O meglio: li sfiora, ma sorvolano, e difatti l'altra sera Zanone in tutta la sua conferenza ha mai pronunciato le parole: operaio, lavoratori, fabbrica, case, scuole, ospedali? Tutte cose che i liberali non sono o delle quali non hanno bisogno: essi «espandono», ma la libertà, la quale anch'essa è un bene e costa; però nei momenti decisivi non l'hanno mai pagata loro. Dove il nuovo segretario liberale ci è piaciuto è quando ha affrontato il tema dell'antifascismo. Qui Zanone è stato fermissimo e si è pronunciato contro i fascisti in termini inequivocabili. Bravo. Ha soltanto sbagliato quando ha chiamato Sogno un «partigiano», mentre tutti coloro che hanno fatto davvero la Resistenza sanno che Sogno, uomo di straordinarie avventure e memorabili audacie, partigiano non fu mai, neppure per un minuto. Questo un giorno, lo spiegheremo meglio a Valerio Zanone, un giovane che, lo diciamo persuasi, si farà.

La parola è

## UTOPIA

Sogni  
e speranze  
non  
illusioniSTEFANO BOLOGNINI  
PSICOANALISTA

Per uno psicoanalista, l'utopia è la costruzione fantastica organizzata dalla mente di un soggetto che - spinto da una propria tendenza a idealizzare e dalla riluttanza ad accettare una realtà frustrante - propone una soluzione ai problemi tanto ampia e sistematica, quanto velleitaria e improbabile. Il soggetto «utopista» sarebbe carente dell'esame di realtà, e tenderebbe a sostituire la conoscenza del reale con una caparbia teorizzazione di una realtà altra e migliore, raggiungibile contro ogni evidenza. E lì il discorso parrebbe chiudersi, con l'implicita raccomandazione: «Non siate utopisti!».

Sennonché...

Sennonché vi sono almeno due elementi, in psicoanalisi, che suggeriscono prudenza rispetto allo sparar subito giudizi negativi assoluti di fronte al fiorire di una apparente utopia. Il primo riguarda le cosiddette «fantasie anticipatorie»: certe fantasie sembrano lì per lì sostituire la realtà, ma in alcuni casi sorprendenti si rivelano poi essere state delle formidabili intuizioni, capaci di intercettare (per chissà quali vie) fenomeni e processi in divenire, che per i più non erano ancora «leggibili» o immaginabili. Ricordo un gustoso *Carosello* degli anni '60 in cui Franco Volpi ed Ernesto Calindri, gentiluomini tradizionalisti di



inizi 900 impegnati al tavolo da biliardo, commentavano come utopie assolute alcune «novità» per loro inaccettabili (ad es. l'automobile, l'aeroplano), che lo spettatore sapeva invece essere realtà ormai consolidate, contro le loro aspettative retrò.

**Il secondo elemento** riguarda il ruolo parziale dell'ideale e dell'illusione nei processi evolutivi e trasformativi della vita psichica, sia nel bambino che nell'adulto. È una questione di quantità e di tempistica: se l'ideale e/o l'illusione predominano, il soggetto inseguirà delle vane chimere e investirà in progetti che non stanno in piedi. Ma se il medesimo soggetto non coltiva almeno un po' di ideale e se non si concede qualche spazio di moderata illusione, correrà il rischio opposto: quello di

## Il libro

**UTOPIA** ■■■ Il saggio filosofico di Thomas Moore del 1516 narra il viaggio a Utopia, immaginaria isola dove è realizzato il sogno rinascimentale di una società pacifica regolata dalla cultura.

## L'operetta

**UTOPIA LIMITED** ■■■ Clamoroso successo del 1893, l'operetta di Gilbert & Sullivan narra di una società perfetta plasmata come le società a responsabilità limitata, quando si fallisce non si pagano i debiti.

## La definizione

Aspirazione ideale non suscettibile di realizzazione pratica. In politica, ideale etico sociale destinato a non realizzarsi sul piano istituzionale, ma avente una funzione stimolatrice dell'azione politica nel suo porsi come ipotesi di lavoro o, per contrasto, come critica alle istituzioni vigenti. Nome coniato da Thomas Moore nel 1516

(Vocabolario della Lingua Italiana Devoto Oli, 2010)

**Oscar Wilde** «Una carta del mondo che non contiene il Paese dell'Utopia non è degna di uno sguardo, perché non contempla il solo Paese al quale l'Umanità approda di continuo. E quando vi getta l'ancora, la vedetta scorge un Paese migliore e l'Umanità di nuovo fa vela»

**In Australia** c'è una regione che si chiama Utopia: si trova a circa 270 km a nord-est di Alice Springs. La chiamarono così i primi emigrati che iniziarono a esplorare il Nord dell'Australia. A Utopia vivono numerose comunità di aborigeni.



non avere né mete né speranze.

Se Obama (peraltro politico disincantato e coi piedi per terra) non avesse un po' di ideale e non si concedesse un quantum parziale di sogno/desiderio/illusione, probabilmente non potrebbe realizzare quella parte dei suoi progetti che forse è fattibile, anche se certamente cozza contro tanti fattori di realtà dissuasivi. E non potrebbe nemmeno concepirli, quei progetti.

Insomma: un pizzico di utopia può - a volte - essere d'aiuto per dare respiro al pensiero o per insaporire come una spezia un piatto altrimenti insipido. Ma è un ingrediente da usare con moderazione. Se viceversa esso prevale, potete tranquillamente scommettere che quell'impresa, quel progetto, quelle certezze, sono votate al fallimento. ♦

**A sinistra** (dal basso): una tavola del minifumetto «Utopia» dell'artista e musicista Ron Regé Jr; uno scorcio della città Brasilia; Il testo di «Utopia» di Tommaso Moro copiato sui muri di un palazzo abbandonato in Inghilterra; la pace come utopia in una foto di P. Charlon; mappa dell'isola di Utopia; segnale stradale australiano

## I videogiochi

**CONSOLLE** Il primo videogame con il titolo di Utopia risale al 1982, il secondo è invece del 1991. Nel 2007 arriva un terzo videogame, stavolta di ruolo, a cui si può partecipare attraverso internet.

**Eterotopia** termine coniato per contrasto con utopia da Michel Foucault: luoghi del pensiero che si trovano ovunque, comuni a tutta una società in una determinata epoca

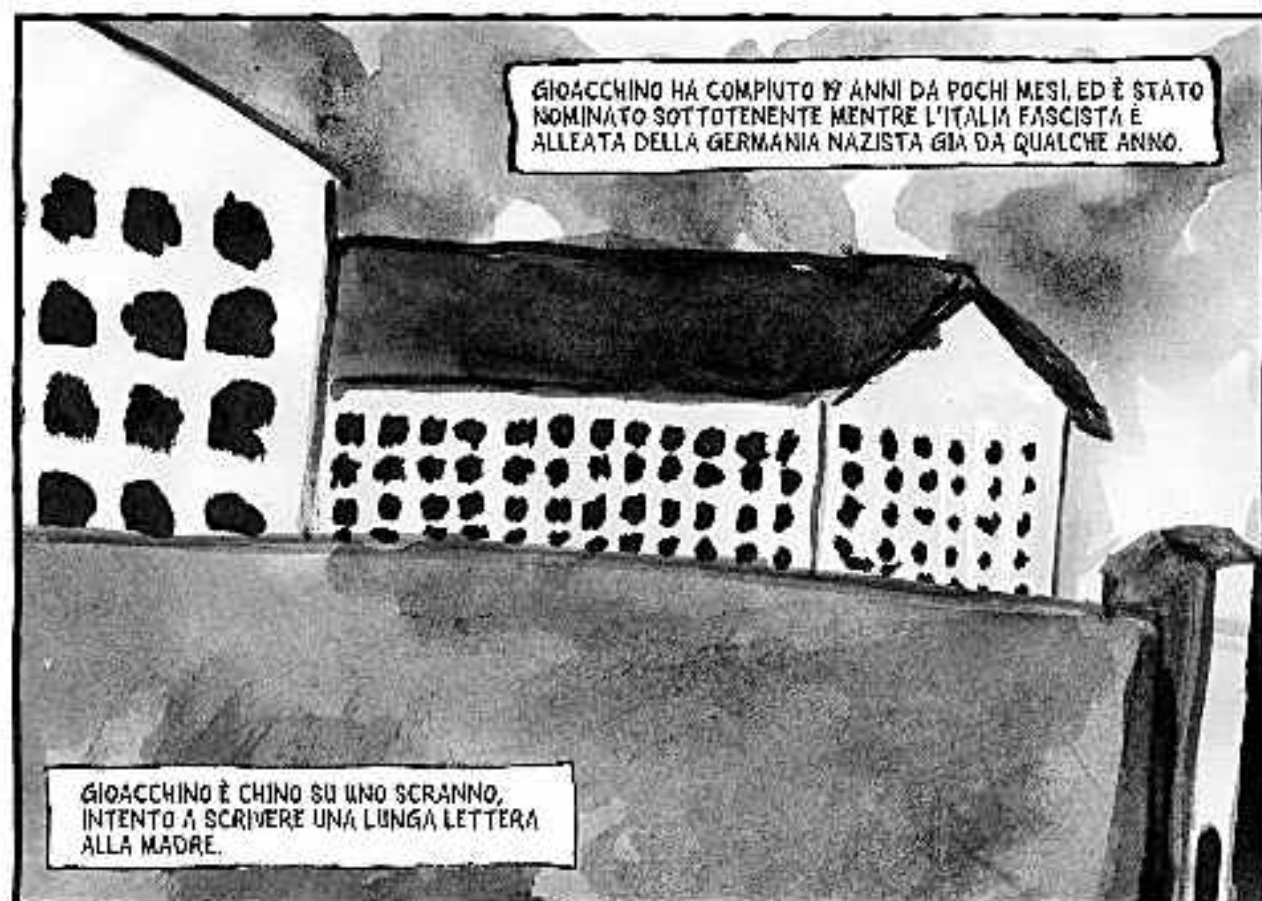
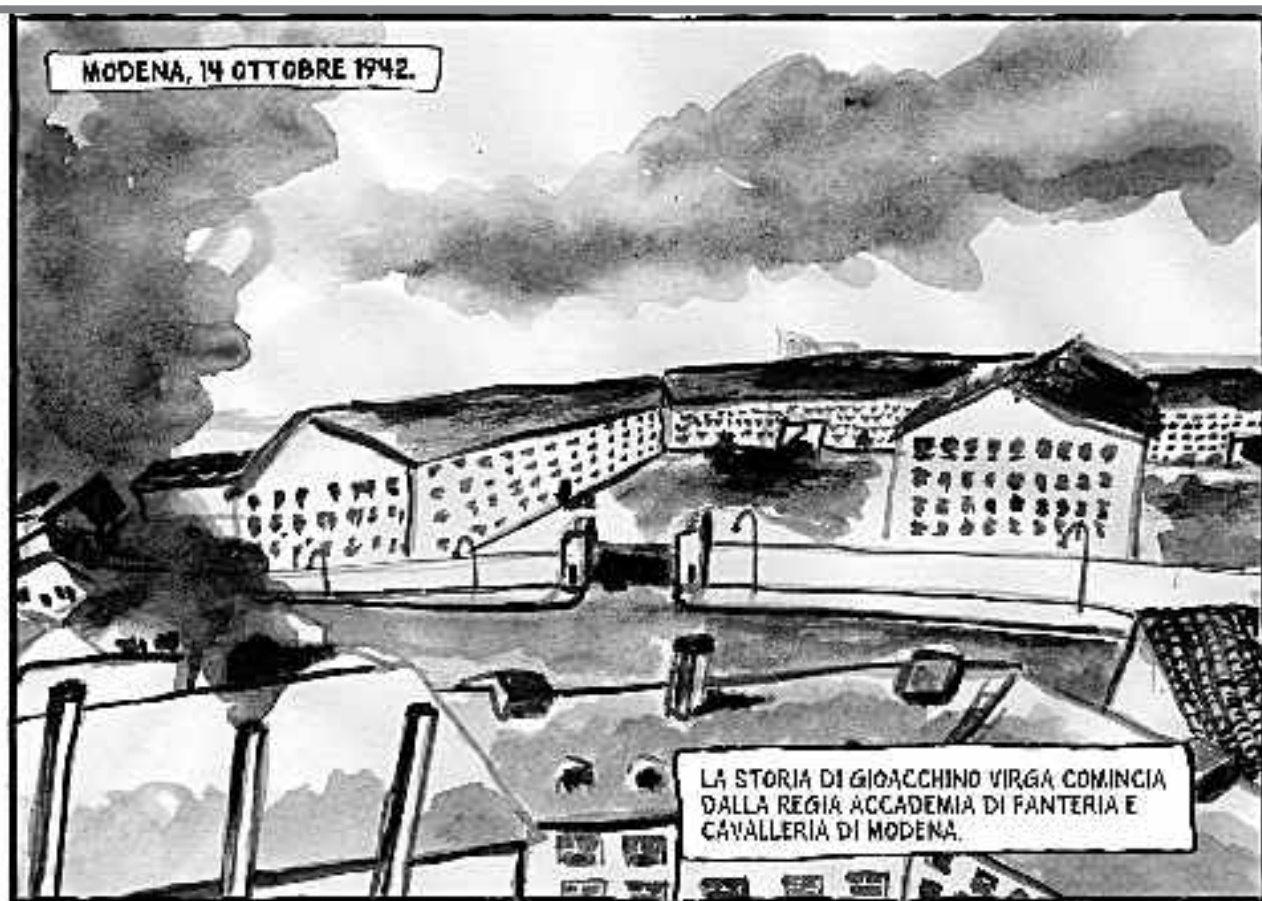
**Il pensiero utopico** si dipana dalla «Repubblica» di Platone a Moore, poi a Gioachino da Fiore e Tommaso Campanella, fino al '900 di Ernst Bloch con «Lo spirito del Utopia»

# La striscia STALAG XB



## Il libro Dalle lettere di zio Gioacchino

L'8 settembre 1943, alla firma dell'armistizio con le forze alleate, i militari italiani sono allo sbando. 750.000 soldati vengono deportati nei campi di concentramento tedeschi come «internati militari», senza essere riconosciuti prigionieri di guerra per poter essere impiegati nei campi di lavoro forzato. A partire dalla corrispondenza dal lager, Marco Ficarra ricostruisce l'odissea di suo zio Gioacchino Virga, internato militare n. 82958, dalla cattura in Grecia all'ostinato rifiuto di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, per restituire alla storia - quella personale e quella universale - un frammento di verità estrema e disumana.





«**Stalag XB**»: l'odissea di Gioacchino Virga, internato militare n. 82958 in Germania, ricostruita dal nipote Marco Ficarra a partire dalla corrispondenza dal campo di concentramento e da un taccuino ritrovato

**Dice l'autore:** «Di mio zio Gioacchino sentii parlare da bambino, poi più nulla. Poi un giorno mio padre mi consegnò quelle lettere, e le pagine di un taccuino: autentico e originale diario di prigionia»



**L'autore**  
Disegna, dipinge  
e pubblica

Marco Ficarra nato a Palermo, vive e lavora a Bologna. Disegna, dipinge e ha creato lo studio grafico Ram specializzato nell'editoria a fumetti e luogo dove organizza mostre di giovani autori di fumetto internazionale. Allo studio Ram, si è svolto il primo corso della Scuola di traduzione per il fumetto e l'editoria diretta da Andrea Plazzi.



**CARA  
MAMMA  
SPERIAMO  
A NATALE DI  
RITROVARCI  
TUTTI  
A PALERMO**



## SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

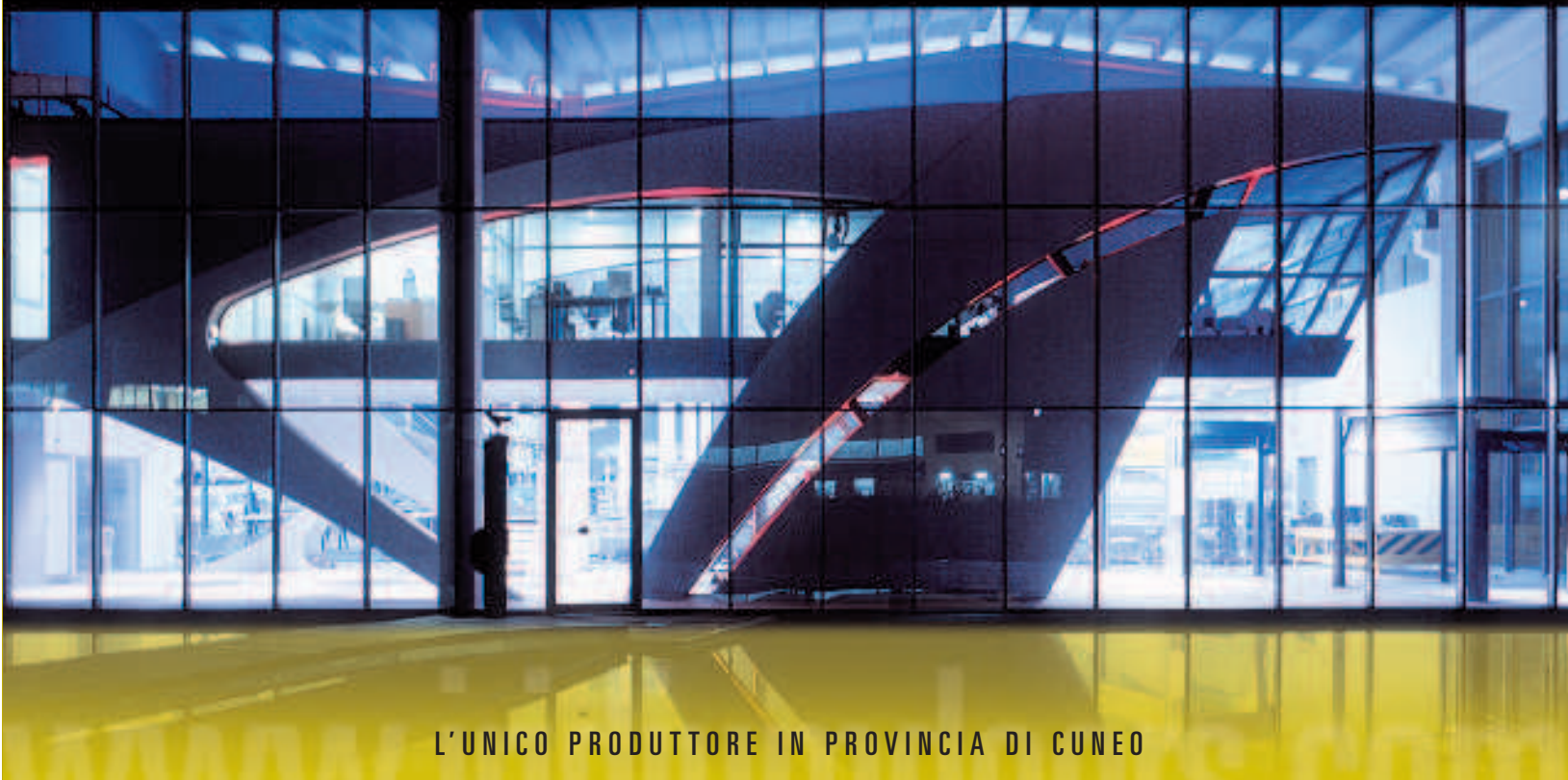
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione\_12020 Madonna dell'Olmo\_Cuneo Tel. 0171 411169 \_ Fax 0171 413656

[www.iridiumdoors.com](http://www.iridiumdoors.com)



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

# L'ALTRA ESTATE



**Da i nostri inviati Satta e Staino**  
info@tetesdebois.it

## Il canto di Matteo Salvatore per chi non ha speranza

Matteo Salvatore è il canto della fatica e della fame, è il lamento di chi è condannato a vivere senza speranza. Vi invito caldamente ad ascoltare il cd «La passione secondo Matteo» (Twilightmusic/Via Asiago 10 Rai).



## Permesso di soggiorno a... **Nichi Vendola**



## I nuovi schiavi scendono anche dal nord

**A che punto siamo con i nuovi schiavi?**

«Ci ho lavorato tanto. Abbiamo fatto una legge che mette al centro il valore della congruità».

**Cioè?**

«Attraverso un criterio scientifico si è stabilito un rapporto credibile tra ettari, raccolto e contributi versati».

**Altrimenti?**

«Ci sono sanzioni ed è un modo per far emergere truffatori e sfruttatori».

**E poi?**

«Un progetto pilota di cui già 250 stranieri usufruiscono. Per 5 euro viene loro fornito un letto con servizi, acqua e assistenza legale e con Medici senza frontiere abbiamo attivato 22 presidi mobili sanitari».

**E quanti sono gli stranieri?**

«Migliaia e quest'anno molti sono scesi dal nord, dove hanno perso il lavoro».

**Il tuo amore artistico?**

«Andrea, lo sai, Matteo Salvatore».

**La canzone?**

«Lu soprastante».

**Il tuo posto magico?**

«La bella e bianca Ostuni, così vicina alle nostre origini greche». **A.S.**



## Macchie rosso sangue a Borgo Libertà

### L'été de Bois

**ANDREA SATTA**

**A**gosto 2009, di nuovo qui. Caldo infernale. Da quanto tempo? Non ricordarlo è meglio. Alzare gli occhi è faticoso e molto pericoloso. Se sei un ghanese che raccoglie pomodori, non puoi be-

re, non puoi parlare mentre lavori da sole a sole, tra solchi di sangue rosso a chiazze. Tra Cerignola e Candela. Automatica nella mente, perché il Cis-viaggiare-informati lancia gracchiante il divieto a mezzi telonati e furgonati. A Borgo Libertà ci andammo con Medici senza frontiere, 3 anni fa. Borgo Libertà, un nome beffardo. Costruito all'epoca della Riforma Agraria del '50, consta di alimentari con prosciutto violaceo, bar che serve Bianco Sarti, anche lui estinto e

farmacia con l'insegna scritta a pennarello. Tappa di Avanti Pop sulla condizione in cui lavorano i ragazzi africani e perché il responsabile di una delle Asl del Tavoliere si rifiuta di assistere i lavoratori stranieri. Così «Medici» piazzò un'ambulanza in mezzo ai campi e ci scelse come megafono della denuncia. Coi Tetes de Bois ci portammo, oltre Staino, Rais, Teresa De Sio, e Ulderico Pesce. Nei giorni precedenti eravamo finiti nelle casupole di Tre Titoli, quelle della Riforma, diroccate, senza finestre, senza luce, acqua e cessi. I ghanesi mangiavano sul pavimento dove avevano caca-to per giorni. Una di queste casette era diventata un sudicio bar, gestito da una di loro e unico svago. Ci invitarono a cena e ci cucinarono una capra con la fiamma ossidrica. Nelle stesse ore Fabrizio Gatti, un giornalista dell'Espresso, da infiltrato, visse l'odissea dell'immigrato nel Tavoliere, lo sapevamo in pochi. Piovve, lì dove non piove mai, e il concerto stava per saltare, i politici locali premevano perché si facesse tutto in teatro, a Cerignola, ma noi insistemmo per Borgo Libertà, non volevamo perderci i ghanesi che in città non ci avrebbero mai raggiunto. E c'era pure tanta polizia, quasi fossimo i Pink Floyd, e oltre agli africani, invitati di baracca in baracca, non convocati, i caporali. Uno di loro ci disse che lui non era razzista e che ai neri gli aveva dato perfino l'acqua. Disse perfino. I soprastanti di Matteo Salvatore vivono al riparo dei guard-rail tra Cerignola e Candela, tra le auto che sfrecciano a centocinquanta e la gallina canta, e il Cis-Viaggiare-informati lancia il divieto ai mezzi telonati e furgonati e tace delle chiazze rosso sangue che alcuni chiamano pomodoro, se non intralciano il traffico.

Come andrà quest'anno? ❖



## SCHERMO & DONNE



### Una passione di famiglia

#### Figlia d'arte

Francesca Comencini nasce a Roma il 19 agosto 1961. Sulle tracce del papà Luigi sceglie la strada del cinema, come anche la sorella Cristina.

#### Il debutto

Dopo aver abbandonato l'università si trasferisce ventenne a Parigi. Il suo primo film, «Pianoforte», vince a Venezia nell'84. Segue la collaborazione col padre in «Ragazzo di Calabria» e «Marcellino». Poi il suo secondo film «La luce del lago» nel '91 e «Le parole di mio padre» nel 2001.

#### Ritorno in Italia

Tornata a vivere a Roma circa dieci anni fa il suo cinema prende una strada più «politica». Insieme a molti altri registi filma il G8 di Genova da cui nasce «Carlo Giuliani, ragazzo».



Margherita Bui è Maria nel film di Francesca Comencini «Lo spazio bianco». A sinistra la regista

### Intervista a Francesca Comencini

# 'RIPRENDIAMOCI LA MATERNITÀ A MODO NOSTROÆ

**La regista** sarà a Venezia in corsa per il Leone d'oro con «Lo spazio bianco», dal romanzo di Valeria Parrella. «Le donne scelgono di fare figli anche da sole, e non per questo le loro famiglie sono di serie B come vuole certa politica»

#### GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

**C**erto che in tempi come i nostri in cui le donne sono sotto il fuoco incrociato del bigottismo più becerro e dell'orrore porno-soft delle cronache di palazzo Grazioli, parlare di maternità diventa tema di grande impegno. Soprattutto se lo si affronta dal punto

di vista della «sacralità della vita» di cui le donne da sempre sono «custodi». E soprattutto, se a trattarlo è un'autrice come Francesca Comencini che non si accontenta di luoghi comuni e facili scorciatoie. Ma che anzi è proprio da questa immagine della «donna guardiana della vita» che si è lasciata affascinare portando sullo schermo *Lo spazio bianco*, il romanzo della scrittrice napoletana Valeria Parrella, col quale affronterà la corsa al Leone d'oro all'imminente festi-

val di Venezia.

Da amante della politica e della letteratura, come lei stessa si definisce, era rimasta colpita dal romanzo come «semplice lettrice», quando la Fandango di Domenico Procacci le ha proposto di farne un film. «Non sono stata a pensarci su un momento - racconta - ho subito accettato anche perché il tema della maternità è qualcosa che ho già toccato nei precedenti *Carlo Giuliani, ragazzo* e *Mobbing* e che stavolta potevo sviscerare più in profon-



dità». Attraverso la storia di questa donna quarantaduenne, single, col volto di Margherita Buy, che metterà al mondo una bambina prematura - nata di sei mesi - che la «trascinerà» nello «spazio bianco» dell'attesa, dell'accudimento, del cambiamento totale della sua vita, fino al momento della «nascita» quando la piccola potrà uscire finalmente dal reparto di terapia intensiva prenatale dell'ospedale. **Una sfida, insomma, vista la complessità del tema, soprattutto in questi tempi di strumentalizzazioni politiche...**

«Mai come in questo momento credo che si debba mettere la vita al centro dell'interesse comune. Purtroppo però la Chiesa e la politica ne fanno un uso strumentale ed ideologico, sbagliando l'obiettivo. Per cui l'Italia, alla fine, è il paese con la natalità più bassa d'Europa. Se guardiamo alla Francia, per esempio, dove ho vissuto fino a dieci anni fa, lì di figli se ne fanno tantissimi, perché è stata abbandonata ogni ideologia sull'argomento. Le donne sono libere di scegliere la maternità anche da sole, nell'ambito di una idea di famiglia altra, non tradizionale. Un luogo di affetti, in cui c'è la cura della vita, un senso etico. In cui anche le coppie omosessuali possono avere dei figli. Questo è guardare in modo realistico a cosa è oggi la famiglia al di là di ipocrisie e bigottismi. An-

## In Italia

«La Chiesa e la politica strumentalizzano la sacralità della vita»

ch'io, del resto, sono una madre sola che ha cresciuto tre figli, avuti da due compagni diversi. Uno ha 24 anni, una diciassettes e il più piccolo 14. Eppure abbiamo un senso della famiglia fortissimo, come luogo dove chi ha bisogno sa di poter contare su tutti gli altri. Non siamo, insomma, una famiglia di serie B, come certa politica tende a mistificare».

### E la maternità come scelta?

«È da quando avevo 21 anni che con mio figlio in braccio scendevo in piazza per difendere il diritto delle donne a non essere madri. Confesso che un film così per me è un grande godimento. È la possibilità di parlare della prerogativa tutta femminile di dare e custodire la vita. Di vegliare, di essere presenti, magari di asciugare la bocca di un malato, di essere lì anche nel dolore. Cose che fanno le madri, le sorelle, le mogli che sono le guardiane della vita stessa».

**È quello che fa la protagonista del film con la sua bambina nata prematura...**

«È la sua scelta di affrontare questo limbo dove la vita e la morte si sfiorano, questo spazio bianco dell'attesa. Lei che è una donna abituata da sempre a prendere decisioni, ad agire da sola qui si deve limitare ad aspettare, ad accudire, a rinunciare al lavoro di insegnante in una scuola serale e a mettere insieme e costruire questo percorso verso la maternità. Una maternità tardiva dettata magari da un disordine amoroso, ma anche dai modelli maschili di carriera e lavoro che anche le donne si trovano a rincorrere, oltre che alle difficoltà oggettive che, soprattutto da noi, sono molteplici per una madre. Così rimandi, rimandi e poi ti accorgi ad una certa età di aver rinunciato ai figli... Per lei l'occasione è l'incontro fortuito con un uomo, che solo in seguito scoprirà non essere stato così casuale».

**Lo diciamo? Ancora una volta un tema «politico», insomma?**

«Beh credo che oggi raccontare le persone sia rivoluzionario. È da qui che dobbiamo ripartire, dalla sacralità della vita. Offesa costantemente, come ci dimostrano certe politiche contro i migranti, per esempio, che continuano a morire in mare nell'indifferenza collettiva. In un mondo di reality-show in cui domina l'irrealtà, dove tutti noi siamo stati trasformati in clienti che comprano merci, bisogna tornare a legare la vita alla realtà, per ritrovare la singolarità dell'individuo, l'unicità della persona».

**Eppure intorno a noi c'è un senso di sfinimento, di rassegnazione. Anche da parte dell'universo femminile...**

«È vero che in Italia non si scende più in piazza di fronte a tutto quello che succede. Ma forse perché anche per le donne è più importante occupare i propri spazi in modo brillante piuttosto che manifestare. Ci sono altre modalità oggi per battersi. E sono convinta che, nonostante tutto, siamo più avanti di quanto si creda. La storia va avanti comunque. Per questo non mi interessava fare un film sulla putrefazione della famiglia tradizionale, quanto piuttosto raccontare come siano belle le altre. Dare un messaggio positivo, insomma, attraverso una favola realistica che parla di una nascita. Che dica come le donne possano scegliere, come possano ottenere il rispetto. Se tanti uomini e tante donne si identificano nelle cronache di palazzo Grazioli, per fortuna non per tutti è così. E anzi, forse siamo noi la maggioranza». ●

## Gli altri film

«Carlo Giuliani, ragazzo» nel ricordo di sua madre



Le ultime ore di vita di Carlo Giuliani ucciso dalla polizia in quel tragico 20 luglio 2001 a Genova, durante il G8. In primo piano la dolorosa testimonianza della madre, Heidi Giuliani, che ricostruisce nei minimi dettagli gli spostamenti del figlio, il corteo e poi l'intervento del black blok. Il film è stato presentato a Cannes nel 2002.

Vita di un'impiegata vittima del «Mobbing»



È il primo film italiano ad affrontare il tema del mobbing. La protagonista, col volto di Nicoletta Braschi, è una madre sola che fa la capocontabile in un'azienda. Tra un padre malato e la sua bambina la donna fa mille sacrifici per sbarcare il lunario. Quando una fusione societaria cambierà assetto all'azienda si vedrà messa da parte.

«A casa nostra» le miserie dell'Italia del denaro facile



Amaro ritratto del nostro paese dove tutto è governato dal denaro, al di là di ogni etica e senso di responsabilità. Un racconto corale in cui si intrecciano le vite di banchieri e politici corrotti, mentre la bella capitana della guardia di finanza vive la sua vita privata tra troppe frustrazioni. Presentato nel 2006 alla Festa di Roma.

## L'attesa di Maria Un libro perfetto con cui Parrella non ha vinto nulla



LO SPAZIO BIANCO  
VALERIA PARRELLA  
EINAUDI  
pp.112  
euro 14,80

Ci sono libri che, a rileggerli, svelano una maestria di architettura alla prima lettura rimasta in sottofondo. *Lo spazio bianco* di Valeria Parrella è uno di questi libri. Trentasei anni, la scrittrice di Torre del Greco è nata come autrice di short stories (le raccolte *Mosca più balena* e *Per grazia ricevuta*) e tale poteva rimanere: si può fare con grandezza, pensiamo ad Alice Munro. Ma nel 2008 *Lo spazio bianco* si è presentato al lettore, con le sue 112 pagine, come il suo primo «romanzo». Lo è? Della short story mantiene la quasi univocità di ambientazione, Napoli tra un ospedale dove staziona in incubatrice la figlia di Maria, Irene, la metropolitana e la scuola serale dove la madre, quarantaduenne single, insegna. Del romanzo ha però il tempo lungo - il passato di Maria - e la complessità che si condensano dentro i quaranta giorni di questa attesa: Irene sta morendo o sta nascendo? *Lo spazio bianco* è un libro che racconta un caos con stile perfettamente terso. Di qua, davanti all'incubatrice, Maria e le altre madri aspettano che tempo e natura diano il responso: vita o morte. Di là, a scuola, tempo e natura diranno se a fine anno i camionisti e operai allievi di Maria, uno in particolare, Gaetano, mancino dopo un incidente sul lavoro, supereranno l'esame di licenza media. Poi c'è un Colombo, sulla finestra d'ospedale, davanti al quale Maria fuma innumerevoli sigarette, c'è il buio metropolitano quando la sera esce dall'ospedale, e poco altro: il catalogo Chicco che quando le Parche danno il responso si precipita a sfogliare. *Lo spazio bianco* è un libro magnifico. Sulla maternità, ma anche sul rapporto tra noi umani e le macchine che dovrebbero darci la salute. È un libro che non ha avuto nessuno dei premi importanti che avrebbe meritato. Così la nostra editoria spreca le sue occasioni.

MARIA SERENA PALIERI



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
[www.marcopetrella.it](http://www.marcopetrella.it)



### Giorni di guerra

Giovanni Comisso  
pagine 240, euro 18,00  
Longanesi

Scritto tra il 1923 e il 1928, pubblicato nel 1930 e arricchito fino al 1961, rivelò in Comisso uno scrittore di rango: non un diario della Grande Guerra, ma il racconto di un'esperienza vissuta come avventura.

### ROBERTO CARNERO

[roberto.carnero@unimi.it](mailto:roberto.carnero@unimi.it)

Preziosa riproposta, quella del diario della Prima guerra mondiale di Giovanni Comisso (1895-1969). Lo scrittore trevigiano aveva appena 19 anni quando, nella generale all'erta del 1914 rispetto alla possibilità che anche l'Italia entrasse nel conflitto, viene chiamato alle armi. Ha inizio per lui un'avventura che difficilmente si era immaginato, una di quelle esperienze che segnano per sempre una persona. La partecipazione all'evento bellico diventa per Comisso lo spartiacque tra l'adolescenza e la maturità, e anche sul piano letterario segnerà una tappa fondamentale.

In realtà il libro verrà scritto soltanto alcuni anni più tardi, precisamente tra il 1923 e il 1928, per essere pubblicato nel 1930. E che si tratti di un'opera a cui l'autore attribuiva una grande importanza è testimoniato dal fatto che vi tornerà sopra da anziano, arricchendo il libro di nuovi episodi, fino alla versione definitiva del 1961, riprodotta nel volume ora mandato in libreria da Longanesi. Va detto, per essere franchi, senza la necessaria cura critica



# MI RICORDO LA GRANDE GUERRA

I diari di Giovanni Comisso  
che diciannovenne si ritrovò  
a combattere in trincea

che un «classico» come Comisso meriterebbe: il volume esce senza uno straccio di introduzione o di apparato critico, riproducendo in anastatica le edizioni precedenti.

Ma, a parte questa doverosa lamentela, possiamo dire che il volume, anche così, vale la pena dell'acquisto. Perché si tratta di un documento di grande rilievo storico, oltre che di un'opera di rara bellezza letteraria. Quest'ultima risiede tutta nell'asciuttezza del dettato, che appare sostanzialmente cronachistico, senza particolari commenti ai fatti narrati né riflessioni né accensioni liriche. La poesia si coglie invece proprio nei dettagli, nelle immagini che baluginano quasi per caso qua e là, ma che definiscono la personalissima poetica di Comisso: una poetica dello sguardo, tutta giocata nei toni dell'*understatement*. Così troviamo il gio-



vane Comisso catapultato a Firenze per l'addestramento, mentre già incombe il senso di una tragedia imminente. Nel maggio del 1915 gli avvenimenti precipitano: «Quando si usciva vestiti di grigioverde tutti ci guardavano compassionevoli. Nel tranvai le signore si alzavano per offrirci il posto quasi fossimo già feriti o moribondi. 'Poveretti', ci dicevano e guardavano con tale dolcezza da riempirci d'orgoglio».

#### COMBATTERE NEL CARSO

Poi, dichiarata la guerra, la partenza per le retrovie in Friuli, presso Gorizia, meta da conquistare. Al soldato Comisso viene data una bicicletta (suo orgoglio tra i compagni) perché il suo compito è quello di tenere le comunicazioni e di riparare le linee telefoniche. Questi soldati di leva appena ventenni all'inizio sono allegri e spensierati, come se fossero in gita scolastica, ma presto la guerra con tutto il suo orrore fa ingresso nelle loro esistenze: morti, feriti, pulci, pidocchi, scabbia, il cibo che scarseggia, il colera, l'odore penetrante della creolina utilizzata per disinfettare tutto, l'atroce «gioco» dei cecchini. Ciò non impedisce qualche momento di spensieratezza, come i bagni nel Natisone, o la visita a un postribolo allestito per le truppe, sul cui ingresso campeggia un cartello con un monito: «Il coito sia breve». La truppa infatti è numerosa e le ragazze poche. Non mancano gli equivoci derivanti dai diversi dialetti utilizzati dai soldati delle varie regioni: «Incontrato un ragazzo, un ufficiale, un fiorentino, gli domandò se ci fosse una «callaia» per Carpenedo. Il contadino stupito a quella parola che tradotta nel suo dialetto è tanto diversa, rimase senza rispondere e si levò il cappello». Nel 1915 l'Italia era stata fatta da mezzo secolo, ma gli Italiani non ancora. ●

## INCROCI

### Sulla letteratura Italiani all'estero



**Autori italiani nel mondo dal 1945 a oggi**  
A cura della Fondazione Mondadori  
pagine 236  
euro 35,00  
Effigie

**In concomitanza** con il 75esimo convegno dell'Ilfa, che comincia oggi a Milano, alla Biblioteca Braidense apre una mostra dedicata alla fortuna degli autori italiani all'estero dai Cinquanta a oggi. Il catalogo è un ricco volume che studia traduzioni e successi di Calvino, Eco, Rodari, Camilleri, Saviano e molti altri. **R. CARN.**

### Horror Diavolo di un romanzo



**L'esorcista**  
William P. Blatty  
Trad. di C. Peddis  
pagine 400  
euro 19,00  
Fazi

**Da non perdere**, se cercate una dose di brividi estivi. È il romanzo da cui fu tratto, nel 1973, l'omonimo film, in una nuova edizione con prefazione di Edoardo Nesi. L'autore spiega che l'ispirazione gli è venuta da una storia vera. Che ci crediate o no, la lettura è davvero di quelle mozzafiato. **R. CARN.**

### Gialli Costa a rischio cemento



**La tana degli Alberibelli**  
Marino Magliani  
pagine 336  
euro 18,00  
Longanesi

**Un giallo** che mette insieme politica, criminalità organizzata e alta finanza. Marino Magliani torna nella «sua» costa, la Liguria di ponente, per raccontare una storia di speculazione immobiliare e devastazione ambientale straordinariamente attuale. A investigare è un agente olandese del Bureau antifrodi. **R.D.G.**

### Racconti Una vita a nudo



**L'ombra**  
Turi Vasile  
pagine 168  
euro 14,00  
Hacca

**Sono racconti** di grande semplicità e grande intensità questi testi dell'87enne scrittore messinese. Turi Vasile mette a nudo la sua vita: c'è l'infanzia, la malattia, il lutto, la meditazione sul tempo che passa, sulla presenza-assenza del divino. Uno dei libri più commoventi di Vasile. **R. CARN.**

## Scandali di provincia con sacrificio

### L'italoargentino Masetto e l'ipocrisia di un piccolo paese

**RICCARDO DE GENNARO**  
Giornalista e scrittore

**U**n gruppo di ragazze, studentesse in un collegio di suore, che scommettono su coloro con i quali perderanno la verginità, un falegname solitario che soddisfa a suo modo le esigenze sessuali, un prete pedofilo, un'ex maestra bigotta che si crede Giovanna d'Arco. Sono i protagonisti di *Il sacrificio di Giuseppe* (La Nuova Frontiera, euro 16,00), romanzo «cinematografico» dell'italoargentino Antonio Dal Masetto, che con intelligente ironia descrive la vita quotidiana di un paesino della provincia argentina. La storia è quella di uno scandalo e, in particolare, dei diversi comportamenti degli abitanti di Bosque di fronte allo straordinario accadimento: l'indifferenza dei giovani, l'ipocrita mobilitazione degli anziani. Nell'ambito di questa storia, se ne inserisce una seconda, che parla di un amore contrastato tra due giovani di diversa estrazione sociale. La narrazione procede lenta ma inesorabile (nonostante una traduzione assai poco brillante) fino al colpo di scena finale, ovvero il «sacrificio» del titolo. Il finale surreale ricorda, oltre Buñuel, che occhieggia da molte pagine, i migliori film di Marco Ferreri. ●



## GLI ALTRI DISCHI

### Giovanni Guidi

Tutte le resistenze



**Giovanni Guidi**  
The Unknown Rebel Band  
Cam Jazz / distr. Ird  
\*\*\*

**The Unknown rebel** è il giovane che sulla piazza Tien An Men vent'anni fa sfidò carri armati. A lui si ispira il nuovo cd di Giovanni Guidi dedicato alle «resistenze» che costellano la nostra storia moderna e turpe. Il modello è la Liberation Orchestra di Charlie Haden, però con quel particolare tono elegiaco che contraddistingue Guidi. **G.M.**

### Perturbazione

Città in canzoni



**Perturbazione**  
Le città viste dal basso  
Iceberg  
\*\*\*

**Venne in mente** al cantante dei Perturbazione: reinterpretare, stravolgendole, le più belle canzoni sulle città italiane e fare un tour. Tanti gruppi indipendenti coinvolti, ma anche Max Pezzali su «Una città per cantare» di Dalla. Tra i migliori Giovanardi (ex La Crus) in «Rimini» di De André e Bianconi (Baustelle) in «Sobborghi» di Ciampi. **Si.Bo.**

### Aca Seca Trio

Entusiasmo latino



**Aca Seca Trio**  
La musica y la palabra  
Sud Music / distr. Egea  
\*\*\*\*

**Di primo** acchito definire originale la musica del trio argentino Aca Seca è difficile. Niente sfoggio di bizzarrie, musica entusiasta e naturale come niente fosse. L'intero ventaglio della latinità, folklore, motorismo salsero, sottigliezze brasileire, groove jazzistico, sparisce e si trasfigura in una sorta di nuova classicità. Fenomeni. **G.M.**



**Franz Liszt**  
Sonata in Si minore  
Rapsodia ungherese n. 12, ecc.  
Anna Kravtchenko pianoforte  
Decca  
\*\*\*

#### GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

L'era del disco è giunta al crepuscolo? In molti pensano di sì. La versione ufficiale - falsa come tutte le versioni ufficiali - ne addossa la responsabilità a quei milioni e milioni di appassionati di musica i quali la musica se la procurano direttamente dalla rete, bollandoli come ladri di musica. Alquanto trascurato, c'è tuttavia un altro aspetto, forse più decisivo, almeno per quanto riguarda la musica classica. L'uscita per la Decca di una nuova smagliante versione della *Sonata in Si minore* di Franz Liszt è una buona occasione per parlarne un po'. Questa sonata, considerata una delle vette pianistiche più impervie, vanta centinaia e centinaia di registrazioni: 300, forse 500, molte delle quali tuttora in commercio. Quasi tutti i più grandi pianisti dell'ultimo secolo l'hanno registrata e c'è chi dice sia il brano pianistico più inciso in assoluto.

Ma ciò non ha grande importanza; come per questa sonata il nostro discorso vale per decine o centinaia di Notturmi, Patetiche, Waldstein, Goldberg e via discorrendo. L'industria moltiplica a dismisura gli articoli disponibili, la tecnologia non cessa di perfezionare il risultato finale e così anche la musica, dal vivo e registrata, che non svanisce con gli applausi, ma resta replicabile all'in-



QUESTO  
LISZT  
COSÌ  
MACHO

Anna Kravtchenko è una grande  
virtuosa, è vero. Ma i virtuosi come lei  
servono soprattutto all'industria...

finito o quasi, sembra anch'essa vivere in perenne attesa dei suoi Usain Bolt, capaci di giustificare il fatto che si continuano a incidere i Beethoven e gli Chopin, i Liszt e i Mozart, dopo che la storia ci ha già consegnato meraviglie firmate Rubinstein, Richter, Horowitz, Gould, ecc.

Per secoli la musica è vissuta di ricordi che andavano o sbiadendo o scivolando nella leggenda. Oggi ci mette davanti al naso decine di versioni dello stesso brano: per i discografici si tratta dunque di «forare lo schermo», qualcosa che stride alquanto col rigore della ricerca che tradizionalmente si associa all'interpretazione dei capolavori.

#### COM'ERA MACHO, FRANZI!

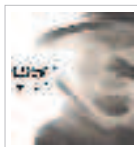
Anna Kravtchenko è una pianista superba, nel cui palmares spicca un incredibile Premio Busoni vinto a soli 16 anni. Suona un Liszt magnifico, possente, rapinoso, ma anche lirico e perlaceo come raramente accade in un autore che nella Sonata e nelle Rapsodie (qui c'è la n. 12) ha un tratto «macho» assai. Kravtchenko sfoggia una mirabile tecnica trascendentale, il suono è ripreso magnificamente; ma il fascino maggiore di questo cd sta piuttosto nella sua impaginazione antiretorica. Alla Sonata e alla Rapsodia seguono infatti alcune trascrizioni lisztiane di *Lieder* di Schubert poste ad impagabile riempitivo: dopo le quelle rapide turbinose è come ritrovarsi cullati sulle onde di un ruscello.

Se *Erlkönig* tradisce ancora l'esuberanza del virtuoso, *Ständchen* e *Liebesbotschaft* ci portano in una regione dove non ci sono più competizioni, ma regnano, sole e sovrane, la gioia e l'abbandono alla musica dell'anima. ●



**Il maniscalco...**

Pazzi e divertenti



**Il maniscalco maldestro**  
Panna polvere e vertigine  
La fattoria maldestra  
\*\*\*

**Ottimi musicisti** di base a Volterra che si divertono a pestare duro tra cambi repentini di ritmiche, distorsioni ed elucubrazioni toscano-ciniche sulla vita. Tra lo Zorn dei Naked City e lo Zappa più irriverente. Tra marcette, metallo e bal musette finalmente un vero rock schizofrenico, paradossale e divertente. **Si.Bo.**

**Arturo Stalteri**

Mix di virtuosismi



**Arturo Stalteri**  
Half angels  
Felmay  
\*\*\*

**Il raffinato pianista** romano Arturo Stalteri, sempre virtuosamente sospeso tra classica e contemporanea, si arma del suo consueto eclettismo e sperimenta. Qui mescola il suo pianoforte al bouzouki e all'elettronica. Ma c'è anche il clavicembalo, gli archi, Tolkien e il cinema. Un viaggio di grande respiro poetico. **Si.Bo.**

**TOP 10 LESINROCKS**

I migliori album del mese secondo [www.lesinrocks.com](http://www.lesinrocks.com)

**Wave Machines**

Wave If You're Really There

Ultime da Liverpool



02 **Essex Braveface**

03 **Regina Spektor Far**

04 **Major Lazer Guns dont' kill people...**

05 **Dead Weather Horehound**

06 **Krikor Land of Truth**

07 **Various Artists Dark Night of The Soul**

08 **Ebony Bones Bone of my Bones**

09 **La Roux La Roux**

10 **Kap Bambino Blacklist**

**Un classico americano chiamato Willie Nelson**

**Un viaggio del countrysinger tra celebri brani statunitensi Ospiti Diana Krall e Norah Jones. Ma poteva osare di più**



**Willie Nelson**  
American Classic  
Blue Note  
\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**  
silvia.boschero@gmail.com

**U**na vecchia, bizzarra, anarchica e imprevedibile icona del country a stelle e strisce che si cimenta in un disco di standard. Sorprendente? Non proprio. Dimenticate l'effetto Johnny Cash con gli *American recordings*, quando pochi anni prima di morire il leggendario amico interpretò in una serie di album brani di rocker contemporanei. No. Questo *American classic* non ha la profondità, l'originalità, la viscerale essenzialità del lavoro fatto da Cash. Qui si va a far cassa, contrattualizzando nientemeno che due signore del mainstream jazz-pop co-

me Norah Jones e Diana Krall e impacchettando una serie di classici che più classici non si può con elegante attitudine didascalica. Nelson, attivista politico, più di settanta album all'attivo, una marea di Grammy e 76 anni suonati, toglie gli stivalacci e il cappello da cowboy e indossa qui l'ultimo modello da crooner (già lo aveva fatto in un disco di 30 anni fa, il fortunato *Stardust* e allora sì che fu una sorpresa), ma sinceramente oggi non si sentiva il bisogno dell'ennesima versione di *Fly me to the moon* (Sinatra), di *Because of you* (Tony Bennett) o di *Come Rain or Come Shine* (Ray Charles). Eppure questo bizzarro sostenitore della tradizione americana dalla sua prospettiva autarchico-democratica (è fondatore del gruppo «outlaw country», il country fuorilegge) solitamente non manca di coraggio. Ha fatto canzoni con Don Cherry, Ray Charles, Ryan Adams, il rapper Snoop Dogg. «Sono fortunato - ha detto pochi giorni fa durante un concerto collettivo mentre aspettava la fine del set dell'amico Dylan - la mia salute è buona, i miei polmoni sono a posto e ci sono molte persone in tutto il mondo che si stanno ancora chiedendo come ciò sia possibile, come per Michael Phelps». Alludeva ad una sua recente foto che lo immortalava intento a fumare marijuana da un calumet. Da un eretico così c'era da aspettarsi un azzardo in più. ●

**Dal vivo**

LUCA DEL FRA



**'La scala di Seta' o il fascino della commedia sofisticata**

**D**ue innamorati segreti, un tutore tiranno, un pretendente marito, un servo finto furbo o finto scemo e personaggi di contorno: ecco *La scala di seta*, andata in scena come seconda nuova produzione al Rossini Opera Festival. Si tratta com'è noto di una delle prime partiture del compositore pesarese, una farsa che risale al 1812, quando questo genere settecentesco era oramai al tramonto. Rossini lo usa senza pretese di rilanciarlo, ma come laboratorio per le future imprese comiche, largendo così una cifra molto personale per l'articolazione dei momenti musicali e vocali. Firmato da Damiano Michieletto, l'allestimento proposto merita una riflessione su come le partitu-

re comiche di Rossini siano oggi messe in scena in Italia: Michieletto è, infatti, una delle voci nuove nella regia teatrale e operistica per l'abilità con cui fa muovere i cantanti sulla scena e li fa recitare con brio.

L'ambientazione è spostata in una contemporanea «casa Ikea», con un collaboratore domestico extracomunitario, mentre gli equivoci della farsa rivivono in un'ambientazione borghese. La strada è battuta, ma il risultato è godibile, anche perché invece che verso il consueto avanspettacolo, cui spesso è sottoposto il Rossini comico, la regia è orientata alla commedia sofisticata, e in certo senso questa è una novità. Tuttavia Michieletto, al contrario del compositore che nelle sue farse cerca una cifra personale, si avvale soprattutto di un grande mestiere, che pure ti sorprende in un giovane come lui. Al contrario nessun mestiere, ma neppure gran fantasia nella piatta e disordinata direzione d'orchestra del navigato Claudio Scimone. La parte musicale trova nei cantanti una parziale revanche: Olga Peretyatko, senz'altro la più appropriata, è un buon soprano di coloratura, stilisticamente talvolta un po' neutro, e nel ruolo di Giulia s'aiuta anche con la sua avvenenza. José Manuel Zapata, dall'intonazione assai incerta, con quel suo fisicone da tenore d'una volta nei panni di Dorvil forma con lei una coppia d'innamorati assai improbabile. Paolo Bordogna, vocalmente non sempre vigile, è scenicamente un esilarante Germano, il servo qui tramutato in filippino. Adeguati Daniele Zanfardino, Dormont il tutore, Anna Malavasi, Lucilla e Carlo Lepore, Blansac. ●

ALLE FALDE DEL  
KILIMANGIARORAITRE - ORE: 21:00 - RUBRICA  
CON LICIA COLÒ

## N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM  
CON MARK HARMON

## MISSIONE NATURA

LA 7 - ORE: 21:30 - RUBRICA  
CON VINCENZO VENUTO

## AMANTI

LA 7 - ORE: 23:35 - FILM  
CON MARCELLO MASTROIANNI

## Rai1

- 06.00** Agenzia Riapara Torti. Rubrica.
- 06.10** Torte in faccia. Videoframmenti.
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.25** Easy Driver Speciali Estivi. Rubrica.
- 10.00** Linea Verde Orizzonti Estate. Rubrica.
- 10.30** A sua immagine. Rubrica. edetto XVI;
- 12.20** Linea Verde Estate. Rubrica.
- 13.10** Rai Sport. Rubrica.
- 15.45** Pole position. Rubrica.
- 16.30** Tg 1 L.I.S.
- 16.35** Aspettando Miss Italia. Varietà
- 17.00** La valle delle rose selvatiche. Miniserie.
- 18.25** L'ispettore Derrick. Miniserie.
- 19.05** Il Commissario Rex. Telefilm. Con G Burkhard, H Welxelbraun, W Bachofner
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Supervarietà. Videoframmenti

## SERA

- 21.30** Provacì ancora Prof. 3 Serie Tv.
- 23.35** TG 1
- 23.40** Speciale Tg 1. News
- 00.40** Oltremoda reloaded. Rubrica.
- 01.05** TG 1 - Notte
- 01.25** Cinematografo. Rubrica. "Estate".
- 02.40** Così è la mia vita... Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

## Rai2

- 06.45** Inconscio e magia psiche. Rubrica.
- 07.00** Girlfriends. Telefilm.
- 08.00** Tg 2 Mattina
- 08.20** Le cose che amo di te. Telefilm.
- 08.40** The Class Telefilm. "L'attesa"
- 09.00** Tg 2 Mattina
- 09.50** Rai Sport. Numero uno. Valencia. Automobilismo: GP 2
- 11.30** Going for broke. Una vita in gioco. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Delta Burke.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori. Rubrica.
- 13.45** Le orme del delitto. Film Tv (Italia, 1999).
- 16.05** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.
- 16.15** Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali.
- 18.00** Tg 2
- 18.55** RaiSport. Numero uno. Rubrica.
- 19.15** Il Commissario Kress. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm.
- 22.35** RaiSport. La Domenica Sportiva Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
- 01.00** Tg 2
- 01.20** Protestantesimo. Rubrica.
- 01.55** La Piovra 1. Telefilm. Con Michele Placido, Barbara De Rossi.

## Rai3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
- 07.00** Aspettando è domenica papà. Contenitore.
- 07.50** E' domenica papà. Rubrica.
- 09.25** Totò lascia o raddoppia?. Film commedia (Italia, 1956). Con Totò, Mike Bongiorno.
- 11.00** Atletica leggera - Campionati Mondiali Atletica Leggera. Berlino. Maratona femminile
- 14.00** Tg Regione
- 14.30** TG3 Salute informa. Rubrica
- 14.50** Kilimangiaro Album. Rubrica
- 15.05** Venezia, la luna e tu. Film comico (Italia, 1958). Con Nino Manfredi.
- 16.45** Qualcuno verrà. Film commedia (USA, 1958). Con Frank Sinatra, Dean Martin.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.20** Pronto Elisir.

## SERA

- Rubrica.
- 21.00** Alle falde del Kilimangiaro. Rubrica.
- 23.10** Tg 3
- 23.20** Tg Regione
- 23.25** La stella che non c'è. Film drammatico (Italia, Francia, Svizzera, Singapore, 2006). Con Sergio Castellitto, Tai Ling Regia di Gianni Amelio

## Rete 4

- 06.30** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.40** Media shopping. Show
- 07.00** Caro maestro. Miniserie.
- 08.55** Nonno Felice. Situation Comedy.
- 09.30** Valle d'Aosta. Documentario.
- 10.00** S. messa. News
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.10** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Ieri e oggi in tv.
- 14.30** Nini Tirabusciò la donna che inventò la mossa. Film commedia (Italia, 1970). Con Monica Vitti.
- 16.42** Le tre spade di Zorro. Film avventura (Italia, Spagna, 63). Con Guy Stockwell.
- 18.30** Colombo. Telefilm.
- 18.50** Anteprima tg4
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Commissario Cordier. Telefilm.

## SERA

- 21.30** Gsg9 - Squadra d'assalto. Telefilm.
- 22.30** Contro Campo anteprima. Rubrica
- 22.40** Contro Campo Rubrica
- 00.55** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.10** Oh Serafina!. Film commedia (Italia, 1976). Con Renato Pozzetto, Dalila Di Lazzaro, Lilla Brignone.

## Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.35** Shangri La.
- 09.30** Dietro le quinte.
- 09.35** E alla fine arriva Kalle. Telefilm
- 10.30** Ragazze vincenti. Film comico (USA, 1992). Con Tom Hanks, Geena Davis, Madonna. Regia di Penny Marshall.
- 13.00** Tg5
- 13.40** Dietro le quinte.
- 13.45** Carabinieri. Miniserie. Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi, Mariano Rigillo.
- 15.50** Vita da camper. Film commedia (USA, 2006). Con Robin Williams. Regia di Barry Sonnenfeld.
- 17.45** Bounce. Film commedia (USA, 2001). Con Ben Affleck, Gwyneth Paltrow, Joe Morton. Regia di Don Roos.

## SERA

- 20.40** I Cesaroni. Miniserie.
- 22.40** Amore estremo. Film commedia (USA, 2003). Con Jennifer Lopez, Ben Affleck, Justin Bartha.
- 00.30** Damages. Telefilm.
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.01** Media shopping. Show

## Italia 1

- 06.05** Ti presento i miei. Miniserie
- 07.00** Cleopatra 2525. Telefilm.
- 11.15** Aliens in America. Situation Comedy.
- 11.50** Grand Prix.
- 12.15** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G. p. rep. ceca 125
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Guida al campionato. Rubrica.
- 13.50** A Beverly Hills... signori si diventa. Film commedia (USA, 1993). Con Dierich Bader, Dabney Coleman, Erika Eleniak.
- 16.00** L'arca di Noè. Film Tv drammatico (USA/Germania, 1999). Con Jon Voight, Mary Steenburgen, F. Murray Abraham.
- 18.29** Studio aperto
- 18.59** Bellifreschi. Film commedia (Italia, 1987). Con Lino Banfi, Christian De Sica, Lionel Stander. Regia di Enrico Oldoini.

## SERA

- 20.55** Mr. Deeds. Film commedia (USA, 2002). Con Adam Sandler, Winona Ryder, John Turturro. Regia di Steven Brill
- 22.50** Life. Telefilm.
- 01.35** Media shopping. Televendita
- 01.55** Non chiamatemi papà. Film Tv commedia (Italia, 1996). Con Jerry Calà, Umberto Smaila.

## La7

- 06.00** Tg La7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.30** La ballata dei mariti. Film commedia (Italia, 1964). Con Memmo Caratunato, Aroldo Tieri.
- 09.35** Movie Flash. Rubrica
- 09.40** La settimana. Attualità.
- 09.55** Dogs with jobs. Documentario
- 10.20** Che cavolo mi combinò papà. Film (Francia, 1982). Con Yves Montand, Isabelle Adjani.
- 12.30** Tg La7
- 13.00** New Tricks. 5° stagione. Telefilm.
- 14.00** La signora di Shanghai. Film (USA, 1948). Con Everett Sloane, Rita Hayworth.
- 16.45** La signora nel cemento. Film (USA, 1968). Con Frank Sinatra.
- 17.45** Movie Flash. Rubrica
- 17.50** Il trionfo di Michele Strogoff. Film (Francia, 1961). Con Curd Jürgens.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata. Real Tv.

## SERA

- 21.30** Missione Natura. Rubrica. Conduce Vincenzo Venuto. Regia di Sofia Rinaldo
- 23.35** Amanti. Film (Italia, 1968). Con Marcello Mastroianni, Faye Dunaway, Enrico Simonetti.
- 01.15** Tg La7
- 01.35** Sport 7. News

Sky  
Cinema 1 HD

- 21.00** American Trip - Il primo viaggio... Film commedia (USA/CAN, 2004). Con K. Penn J. Cho. Regia di D. Leiner
- 22.40** Meet Bill. Film commedia (USA, 2007). Con A. Eckhart J. Alba. Regia di B. Goldmann e M. Wallack

Sky  
Cinema Family

- 21.00** Alvin Superstar. Film commedia (USA, 2007). Con J. Lee D. Tiffany. Regia di T. Hill
- 22.40** Boy Girl - Questione di... sesso. Film commedia (CAN/GBR, 2006). Con K. Zegers S. Armstrong. Regia di N. Hurrann

Sky  
Cinema Mania

- 21.00** Grand Canyon - Il cuore della città. Film drammatico (USA, 1991). Con K. Kline D. Glover. Regia di L. Kasdan
- 23.20** Tutta la vita davanti. Film commedia (ITA, 2007). Con S. Ferilli E. Germano. Regia di P. Virzi

Cartoon  
Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery  
Channel HD

- 16.00** Uomo vs. Natura: la sfida. Rubrica.
- 17.00** Storie sconvolgenti. Documentario.
- 18.00** Fifth Gear. Documentario
- 19.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Miti da sfatare. Documentario.
- 22.00** Brainiac. Rubrica
- 23.00** Come è fatto. Rubrica.

All  
Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.05** Rotazione musicale. Musicale
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica.
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** Stelle e padelle. Show
- 22.30** Pelle. Musicale
- 23.30** Metallo. Musicale
- 00.30** The Club. Rubrica

## MTV

- 18.05** Coca Cola Live @ Mtv: Summer Song. Musicale
- 20.05** Pussycat Dolls present: Girlicious. Musica
- 21.00** America's Most Smartest Model. Show
- 22.00** The Fabulous Life of. Rubrica
- 23.00** Brooke Knows Best. Show

## Da Warwick a Burke Il black sound va a Narni

Se le star del Narni black Festival 2009 saranno il decano del rhythm and blues Solomon Burke e la cantante Dionne Warwick, la rassegna del comune umbro dal oggi al 30 agosto cerca di declinare vari aspetti della musica nera. L'inaugurazione di stasera è infatti

dedicata a Tony Monaco, un organista che fa rivivere la sonorità della più classica delle tastiere Hammond, il B3. Una sonorità che riporta agli anni '60, da cui arriva anche Dick Halligan, all'epoca fondatore del gruppo «Blood sweat and tears», e che si esibirà mercoledì prossimo.

Con la fascinosa Amana Melomé, il 27, arriva una cantautrice americana che vena i suoi song di blues profondo. Il 28 e il 29 agosto sarà poi la volta rispettivamente di Burke e Warwick.

La serata finale sarà invece di una Memphis Parade: vale a dire un concerto a più voci, tutte appartenenti a quel modo di fare musica nera tipico della capitale del Tennessee. sul palcoscenico ci saranno i Soul Spinners, Tony Green, Roy Young e Melvia Rodgers. [www.narniblackfestival.it](http://www.narniblackfestival.it) ♦



## «Don Giovanni» a tutta musica al festival di Rieti

Il libertino impunito torna a farsi sentire in Italia: il *Don Giovanni* di Wolfgang Amadeus Mozart sarà eseguito oggi al Teatro Vespasiano di Rieti nell'ambito del Reate Festival. Per fare teatro musicale senza la scena, occorre una buona motivazione. In questo caso la realizzazione musicale si annuncia sontuosa: sul podio ci sarà una bacchetta come quella di Kent Nagano. Il direttore statunitense, che a inizio carriera collaborò anche con Frank Zappa, è considerato uno dei migliori in circolazione ed è stato direttore musicale alla Los Angeles Opera e allo Staatsoper di Monaco di Baviera. Sarà alla testa della Tafelmusik orchestra che suona con strumenti d'epoca.

A spiccare è anche il cast che vede nel ruolo del titolo debuttare in Italia Mariusz Kwiecien, baritono polacco in grande ascesa internazionale. Ci sono poi i bravissimi italiani Carmela Remigio, Donna Elvira, e Alex Esposito, Leporello. Completano il cast il soprano australiano Jessica Pratt, Anna, il tenore francese Philippe Do, Ottavio. poi Borja Quiza, Masetto, e Grazia Doronzio, Zerlina. ♦

## In pillole

### LA STORIA DI PAESE SERA

Grazie all'amore e all'impegno di Roberto Puglielli è nato un sito che racconta la storia della grande scuola di giornalismo che è stata *Paese Sera*. Tante le foto con i tipografi, la redazione, le rotative al lavoro e con biografie dei direttori per un viaggio in un giornale speciale dal 1948 al 1994.

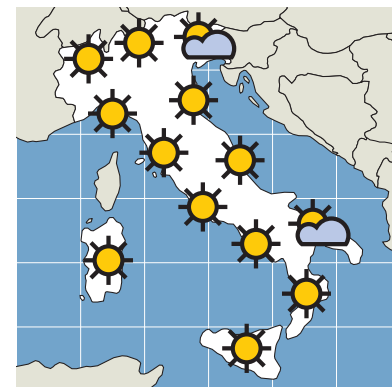
### TOMMASO CASCELLA, UNA VITA

*Tommaso Cascella, il percorso di una vita*, è una mostra organizzata dal Museo di Villa Urania a Pescara che raccoglie numerose opere dell'artista e che, grazie a un appello tra i collezionisti per segnalare il possesso di opere non ancora conosciute, ha aumentato via via le opere in mostra. Fino al 31 ottobre.

### MEDITERRANEO VIDEO FESTIVAL

Si svolgerà ad Agropoli (Sa) dal 27 al 30 agosto l'edizione numero 12 del festival dedicato al cinema documentario. Quest'anno il tema è il viaggio. Ospite della rassegna Ugo Gregoretti, «papà» storico del genere documentario del quale saranno riproposte le sue «istantanee d'epoca» sull'Italia di ieri.

## Il Tempo

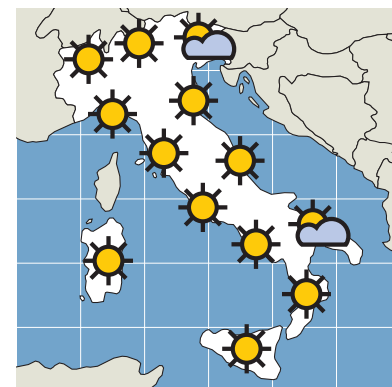


### Oggi

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

**CENTRO** stabile e soleggiato su tutte le Regioni.

**SUD** condizioni generali di bel tempo nel corso dell'intera giornata.

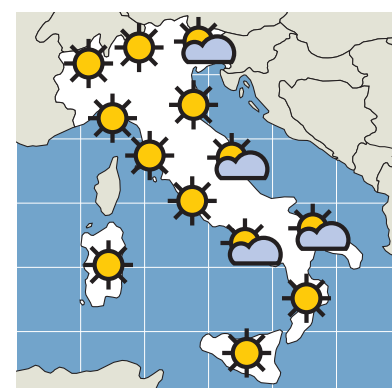


### Domani

**NORD** sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** bel tempo su tutte le regioni.

**SUD** giornata soleggiata su tutte le Regioni.



### Dopodomani

**NORD** sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

**SUD** bel tempo su tutte le Regioni.

→ **Nell'anticipo** pomeridiano del 78° campionato un punto a testa tra Bologna e Fiorentina

→ **In serata** il Milan passa grazie alle magie dei due brasiliani. Di Ghezal il gol bianconero

# Un pari premia l'Appennino A Siena, Pato e Dinho show

**BOLOGNA** 1

**FIorentINA** 1

**BOLOGNA:** Viviano, Raggi (13' st Zenoni), Portanova (43' st Moras), Britos, Vigiani, Mingazzini, Guana, Tedesco (31' st Mutarelli), Valiani, Bombardini, Osvaldo.

**FIorentINA:** Frey, Comotto, Gamberini, Dainelli, Pasqual (30' st Jorgensen), Donadel, Montolivo, Marchionni (43' st Gobbi), Jovetic (1' st Mutu), Vargas, Gilardino.

**ARBITRO:** Gervasoni di Mantova

**RETI:** nel pt 24' Osvaldo; nel st 19' Mutu.

**NOTE:** Angoli: 10-3 per la Fiorentina. Recuperi: 1' e 4'. Ammoniti: Montolivo, Comotto e Britos per gioco scorretto. Spettatori: 14mila circa.

**SIENA** 1

**MILAN** 2

**SIENA:** Curci, Rossetti, Ficagna, Brandao, Del Grosso, Codrea (13' st Ekdal), Vergassola, Jarolim (35' st Reginaldo), Fini (13' st Paolucci), Maccarone, Ghezal

**MILAN:** Storari, Zambrotta, Nesta, Thiago Silva, Jankulovski, Gattuso (15' st Ambrosini), Pirlo, Flamini, Ronaldinho, Pato, Borriello

**ARBITRO:** Tagliavento

**RETI:** nel pt 29' Pato; 34' Ghezal; nel st 3' Pato.

**NOTE:** angoli: 9 a 4 per il Siena. Ammoniti: Vergassola per gioco scorretto. Recuperi: 0' e 2'. Spettatori: 15.000.

## COSIMO CITO

BOLOGNA  
sport@unita.it

Pareggio, niente di più e niente di meglio per il Bologna del Papa, essenziale e chiuso fin troppo presto intorno al vantaggio di Osvaldo, poi rinuncia assoluta e la Fiorentina che ritira all'uscita il punto meritato, guadagnato, sudatissimo ai 34 gradi del Dall'Ara. 1-1, un mare di fatica e il minimo guadagno. Però è un Bologna che sa di duro, di granito, che tesse ermetismo, essenzialità, che cuoce pane antico, e poi mancava Di Vaio, cioè tutto il Bologna dello scorso anno. Da un punto si può partire, prima, magari, che i Menarini peschino fino al 31 agosto, se non un altro Taçi, almeno qualche altro piede buono, soprattutto a centrocampo, per dare organizzazione e qualità nella pancia della squadra, dove fioccano i minatori, i sabotatori, Guana, Mingazzini, Tedesco, fac-



Osvaldo porta in vantaggio il Bologna: l'argentino ha giocato nella Fiorentina dal 2007 al 2009 (6 gol in 20 partite)

## La giornata Prima domenica «serale» La Juve apre col Chievo A Palermo c'è il Napoli

Il programma della prima giornata di campionato: ore 18 Inter-Bari (Russo); ore 20.45 Catania-Sampdoria (Banti), Genoa-Roma (Morganti), Juventus-Chievo (Gava), Lazio-Atalanta (Pierpaoli), Livorno-Cagliari (Peruzzo), Palermo-Napoli (Rosetti), Udinese-Parma (Valeri).

Anche nel secondo turno (30 agosto) ci saranno due anticipi il sabato (Bari-Bologna e Milan-Inter), una gara alle 18 (Roma-Juve) e le altre partite alle 20.45: Atalanta-Genoa, Cagliari-Siena, Chievo-Lazio, Fiorentina-Palermo, Napoli-Livorno, Parma-Catania e Sampdoria-Udinese.

ce così, senza piedi ma con molto ferro. Vantaggio inatteso per la sua semplicità: Osvaldo si trova nel cuore del castello viola con la chiave in mano, deve solo appoggiare, mentre Gamberini e Dainelli lo guardano da lontano. Pablo Daniel Osvaldo, l'ex che ci ha messo sei mesi a firmare il suo primo gol in rossoblu, e proprio contro la Fiorentina, contro Prandelli che a gennaio gli disse «grazie» e lo mandò oltre l'Appennino. Però la Viola è una squadra compatta, pure con problemi di tenuta a centrocampo, dove manca Felipe Melo, e condannata all'inventiva dei suoi uomini di qualità, Vargas, Montolivo e Mutu. Che entra solo al 1' del secondo tempo, fa in tempo a sudare un po', poi scarica in rete, all'incrocio, la palla del pareggio, alle spalle del giovane, interessantissimo Viviano, primo portiere under 30 del Bologna da una vita, erede di Pagliu-

ca e Antonioli, due monumenti di Piazza Grande ormai datati, lontani. Complessivamente buon football ma pochi tiri in porta, poca qualità e molto sudore. Era la prima, ma è già un'idea fondata del campionato che sarà: battaglie a ogni latitudine, poca finezza e molta concretezza. E poi Papadopulo sa che la strada per la salvezza è fatta di rinunce: «Un punto che portiamo a casa volentieri, potevamo vincerla, ma va bene così». La Fiorentina intanto è ancora in costruzione. Prandelli: «Meglio nel secondo tempo, brutto l'errore sul loro gol». Non a caso vorrebbe un centrale. Prima che agosto finisca.

In serata positivo debutto del Milan che, in casa del Siena, vince 2 a 1 grazie ad una doppietta di Pato (assist di Ronaldinho). Per i padroni di casa gol di Ghezal. ❖



Gli Harlequins in azione: il team inglese fino al 2005 si chiamava «London Broncos»

## Fair play, addio mito Un'icona del rugby macchia l'Inghilterra

Dean Richards, tecnico-simbolo, coinvolto in uno scandalo  
Messa in scena nel match di Heineken cup: maxi squalifica

### Il fatto

**GIANLUCA BARCA**  
sport@unita.it

**B**eccato come un ladro di polli, un imbroglione qualsiasi. Agli sportivi, di questi tempi, qualche volta capita. Ma se a fare la figura del rubagalline è un monumento del rugby inglese, la disciplina che nell'immaginario collettivo dovrebbe più di altre far rima con fair play, e con lui finisce coinvolto uno dei club più antichi e blasonati di Londra, allora vuol dire che qualche cosa nello sport moderno si è rotto. Non è solo l'eterna tentazione del doping, è anche altro: l'etica non si sposa più con i campi di gara, nemmeno quelli britannici.

Dean Richards, per dieci anni numero 8 dell'Inghilterra, poi allenatore vincente con i Leicester Tigers, una specie di Ancelotti o Capello del rugby inglese, è stato squalificato per 3 anni, colpevole di aver organizzato la messa in scena che nei mi-

nuti conclusivi del quarto di finale di Heineken Cup tra Harlequins e Leinster portò alla sostituzione dell'ala Tom Williams con il neozelandese Nick Evans

**I dettagli** della vicenda, colorante rosso spacciato per sangue, finte ferite poi realmente suturate per mascherare la truffa, rimandano con la memoria a altri imbrogli famosi della storia dello sport mondiale: quello di Boris Onyshenko, lo schermidore russo che alle Olimpiadi di Monaco, nel 1972, si era inventato il marchinge-gno per simulare una stoccata vincente. Ma anche il salto in lungo di Giovanni Evangelisti ai mondiali di atletica leggera di Roma, nel 1987, allungato dai giudici per fargli vincere una medaglia. Il fattaccio in cui è coinvolti Richards e con lui il fisioterapista degli Harlequins e della nazionale inglese, Steph Brennan, risale allo scorso 12 aprile. Siamo a 4' dalla fine, gli Harlequins sono sotto di un punto, 5-6: per ribaltare il risultato ci vorrebbe il piede del fuoriclasse Nick Evans, un cui drop, a tempo scaduto, mise fuori i parigini dello Stade Francais nel turno precedente. Solo che stavol-

ta Evans, lo specialista del calcio di rimbalzo, è a bordo campo: sostituito a metà del secondo tempo per una botta ginocchio, a termini di regolamento non può rientrare. A meno che un compagno non riporti una ferita e debba momentaneamente accomodarsi fuori per fermare l'emorragia. In quel caso, e solo per il tempo necessario a bloccare il sangue, anche un atleta già sostituito può tornare brevemente a giocare.

**Sulla panchina** degli Harlequins scatta il piano diabolico: in campo viene spedito Tom Williams, un tre quarti di discrete qualità. Non è lui l'uomo che può risolvere il match, ma in tasca ha la carta di riserva, una fialetta con un liquido di colore rosso. Al primo placcaggio, Williams si rialza con la bocca sporca di sangue. Chiede assistenza, ma l'intervento della panchina ottiene il risultato contrario: il fiotto di sangue si fa un rubinetto aperto. Il giocatore deve portarsi fuori dal terreno di gioco e accompagna l'uscita dal campo con un passo incerto, come fosse ko. Solo che quando passa davanti ai compagni strizza l'occhio a tutti, in mondovisione. Intanto Evans, che ne ha preso il posto, spara il drop per il quale è stato chiamato in campo: la palla però, colpita male, schizza lontano dai pali. Il Leinster va in semifinale (poi vincerà il torneo), gli Harlequins sono eliminati. Alla Erc, l'ente organizzatore del torneo europeo qualcuno però si è insospettito e scatta l'indagine. All'inizio di agosto, la prima sentenza: Williams è colpevole e viene squalificato per un anno, gli Harlequins ricevono una multa di 250 mila euro, per metà sospesa con la condizionale, gli altri sono tutti assolti.

**È la goccia** che fa traboccare il vaso: il giocatore non ci sta a fare a fare la parte dell'uomo nero e confessa l'intrigo, arricchendo la vicenda di un ulteriore particolare: negli spogliatoi, dopo la partita, per rendere più credibile la faccenda, il labbro gli è stato tagliato realmente e poi ricucito con alcuni punti di sutura. A quel punto anche l'allenatore confessa. Salta fuori che la pastetta era stata organizzata altre volte. La sentenza d'appello è pesante: tre anni di squalifica al tecnico, due al fisioterapista, 300 mila euro di multa per il club, pena ridotta a 4 mesi per il giocatore. «Mi sono fatto prendere dalla passione», si è giustificato il coach che aveva condotto i Leicester Tigers alla vittoria in quattro campionati e due Heineken Cup, la coppa dei campioni del rugby. La nostra passione per lo sport, invece, da oggi è un po' più flebile. Sangue amaro. ❖

## Riecco Mourinho verso Inter-Bari «Io temo la Juve? Sì, sì, come no...»

Pronti via, l'Inter va a caccia del quinto scudetto di fila e apre la caccia a San Siro contro il Bari: quasi un derby, visto il popolo di tifosi nerazzurri che vive in Puglia. Mourinho non si fa pregare e dà subito fuoco alle polveri, cominciando dalla polemica con Lippi: «Mi piace molto il rumore dei nemici, è fantastico», risponde all'ennesima domanda sul confronto con il ct della Nazionale, che ha detto «scudetto alla Juve». Sorriso a fior di labbra, concetti arroventati: «Ho espresso un'opinione da uomo libero in un Paese libero, è bastato così poco... - osserva Mourinho -. Sono tutti qui! Ma è una sfida che mi piace perché così è più difficile». I nemici.

### GUFATA MONDIALE

Stavolta Lippi se la cava con qualche altra punzecchiatura. Chi vincerà il Mondiale?, butta l'esca un giornalista. Brasile, Argentina, diverse nazionali europee, magari ci sarà una sorpresa africana: lo Special One non nomina l'Italia e fa capire che l'importante è dare una rosa di nomi

### Su Spalletti

«Lui mi ha mancato di rispetto: lavori meglio, può vincere tutto»

e non un pronostico secco come quello del ct azzurro. E ripete l'esempio snocciolando squadre di serie A. L'attacco diretto tocca a Luciano Spalletti, che aveva preso le parti di Lippi e definito irrispettosa la battuta sugli «zero titoli». «Il vostro amico Spalletti - dice Mourinho ai cronisti - ha mancato di rispetto a me in conferenza stampa dopo un Inter-Roma (1 marzo scorso, 3-3 a San Siro con rigore molto discusso per i nerazzurri: Spalletti disse che il collega doveva stare zitto sugli arbitri, ndr). Lavori meglio, perché con i giocatori fantastici che ha può vincere tutto». Tra i nemici c'è anche la Juve, naturalmente. Ciro Ferrara dice che Mourinho ha risposto così a Lippi perché teme i bianconeri? «Sì, sì...», commenta sarcastico il tecnico. Poi ci sono gli amici, o perlomeno quelli che al gladiatore nerazzurro piacciono. Come Antonio Cassano, convinto di non garbare (come giocatore) a Mourinho. «Mi piace, ma ha fatto gol all'Inter, per questo non lo voglio. Come Acquafresca. Milito invece non ci ha segnato ed è qui». ❖

→ **Nella 4x100 i «gialli» fanno l'en plein** con uomini e donne: per Bolt tre ori come a Pechino  
 → **Sesta l'Italia** era illusa dalla semifinale: per la prima volta in 12 edizioni azzurri senza medaglie

# Giamaica, il paese dell'oro

## Anche la staffetta è caraibica

Bis di ori tra uomini e donne, la 4x100 di Berlino è il trionfo della Giamaica padrona dello sprint. Tris di ori per Bolt, come ai Giochi 2008. L'Italia arriva sesta, ma chiude con un disastroso zero nelle medaglie.

**VANNI ZAGNOLI**

sport@unita.it

La velocità nel mondo parla giamaicano, a Berlino anche le due staffette sono dominate dai caraibici: prima le donne, poi Bolt e i suoi fratelli di sprinte. I Mondiali tedeschi incoronano definitivamente la piccola grande isola, Bolt chiude l'avventura in Germania con tre ori e replica quindi il bottino di un anno fa a Pechino. L'Italia? Bhe, noi siamo fermi là, all'argento di Helsinki, nella prima edizione dei mondiali, 1983, con un quarto memorabile. Stefano Tilli, adesso commentatore Rai molto intelligente, Pierfranco Pavoni, romano, finalista infortunato al mondiale italiano di 4 anni più tardi; Carlo Simionato, adesso preparatore atletico del Ravenna calcio, squadra di Prima Divisione, e l'incommensurabile Pietro Mennea: 38"37, dietro gli americani. Il sesto posto di ieri è dignitoso, buono il primo cambio, con Simone Collio brillante sul lanciato, il 38"54 significa mezzo secondo di distanza dal podio, 38"02 per la Gran Bretagna, terza, argento per Trinidad e Tobago.

### SPERANZE PER ZURIGO

In semifinale il testimone è caduto alla staffetta padrona di casa, la Giamaica senza Bolt era finita seconda, dietro di noi. In attesa di avere un italiano finale mondiale, la staffetta ha fatto il possibile, con Donati, Collio, Di Gregorio e Cerutti. «Il record italiano è alla nostra portata - spiegano i quattro -, ci riproveremo al meeting di Zurigo». Come detto, oro per la Giamaica, 37"32, per Usain Bolt è il tris, dopo i successi nei 100 e



Michael Frater passa il testimone a Usain Bolt: per festeggiare i tre ori, il campione oggi farà il dj in una festa tutta giamaicana

200. Stavolta niente record, resta in piedi il record del mondo della staffetta, il 37"10 stabilito a Pechino. Meglio l'Italia degli Stati Uniti, co-

### Lontano 1983

Italiani sul podio nella prima edizione di Helsinki, dietro gli Usa

munque, considerata la squalifica in semifinale per invasione di corsia. Venerdì notte i giudici hanno rivisto il filmato, verificando come il cambio di testimone tra gli ultimi due staffettisti, Shawn Crawford e Darvis Patton, sia avvenuto fuori corsia. Il reclamo era stato presenta-

to dalla Gran Bretagna, che dunque ha fatto escludere gli americani. Sbagliato il cambio del testimone per le donne, errore davvero puerile. Qui la seconda frazionista, Alexandria Anderson, è andata a urtare l'esperta Muna Lee, che si è lasciata sfuggire il bastone ed è uscita in barella. Oro al quartetto giamaicano, 42"06, davanti a Bahamas (42"29), terza la Germania (42"87). Secondo pronostico, dopo il flop degli Stati Uniti. Giamaica straordinaria. Solo applausi per questo paese caraibico che ha davvero qualcosa di speciale nel modo di interpretare l'atletica, dentro e fuori dalla corsia.

Male la 4x400 azzurra. Marta Milani discreta, Daniela Reina finisce

sulle ginocchia, molto meglio Enrica Spacca, che supera il Brasile e dà il cambio in quarta posizione. Libania Grenot si lancia all'inseguimento, americane fuori portata, la cubana però si spegne, chiude quinta, oltre 3'31". «La finale era a portata - raccontano in coro -, peccato perché neppure noi non sappiamo cosa non è andato». Dodicesimo tempo, prestazione modesta, considerate le 16 partecipanti, migliore la Russia, con 3'23"80.

Così è ufficiale, per l'Italia nessuna medaglia, mai successo in dodici edizioni, una storia lunga un quarto di secolo. Tre anni a Londra 2012, difficile che l'atletica possa trovare gente da podio, tantopiù nella velocità. ♦

Foto Ansa

**Pillole Mondiali**

**Un pezzo di muro per Usain Martello, il record di Anita**

**LUNGO** Lo statunitense Dwight Phillips ha vinto la gara del salto in lungo. Con la misura di 8,54 ha preceduto il sudafricano Godfrey Mokoena (8,47) e l'australiano Mitchell Watt (8,37).

**5000** La keniana Vivian Cheruiyot ha vinto la medaglia d'oro dei 5000 metri. Al secondo posto l'altra keniana Sylvia Jebiwott Kibet che ha preceduto sul traguardo l'etiope Meseret Defar. Settima l'azzurra Silvia Weissteiner.

**MARATONA** Il keniano Abel Kirui ha conquistato la medaglia d'oro nella maratona con il tempo di 2h06'54. Alle sue spalle il connazionale Emmanuel Kipchirchir Mutai, argento in 2h07'48, bronzo all'etiope Tsegay Kebede che ha chiuso la prova in 2h08'34. Nessun italiano era iscritto alla gara.

**ASTA** L'australiano Steven Hooker ha vinto la medaglia d'oro nel salto con l'asta. Con la misura di 5,90 Hooker, olimpionico di Pechino, ha preceduto i francesi Romain Mesnil (5,85) e Renaud Lavillenie (5,80). L'azzurro Giuseppe Gibilisco è stato eliminato nel corso della finale, con la misura di 5,65 si è piazzato al sesto posto alla pari con il tedesco Alexander Straub. Gibilisco ha sbagliato due tentativi a 5,75 poi ha passato la mano sbagliando però anche l'unico tentativo a sua disposizione sui 5,80.

**MARTELLO** La polacca Anita Wlodarczyk ha stabilito il nuovo primato del mondo del martello donne lanciando a 77.96 metri nel corso della finale iridata di Berlino. La polacca ha ottenuto il primato al secondo tentativo della sua gara. Quello della Wlodarczyk è il terzo record del mondo migliorato a Berlino dopo i due di Bolt sui 100 (9"58) e 200 (19"19). Il precedente primato del martello donne era di 77.80 e apparteneva alla russa Tatyana Lysenko, che lo aveva stabilito nel 2006.

**SALADINO** Momento nero per il campione olimpico del salto in lungo, il panamense Irving Saladino. È infatti finito fuori dalla finale della sua gara dopo aver ottenuto tre nulli in altrettanti tentativi.

**MURO** «Anche tu hai rotto un muro, quello dei 9"60 sui 100 metri, e Berlino ti dice grazie». Oggi il borgomastro di Berlino, Wolfgang Wowereit, regalerà a Usain Bolt un pezzo del muro di Berlino abbattuto nel 1989. Alto 3,60 metri, largo 1,20 (2,7 tonnellate), decorato da Abraham, artista di Lipsia, che con la tecnica aerosol ha disegnato l'impresa sui 100m.

# Cinghiali e meduse L'alfabeto di favole per coprire il doping

Una carrellata di bugie degli atleti con positività accertata  
Carne al nandrolone, Epo da morso e testosterone di sesso  
Il professor D'Ottavio: «Una scusa per ogni tipo di sostanza»

**Il dossier**

FRANCESCO CAREMANI

**M**i scusi signor giudice ma ho mangiato troppo cinghiale. Anzi no, mi sono fatto uno shampoo, sa com'è con questi capelli!». C'è un filone veramente divertente, nel dietro le quinte dello sport: le scuse degli atleti implicati in casi di doping e messe a verbale. Una lunga lista di fregnacce, per dirla in romanesco, snocciolata in un campionario di triste ilarità da un testimone oculare, il professor Dario D'Ottavio, coordinatore del Cnc (Consiglio nazionale dei chimici) per la lotta al doping, già membro della prima Commissione antidoping del ministero della Sanità, nonché consulente di varie procure: «Sempre dalla parte dell'accusa – specifica D'Ottavio – perché credo che stare con un piede in due staffe sia inopportuno, anche se ci sono alcuni colleghi molto bravi che riescono in entrambe le cose. L'unico atleta che ho aiutato a difendere è stato lo schermitore Baldini, poiché ero convinto della sua innocenza».

**Dal processo Conconi** a Ferrara alla morte di un culturista a Modena, dal blitz al Giro d'Italia del 2001, con la procura di Firenze, al caso Couto, per poi andare a Perugia tra l'affaire Nakata-Pagotto e quello Gheddafi, un ciclista positivo al testosterone a Viterbo, il Giro d'Italia donne a Potenza, l'antitrainer a Vicenza e l'ozonoterapia a Padova.

«Ogni sostanza ha la sua scusa – sottolinea l'esperto – Il nandrolone, ad esempio, si cerca di coprirlo con l'utilizzo di determinati shampoo, piuttosto che raccontando di aver mangiato carne di maiale castrato o cinghiale. Mi dica lei se un atleta può mangiare 24 ore prima di una partita quasi mezzo chilo di frattaglie tra testicolo, rene e fegato, parti generalmente poco apprezzate. E poi, che

dieta mai sarebbe?!». Se non fossero fatti veri con risvolti penali ci sarebbe da ridere, ma si sfiora addirittura il boccaccesco quando si parla di donne e testosterone: «In questo caso si va dal rapporto orale col fidanzato a l'aver mangiato carne sulla quale erano stati iniettati anabolizzanti. Negli Usa per i bovini è consentito, ma dopo un mese non vi è più traccia e poi bisognerebbe aver mangiato l'intero animale...».

**C'è anche** chi ha dichiarato di aver avuto un rapporto sessuale con un atleta dopato: «Va bene il rapporto sessuale – dice ridendo D'Ottavio – ma deve essere stato di un'intensità spaventosa, la cara ragazza ha avuto forse la fortuna d'incontrare un supermaschio?». Ma non finisce qui, perché c'è il ciclista positivo alle gonadotropine che si è scusato affermando di aver avuto un rapporto sessuale, aridaje, con la moglie incinta che così ha diciamo «contagiato» il marito. Per non parlare del morso della medusa: un nuotatore ha raccontato infatti che la puntura dell'animale avrebbe trasformato l'eritropoietina naturalmente presente nell'organismo in Epo di sintesi: «Se tali tesi fossero supportate anche da personaggi di scienza – sottolinea il biochimico – ci sarebbe veramente di che preoccuparsi. Come quando è stato dichiarato che un ciclista aveva l'urina di un bambino, affermazione per me scientificamente non corretta: ci credo che poi è stato assolto. Ho fatto qualche milione di analisi di urine in questi anni e non ho mai detto o scritto una cosa del genere. Secondo me sono dichiarazioni gratuite che tolgono credibilità alla lotta al doping». Ci sarebbe da sbellicarsi dalle risa se questi atleti non rischiarono la propria salute: «Io – ribadisce D'Ottavio – mi batto per un'atleta sano, sono stato il primo a parlare di passaporto biologico e me ne infischio dei passi indietro della Wada, ogni Paese ha il diritto di tutelare i propri cittadini come meglio crede».

## Oggi la Formula 1 Rinascita McLaren in pole a Valencia Disastro Badoer

Chi va piano va sano e va lontano. Luca Badoer ha applicato alla lettera il millenario proverbio. E sul tortuoso e suggestivo circuito cittadino di Valencia non è riuscito a far meglio del 20° crono, che equivale all'ultima posizione sulla griglia per la Ferrari F60 a lui affidata. Per fortuna che Raikkonen – in odor di divorzio da Maranello per far posto ad Alonso – è riuscito a strappare il sesto tempo, che appare incoraggiante per la gara di oggi. In pole, dopo la bella ed inattesa vittoria di un mese fa in Ungheria, la McLaren-Mercedes di Hamilton, affiancato dal compagno di team, Kovalainen. Insomma le frecce d'argento sono tornate al ruolo che sempre è loro appartenuto, davanti all'ottimo Barrichello, con la Brawn-Gp e a Vettel, con la Red Bull. Quinto Button – con l'altra Brawn, ancora saldamente in testa al mondiale, ottavo l'idolo di casa, Fernando da Oviedo, con la Renault. Tornando al debutto in gara su una Ferrari di un italiano, cosa che non avveniva dal 1994, va detto che Badoer può consolarsi con l'immediata eliminazione, già in qua-

### Pallida Rossa Sesto Kimi, il sostituto di Massa ultimo: «Non conoscevo il circuito...»

lifica 1, di Giancarlo Fisichella, con la Force India, e di Jarno Trulli, con la Toyota. Con la casa giapponese che ha alla fine ammesso come stia pensando seriamente a un possibile ritiro a fine stagione, visto il deficit aziendale pari a 5,7 miliardi di dollari. Ne avevamo già parlato. E la cosa conferma come la F1 rischi di trovarsi con uno schieramento molto esiguo nel 2010, anche includendo i tre nuovi team iscritti, che non hanno certo nomi o blasoni eclatanti. Al punto che la Ferrari, la McLaren e la Renault hanno ufficializzato la possibilità di iscrivere una terza monoposto al prossimo mondiale, cosa che aprirebbe ancora di più le porte a Michael Schumacher. Secondo il suo manager, «si sta allenando, anche con lo scopo di tornare a fare ogni tipo di sport, dal kart alla moto». Per ora, nel suo ruolo di «consigliere» di Badoer, non è che abbia molto brillato. «Questo è quello che posso logicamente fare – si è giustificato il veneto – Non conoscevo nemmeno il tracciato. A Spa, tra una settimana, sarà un'altra cosa». **LODOVICO BASALÙ**

## DIALETTO

### UNA PAROLA

Vincenzo Cerami  
SCRITTORE



**M**i piace ricordare a Umberto Bossi un episodio molto emblematico accaduto in Friuli alcuni anni fa. Mi pare proprio a Udine (o a Pordenone) fu indetto un concorso letterario teso a valorizzare la lingua friulana. Gli scrittori e i poeti locali dovevano proporre alla giuria, in busta rigorosamente chiusa con il nome dell'autore da scoprire solo al momento del verdetto, un componimento in prosa o in versi nella lingua del luogo. Una giuria qualificatissima, di linguisti e raffinati filologi, era chiamata a giudicare il testo più bello e fedele alla lingua romanza. I critici dovettero scegliere tra una miriade di racconti e poesie scritte in friulano. Scelsero un testo che era perfetto da un punto di vista lessicale, grammaticale, sintattico e ovviamente estetico.

Venne il giorno della premiazione, la sala era gremita di friulani giustamente fieri della loro lingua nobile e antica. Il presidente della giuria lesse ad alta voce il titolo dell'opera vincitrice e si complimentò con l'ignoto autore, il cui nome era ancora sigillato nella busta che aveva in mano. Disse che si trattava di un componimento filologicamente ineccepibile e stilisticamente congruo a una cultura antica e nobilissima come quella friulana. In sala sedevano tutti i concorrenti, accompagnati da folte e orgogliose parentele, quasi tutti con pedigree doc. Quando fu aperta la busta col nome del vincitore, la sala cadde in un silenzio stordito e pensoso. Vinse un certo Abù Talib Masud (non ricordo se il nome è esatto), un nord africano, di religione ovviamente musulmana, emigrato in Friuli anni prima. Aveva studiato il friulano notte e giorno per farsi accettare dai concittadini friulani, mentre i figli dei "furlani", giustamente, studiavano l'inglese, perché, sempre giustamente, pensavano al loro futuro concreto, di cittadini del mondo. ❖

## AnGra Preziosi Fine Jewellery Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.

AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.

La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



[info@angrapreziosi.it](mailto:info@angrapreziosi.it)

www.unita.it



Le nostre figurine

STORIE, RITI E MANIE  
DAL CAMPIONATO

lotto

Nazionale	73	64	27	11	84
Bari	37	2	74	3	12
Cagliari	14	68	56	10	53
Firenze	13	46	51	5	29
Genova	27	60	49	17	65
Milano	20	67	37	81	79
Napoli	31	65	85	25	88
Palermo	33	14	10	71	55
Roma	84	17	78	10	1
Torino	28	79	47	53	58
Venezia	64	50	24	11	27

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
10	11	27	45	79	88	42	63
Montepremi						€ 14.871.055,87	
All'unico 6	€	147.807.299,08				5+ stella	€
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 28.935,00
Vincono con punti 5	€	28.598,19				3+ stella	€ 1.536,00
Vincono con punti 4	€	289,35				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	15,36				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00

SABATO 22 AGOSTO 2009